QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-852 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
5 Agosto 1956
Anno XII - Num. 183
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 85-096, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di ridurre qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/39710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Attese invano le risposte di Mosca e del Cairo agli alleati

La stampa russa invita gli arabi a nazionalizzare i pozzi di petrolio

«Stella Rossa», organo dell'esercito sovietico, esorta i paesi orientali ad abolire le concessioni occidentali - Gli altri giornali condannano l'azione franco-inglese verso l'Egitto, ma non la proposta di conferenza per Suez - Il governo britannico ordina vasti spostamenti di truppe, mentre proseguono le intense consultazioni per la ricerca d'un compromesso

Atmosfera inquieta

Egitto e Russia non hanno ancora risposto all'invito britannico di partecipare alla conferenza di Londra sul regime del Canale..I due governi, in continua reciproca consultazione, mantengono un atteggiamento ambiguo, enigmatico, che non lascia prevedere le loro intenzioni. Probabilmente Mosca accoglierà l'invito; sembra invece che Nasser eviterà di sfidare gli alleati con un «no» reciso, ma avanzerà delle controproposte per un'altra conferenza, in una sede «neutrale» e con la partecipazione di tutti i suoi amici arabi e comunisti. Risposta che metterebbe gli occidentali in una posizione tutt'altro che facile.

Inglesi e francesi, infatti, hanno dichiarato che la conferenza sarà aperta in ogni caso il 16 agosto a Londra, senza tener conto degli assenti; che deciderà sullo statuto di Suez a maggioranza semplice e che contro le sue deliberazioni non varrà il diritto di veto. Ma nulla è più incerto delle prospettive di quella conferenza e della possibilità di imporre le sue decisioni ai recalcitranti, con misure politico-economiche od addirittura con le armi. L'unica certezza è che la crisi di Suez continuerà ancora a lungo, inquietante e pericolosa, tenendo l'opinione mondiale in uno stato di preoccupata eccitazione.

Parigi e Londra appaiono decise anche alla forza, pur di non accettare una «nuova Monaco», e ai capisce perché. Il loro atteggiamento è dettato da un motivo di ordine generale (dimostrare ai dittatori che «il delitto non paga», che le democrazie non sono disposte a subire, e tanto meno a premiare, le violazioni dei contratti e degli impegni internazionali), e da motivi particolari altrettanto validi. Il governo Mollet pensa soprattutto al Nord-Africa: il giorno in cui Nasser avesse partita vinta a Suez umiliando le Potenze europee, si scatenerebbe in tutto il mondo arabo-islamico una tale ondata di orgoglioso fanatismo, da rendere inutile la sanguinosa lotta di mezzo milione di soldati francesi contro i ribelli algerini: «Parigi non resterebbe altra via che l'abbandono dell'Africa. Il governo Eden, dal canto suo, sa di giocare a Suez non soltanto le risorse petrolifere vitali per la prosperità britannica, ma l'avvenire dell'Inghilterra come potenza mondiale. Una volta subito il ricatto di Nasser, come impedire agli altri Paesi arabi — ed asiatici in genere — di nazionalizzare i pozzi di petrolio, tagliare le *pipelines*, confiscare gli immensi capitali stranieri impiegati nel Levante?

D'altra parte, riconosciute le difficoltà di una soluzione di forza, francesi ed inglesi non esigono da Nasser una resa senza condizioni. Sanno che un dittatore preferisce una guerra disperata ad una clamorosa umiliazione. In pieno accordo con il governo americano, sono pronti ad accettare la nazionalizzazione del Canale, purché gestione e controllo vengano sottratti all'arbitrio esclusivo del Cairo. Sino al 26 luglio scorso, il Canale era sotto sovranità egiziana, ma apparteneva ad una società per azioni, che doveva gestirlo sino al 1968 secondo gli impegni fissati dalla convenzione di Costantinopoli nel 1888: libertà di passaggio a tutte le navi di tutti i Paesi. Ora gli anglo-franco-americani ammettono che la *proprietà* del Canale resti all'Egitto, ma esigono — questa almeno, è l'ipotesi più verosimile — che la *gestione* venga assunta da un'Autorità Internazionale (qualcosa di simile alla direzione della Comunità carbone-acciaio), per garantirne l'efficienza e la libera utilizzazione.

In tali esigenze, Washington è perfettamente d'accordo con gli alleati; le divergenze incominciano sul metodo per imporre l'accettazione all'Egitto. Il governo americano non vuole che la richiesta di controllo internazionale sia presentata con carattere di *ultimatum* e rifiuta di impegnarsi ad appoggiare un'azione di forza nel caso di rifiuto egiziano. Certo l'atteggiamento di Washington indebolisce il fronte alleato, ma è ben comprensibile. E' interesse di tutti, anche degli occidentali, che sia raggiunta una soluzione negoziata; e gli Stati Uniti, inoltre, intendono evitare che Suez diventi il terreno per una prova di forza con Mosca: alla prudenza americana dovrebbe rispondere la moderazione sovietica. Infine il «candidato» Eisenhower non può compromettere il suo prestigio di «presidente della pace» a tre mesi dalle elezioni.

L'orizzonte è certamente oscuro, ma non mancano bagliori di speranza. Gli alleati non desiderano la prova delle armi. La propaganda sovietica continua a rimproverare agli anglo-francesi di drammatizzare a torto la crisi: questa polemica è forse un invito alla ricerca di un compromesso? (Anche l'articolo di *Stella Rossa*, che invita gli arabi a nazionalizzare i petroli, potrebbe essere un mezzo di pressione psicologica). Infine, l'ombra di Mossadeq, liberato proprio ieri a Teheran, potrebbe ricordare a Nasser quanto siano fragili le più orgogliose dittature.

Carlo Casalegno

Speranze e timori a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 agosto.

Dodici adesioni alla conferenza del 16 agosto sono giunte finora a Londra, ma fino a questa sera né l'Egitto, né l'Unione Sovietica, né l'India — tre Paesi che durante le ultime 24 ore hanno avuto intensissime consultazioni al Cairo — hanno resa nota la propria decisione. Nel frattempo, a Londra il ministero della Guerra ha annunciato che «le misure precauzionali che sono in corso per rafforzare la nostra posizione nel Mediterraneo orientale renderanno necessari vasti movimenti di truppe».

Sul fronte diplomatico, il Pakistan, la Turchia, il Giappone, la Persia, Ceylon, l'Italia, la Norvegia, la Germania occidentale, la Grecia e l'Australia — oltre naturalmente agli Stati Uniti e alla Francia — hanno già risposto con l'accettazione all'invito britannico. Con ogni probabilità gran parte dei Paesi sarà rappresentata a Londra dai ministri degli Esteri; questo per lo meno è il desiderio del Governo britannico, che intende dare la massima autorità possibile a una riunione che avrà lo scopo di far presente nel modo più chiaro al colonnello Nasser che tutti i Paesi interessati al Canale di Suez, sono energicamente decisi a garantirne l'internazionalità marinara, quale che ne sia la nazionalità giuridica e la proprietà materiale.

Il ritardo di Nasser a rispondere, non soltanto non preoccupa seriamente, ma viene considerato a Londra come una lieve indicazione di un possibile compromesso. Dietro le quinte diplomatiche, inoltre, l'attività continua intensa per la ricerca di varie soluzioni che potrebbero essere proposte alla conferenza. Al momento della partenza da Londra di Dulles, ad esempio, non era stato affatto chiarito il problema fondamentale, quello della forma di controllo internazionale o di garanzia di libertà di navigazione che gli organizzatori della conferenza intendono proporre alle ventiquattro Nazioni invitate.

Questa forma di controllo potrebbe oscillare da una semplice commissione fino all'istituzione di una società internazionale che abbia il compito di amministrare il Canale (senza però trarne alcun profitto), e si assuma per esempio la responsabilità di compensare gli azionisti espropriati pagando allo Stato egiziano i proventi. Uno dei sottocomitati britannici che studiano i vari aspetti del problema, per la verità, aveva già preparato alcune proposte per giovedì mattina, ma allora gli esperti americani hanno preferito lasciare completamente aperto il problema.

Entro la prossima settimana vi saranno scambi di idee fra le tre Cancellerie americana, britannica e francese, allo scopo di giungere a un accordo possibilmente prima dell'inizio della conferenza. Per il momento, Gran Bretagna e Stati Uniti continuano a trovarsi letteralmente ai poli opposti per quanto riguarda la linea di azione che dovrebbe essere intrapresa qualora Nasser rifiutasse di accettare le decisioni della conferenza di Londra. Secondo gli americani, una forte pressione diplomatica, politica ed economica dovrebbe essere sufficiente a persuadere il dittatore egiziano; secondo il governo britannico, sarebbe invece necessaria un'immediata azione militare.

Anche per quanto riguarda il pagamento dei pedaggi, le due Nazioni continuano a seguire principi diversi. Le navi britanniche, pur essendo libere di seguire il sistema preferito dalle varie compagnie di navigazione, sembrano continuare il vecchio sistema di pagamento a Londra o a Parigi, mentre quelle americane, che fra l'altro dispongono di una moneta convertibile in ogni parte del mondo, hanno avuto istruzioni di pagare direttamente alla nuova Compagnia egiziana, sia pur mettendo in chiaro che questo pagamento non equivale a un riconoscimento di diritto della nazionalizzazione effettuata da Nasser.

Viva impressione ha prodotto a Londra questa sera l'articolo apparso su «Stella Rossa», il quotidiano dell'esercito sovietico, in cui si esortano i Paesi arabi confinanti con l'Egitto a nazionalizzare i pozzi di petrolio, oggi dati in concessione agli occidentali. Dopo l'atteggiamento moderato tenuto da Mosca negli ultimi giorni, è questo il primo, serio colpo inferto dalla propaganda russa agli alleati.

Stella Rossa non è il giornale né del governo, né del partito, ma quell'articolo è stato certamente ispirato dall'alto, e per questo motivo appare preoccupante. Il quotidiano afferma che l'Egitto ha dato il buon esempio ai suoi vicini arabi, nazionalizzando il Canale, e che la reazione occidentale è stata così «confusa ed intimidatrice» perché gli alleati temono ora per le concessioni petrolifere.

Già negli scorsi giorni la stampa russa aveva rivolto critiche serie al franco-inglesi per il preteso eccesso di reazione alla decisione di Nasser, ma aveva risparmiato gli americani e mantenuto nell'insieme un tono moderato. Già stamane l'azione britannica e francese era giudicata più duramente, con i soliti attacchi al «colonialisti»; ma *Stella Rossa* è andata più oltre, con un appello alla nazionalizzazioni chiaramente minaccioso.

Il tono dei giornali russi, peraltro, non fornisce alcuna indicazione sulla risposta che il governo sovietico darà a Londra.

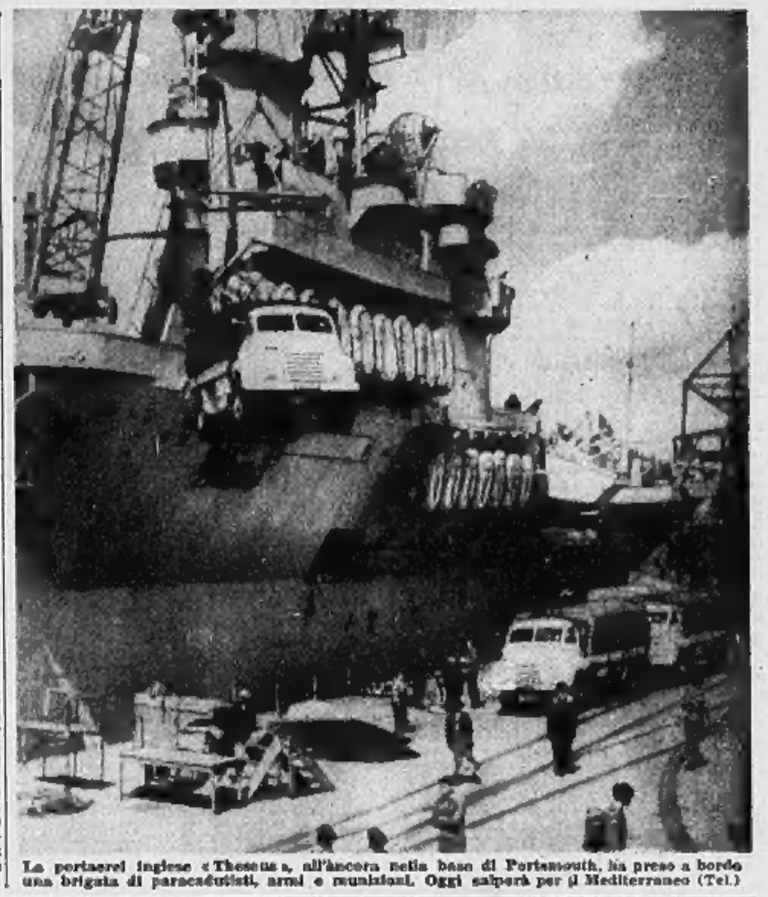
r. a.

Per la diga di Assuan prestito svizzero

Zurigo, 4 agosto.

Esito negativo ha avuto un sondaggio, compiuto da ditte egiziane private, presso le principali banche svizzere per cercar di ottenere un finanziamento elvetico della diga di Assuan sul Nilo.

I finanzieri svizzeri hanno ritenuto troppo impegnativa la colossale impresa, anche perché l'improvvisa nazionalizzazione del Canale di Suez ha diminuito la «reputazione finanziaria» dell'Egitto.



La portaerei inglese «Theseus», all'ancora nella base di Portsmouth, ha preso a bordo una brigata di paracadutisti, armi e munizioni. Oggi salperà per il Mediterraneo (Tel.)

L'America chiede all'Italia di appoggiare la tesi moderata

Colloquio a Washington tra l'incaricato d'affari Ortona e Murphy - Preoccupazioni elettorali e petrolifere negli S.U.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 agosto.

Fra ieri sera ed oggi il Governo degli Stati Uniti ha precisato il suo atteggiamento nella crisi di Suez, in modo che la sua posizione di fronte agli Alleati, all'Egitto, agli altri Stati arabi ed al resto del mondo appare ora più chiara. Ciò non impedisce, però, che gli alleati dell'America, l'Egitto e gli altri Stati arabi continuino, per motivi diversi e contraddittori, a giudicare con severità e persino con sospetto la condotta americana; i responsabili della politica americana sembrano convinti — tuttavia — che il loro atteggiamento sdrammatizzerà la crisi e sarà, alla fine, apprezzato da tutte le parti in causa.

E' un atteggiamento difficile perché determinato da preoccupazioni contraddittorie.

Ma la preoccupazione maggiore è quella di scongiurare che la crisi divampi in conflitto prima della conclusione della campagna per la rielezione di Eisenhower, che è impostata — come si sa — sullo slogan «pace, prosperità e progresso».

Dulles sembra convinto che Nasser sarà pronto a lottare contro l'intervento armato anglo-francese, ma cederà di fronte a pacifiche ed eque richieste da parte di quanti sono interessati a Suez. Per concordare tale pacifica iniziativa la diplomazia americana è ora all'opera in tutto il mondo, ma specialmente nei Paesi neutrali dell'Asia e delle Americhe, per convincerli a sostenere l'azione americana.

Nel quadro di questa azione rientra anche il colloquio che il nostro incaricato di affari, ministro Egidio Ortona, ha avuto stamane al Dipartimento di Stato con il sottosegretario Robert Murphy. Questi ha messo al corrente il diplomatico italiano sugli sviluppi verificatisi nella «conferenza dei Tre» a Londra ed ha chiarito, punto per punto, la posizione americana, chiedendo presumibilmente la piena collaborazione del governo italiano all'azione diplomatica degli Stati Uniti.

Il ministro Ortona ha fatto constatare al signor Murphy che il governo italiano ha già assunto spontaneamente una linea di condotta che collima in gran parte con quella americana: non si oppone, cioè, alla nazionalizzazione del Canale da parte dell'Egitto, ma intende garantire — anche perché interessato al problema — in modo pratico l'assoluta libertà di navigazione. Questo obiettivo potrà essere più facilmente raggiunto, se tutti i Paesi interessati alla questione procederanno di comune accordo e cioè se si consulteranno di continuo sull'azione da svolgersi.

Il governo di Washington sorveglia in questi giorni, con eguale attenzione, il Cairo e Ryad: le potenti Compagnie petrolifere che compongono la «Aramco» insistono con ogni mezzo perché non si faccia nulla che spinga l'Arabia Saudita e la Siria ad assumere un atteggiamento anticcidentale.

Per tal motivo il Dipartimento di Stato e l'Amministrazione del programma di aiuti all'estero sostengono che l'America non ha intenzione di interrompere il flusso di aiuti già in corso ai Paesi arabi.

I funzionari governativi hanno annunciato che gli armatori americani sono da oggi autorizzati a pagare il pedaggio per il passaggio del Canale direttamente all'Egitto, sia pure riservando ogni futuro diritto di rivalsa e elevando proteste formali. Inoltre una delle maggiori preoccupazioni americane nasce dall'atteggiamento insondabile della Russia.

Si è convinti, al Dipartimento di Stato, che anche in caso di rottura aperta, è improbabile che il mondo corra il pericolo di trovarsi coinvolto in una guerra: gli alleati occuperebbero la zona del Canale; con l'aiuto dell'armamento sovietico, gli egiziani condurrebbero contro inglesi e francesi una sanguinosa guerriglia, come in Algeria. Ma nessuno, si dice a Washington, ricorrerebbe ai depositi di bombe atomiche per vincere la partita.

Gino Tomajuoli

Solo gli americani pagano il pedaggio di Suez all'Egitto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 agosto.

Finita l'eloquenza con la chiusura del Parlamento, il problema di Suez è entrato in una fase di silenzio, che potrà durare sino alla conferenza di Londra, a meno che in Egitto non si producano degli incidenti. I più lo temono; qualcuno invece, se li augura con la speranza che ciò permetta un risolutivo intervento della flotta concentrata e pronta a Tolone.

L'attenzione politica è, naturalmente, concentrata sul lontano Canale. Gli osservatori registrano motivi di compiacimento ed insieme di preoccupazione: nessun incidente si è prodotto finora, e le autorità egiziane hanno lasciato passare anche le navi alle non hanno pagato il pedaggio, accontentandosi di addebitarlo alle compagnie di navigazione; d'altra parte si teme qualcosa di serio possa prodursi da domani in poi: infatti la scadenza fissata per il pagamento alle nuove autorità anziché alla vecchia compagnia, non era stato fissato da Nasser a giovedì scorso, come dissero gli uffici competenti di Parigi, bensì a domani, domenica 5 agosto.

In molti ambienti viene commentato con sorpresa l'atteggiamento americano, qualificato «singolare»: gli Stati Uniti, infatti, hanno autorizzato le loro compagnie di navigazione a pagare il pedaggio alla nuova autorità di Suez, e ciò viene interpretato almeno come un inizio di riconoscimento indiretto del fatto compiuto. Si assicura ugualmente che Foster Dulles ha dichiarato per radio che egli non ha preso impegni, nel caso in cui la conferenza di Londra fallisse. L'accordo fra i tre promotori del convegno non sembra quindi totale e pieno.

Sulla conferenza si sa soltanto che le Cancellerie di Londra, Parigi e Washington collaborano e che già si manifestano le prime proteste: ad esempio quelle di Israele e dell'Ungheria, due Paesi che non sono stati invitati. Budapest ritiene che in qualità di erede della monarchia austro-ungarica firmataria della convenzione del 1888, ha diritto a un posto nella prossima conferenza; il governo israeliano vorrebbe intervenire dati i suoi diretti interessi alla situazione del Levante ed al transito nel Canale.

Sono discordi, fra gli osservatori politici parigini, i pareri circa la durata della conferenza. Non si crede che possa essere breve come ha affermato Guy Mollet: si ricorda che quella conclusasi con la convenzione del 1888 durò addirittura quattro anni.

l. m.

Tensione e nervosismo si acuiscono al Cairo

Febbrile gioco diplomatico attorno all'incertezza di Nasser

Il Presidente ha ricevuto l'ambasciatore russo alla presenza del capo dell'esercito - Il ministro degli Esteri conferisce con gli occidentali, fra cui il rappresentante italiano - Si prevede che l'Egitto presenterà a Londra delle contro-proposte - Pressioni degli estremisti sul dittatore

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 4 agosto.

L'attesa di una risposta dell'Egitto all'invito dei «Tre» per la conferenza di Londra, si protunga ancora. Annunciata d'ora in ora come imminente dalle diverse edizioni dei giornali, la risposta è stata rinviata dal pomeriggio alla sera, alla tarda notte ed infine a domani, se non oltre.

Così si è consumato un altro giorno in un'atmosfera di sospensione, di nervosismo e di incertezze, che si alternano fra le speranze di buon fine ed i timori di un dramma. Nasser ed il suo ministro degli Esteri Mohammed Fawzi impiegano il loro tempo in consultazioni diplomatiche. Il presidente ha parlato per telefono con Nehru ed ha successivamente ricevuto gli ambasciatori della Russia (due volte), dell'India e degli Stati Uniti. Al secondo colloquio con Kisselev, è intervenuto anche il ministro della Guerra, ed è superfluo dire quante induzioni abbia suscitato questo fatto.

Il ministro degli Esteri Fawzi ha, dal suo canto, parlato col nostro ambasciatore Fornari, con il ministro di Ungheria, con l'ambasciatore di Giordania, l'incaricato di Affari olandese, l'ambasciatore del Sudan, l'ambasciatore della Cina comunista, l'incaricato d'Affari della Libia. Basta l'elenco delle udienze a fare comprendere l'intensità del gioco diplomatico che sta svolgendosi al Cairo, ma disgraziatamente non si riesce ad averne indiscrezioni: resta assoluta la consegna del silenzio ed è probabile che ad esso corrisponda una effettiva mancanza di decisioni.

Si può comunque dire che l'impegno che pongono i migliori amici dell'Egitto è, in questo momento, di indurre Nasser a non opporre alla richiesta dei «Tre» un rifiuto netto, che porterebbe ad una rottura con l'Occidente, determinando conseguenze di incalcolabile portata. Gli si consiglia, piuttosto, di rispondere con alcune appropriate controproposte, che possano venire prese in considerazione e che valgano ad eliminare dalla dichiarazione dei «Tre» quelle formule o quelle imposizioni, che il Cairo pretende siano incompatibili con il concetto della sovranità egiziana.

Salvati i principii essenziali, su tutto il resto si potrebbe iniziare un'utile discussione.

Così il governo egiziano sta ora compiendo intense considerazioni per fare il conto di quali e quanti sarebbero i Paesi pronti ad appoggiare una sua eventuale controproposta; quando sarà in grado di tirare le somme, annuncerà le proprie decisioni. Nel frattempo conduce su due fronti una larga manovra di opinione pubblica: sui giornali egiziani che si stampano in francese ed in inglese, usa un linguaggio assolutamente moderato, atto a diffondere fiducia in una prossima soluzione pacifica; invece i giornali di lingua araba sono arrivati proprio stamane ad uno violento di espressioni mai conosciute.

E' chiaro che Nasser mira da una parte ad rassicurare i residenti europei, che danno segno ogni giorno di più di nervosismo e di timore, al punto che — si dice — diverse Compagnie di navigazione avrebbero deciso di abolire le proprie sedi ed i propri scali in Egitto, trasferendoli a Beirut. A costoro, il governo si rivolge con parole ispirate a grande ragionevolezza e piene di promesse per l'avvenire. Al pubblico arabo, invece, la stampa è prodiga di eccitamenti esaltanti.

Nasser è presentato dal Akhbar-el-Yom come l'uomo che sta facendo tremare il mondo, paragonabile soltanto a Napoleone e ad Hitler: «Che egli dica una parola, crollano le Borse di New York, di Parigi di Londra. Tutte le stazioni radio interrompono le loro trasmissioni per dare l'annuncio dei suoi discorsi. Chi ce l'avrebbe detto, che il figlio di contadini uscito dal villaggio di Beni Morr avrebbe un giorno sparso il panico nel mondo, obbligando i grandi Stati a fare lunghe conferenze, a mobilitare le flotte e gli eserciti, a tenere riunioni dei parlamenti fino a notte inoltrata!».

Sullo stesso tono Sabah Salem, già ministro di Neghib, dà sul giornale Al Shaab un «benvenuto alla violenza», che fa stare con il fiato sospeso. Basta citare qualche parola: «Non abbiamo bisogno di molte decisioni per chiudere il Canale. Come i nostri avi lo scavarono, scavandosi anche la fossa, noi siamo capaci di colmarlo di nuovo. Al diavolo il Canale! Non vogliamo vendere la nostra libertà per il Canale, perché il Canale è stato fatto per l'Egitto, non l'Egitto per il Canale. Siamo pronti a combattere ed a trasformare questo dolce nostro Paese in una valle d'inferno per gli imperialisti.

«Non accetteremo, comunque, che si facciano discussioni ed conferenze sulla nostra pelle, ed avvertiamo che ancora non è nato l'egiziano capace di firmare la rinuncia alla libertà. Lo difenderemo, invece, con le nostre armi, i nostri carri armati, i nostri aeroplani, i nostri fucili, i nostri lunghi coltelli, le nostre unghie ed i nostri denti. Benvenuta, violenza!».

Probabilmente non si tratta semplicemente di un doppio gioco condotto dal governo egiziano, che vuole presentarsi agli europei con un volto ragionevole e benigno, senza però lasciare che si raffreddino gli entusiasmi patriottici della popolazione: si è portati, anzi, a credere che parole violente come quelle usate da Alah Eldim siano piuttosto la espressione di correnti estremiste, le quali intenderebbero così ricattare Nasser, spingendolo a gesti disperati.

Si parla dei «Fratelli Musulmani», la famosa confraternita disciolta ma tuttora viva e pronta alla riscossa; si parla dell'oltranzismo degli Ulema, per i quali la «guerra santa» è praticamente già in atto. Così il gioco si complica per l'intervento di sempre nuovi elementi, che costringono Nasser a vigilare su molti fronti.

Vittorio Gorresio

Il Mediterraneo è al centro dell'attenzione politica mondiale. Attorno al Canale di Suez si sta svolgendo un'aspra partita politica; a Malta ed a Cipro si concentrano i mezzi aerei, terrestri e navali mobilitati da Londra nell'ipotesi di un peggioramento della crisi

Londra sospende il congedo dei soldati in servizio oltremare

Tre portaerei partiranno entro domani da Portsmouth - Estesi movimenti di truppe inglesi nel Mediterraneo

Londra, 4 agosto.

(r. a.) Il ministero britannico della Guerra ha annunciato oggi, ma non precisato nei particolari, gli «estesi movimenti di truppe» decisi per rafforzare le posizioni inglesi nel Mediterraneo orientale. E' stato rivelato soltanto che le misure adottate provocheranno «notevoli ritardi nel rimpatrio di coloro che hanno compiuto il servizio di leva oltremare». Inoltre, a causa dello stato d'emergenza, «sarà necessario trattenere sotto le armi un certo numero di soldati regolari, la cui ferma sarebbe terminata».

A Portsmouth i turisti della «grande vacanza» estiva inglese — che è cominciata oggi e si protrarrà fino a martedì mattina — hanno visto gli ultimi rifornimenti salire a bordo della portaerei «Theseus», di 13.400 tonnellate, che partirà domani per il Mediterraneo (forse a Cipro). Il giorno seguente un'altra portaerei, la *Bulwark*, partirà per la stessa rotta, probabilmente con scalo a Malta. Le due navi sono ora piene di ogni sorta di trasporti militari, carichi di munizioni e di armamenti, che erano giunti al porto militare durante la notte in lunghi convogli scortati, provenendo dai vari centri dell'Inghilterra del Sud. Inoltre la *Theseus* ha preso a bordo la 16ª brigata paracadutisti.

Tutte le ditte di trasporti aerei hanno fornito al Ministero elenchi degli aeroplani disponibili per l'eventuale trasporto di truppe, qualora si presentasse un'emergenza eccezionale; altrettanto hanno fatto le Compagnie di navigazione, ed un certo numero di vapori mercantili già sono stati requisiti e messi a disposizione delle forze armate.

Il massimo concentramento di mezzi aerei, terrestri e marittimi è in corso a Malta. Nell'isola sono state revocate tutte le licenze al personale militare, e sono stati richiamati ufficiali e soldati in permesso in Italia ed in Libia. Le manifestazioni della «Giornata dell'aviazione navale» sono state abolite; per contro i più moderni apparecchi a reazione sono in continuo movimento.

Nessuno spostamento nelle forze navali ed aeree francesi; però la squadra di Tolone è tenuta pronta a salpare le ancore, al completo di effettivi, armi e rifornimenti. Una piccola unità, una corvetta, ha lasciato oggi Tolone, ma si è saputo poi che andava in Algeria. In ogni caso sembra che la flotta non salperebbe tutta insieme in modo spettacolare, bensì a poco a poco, per raggiungere i settori assegnati nel Mediterraneo.

Corre voce ugualmente che un forte gruppo di paracadutisti francesi raggiungerebbe a Malta i soldati britannici, ma negli ambienti competenti non si vuol darne conferma né smentita. A Parigi ci si limita a dire che tutti i provvedimenti sono stati adottati in accordo con l'Inghilterra per fronteggiare qualsiasi eventualità. Fra l'altro è stato elaborato anche un piano d'emergenza per il rifornimento di carburante, nel caso che il Canale di Suez venisse bloccato.

Collisione a Porto Said tra due navi inglese e polacca

Porto Said, 4 agosto.

Una collisione si è verificata nell'avamporto di Porto Said tra il mercantile inglese «Hendi» proveniente dal Mediterraneo e il mercantile polacco «Pokoj» che stava uscendo dal Canale. Non si lamentano vittime e i danni materiali sono relativamente poco importanti; tuttavia il piroscafo inglese dovrà subire alcune riparazioni. Il transito nel Canale non è stato sospeso.

Lo «Hendi» stava approstandosi ad ormeggiare quando è stato abbordato dal «Pokoj». La nave inglese trasportava verso Akaba materiale militare per la Giordania.

Martino domani a Roma

Roma, 4 agosto.

Il Ministro degli Esteri tornerà a Roma lunedì mattina, mentre il Presidente del Consiglio ha confermato che si tratterrà ad Abano fin verso la fine della prossima settimana. Era intenzione di Segni di trascorrere, dopo le cure termali ancora qualche giorno di riposo in Sardegna. Probabilmente si fermerà, invece, a Roma e ripartirà quando la situazione internazionale si sarà fatta più tranquilla.

Sia Segni che Martino, in ogni caso, sono stati anche oggi in contatto telefonico con Roma, dove Saragat continua a svolgere tutte le funzioni del Presidente. Egli ha esaminato stamane con il sottosegretario agli Esteri, Folchi, gli ultimi sviluppi della crisi egiziana.

CRONACA CITTADINA

Buon viaggio e felici vacanze

Attenti sulle strade

Oggi è domenica. Decine di migliaia di macchine, motociclette e scooter saranno in circolazione sulle strade di tutto il Piemonte. Le giornate festive, per il gran traffico, sono sempre le più pericolose.

Occorre quindi raddoppiare la prudenza. Non è lecito a nessuno, per distrazione, stanchezza o stupida temerarietà, mettere a repentaglio la propria e le altrui vite. In queste settimane la sanguinosa catena degli incidenti stradali ha purtroppo fornito esempi impressionanti: la tragedia dell'Autostrada e il recentissimo scontro sulla strada di Susa.

La stessa statistica, sia pure con l'aridità delle cifre, eleva un severo invito alla prudenza. Dai rilievi compiuti dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile risulta che i mesi in cui si verifica il maggior numero di incidenti sono luglio, agosto, settembre, ottobre e maggio. La domenica registra gli incidenti più gravi per il numero di morti e di feriti. Le ore più pericolose sono fra le 17 e le 19 e fra le 11 e le 13.

Nel mese di maggio — sono le ultime cifre fornite dall'Ispettorato — in Piemonte si sono verificati 923 incidenti con 58 morti e 708 feriti.

Dovere di tutti è collaborare affinché questo tragico bilancio non si ripeta. Nell'ultimo numero della rivista dell'Automobile Club di Torino si sottolinea che «per ridurre gli incidenti basterebbe che tutti gli utenti della strada si adoperassero in ogni circostanza per risultare strettamente le norme codificate e prudenziali di una corretta circolazione stradale. Occorre cioè un maggior senso di responsabilità ed una più sentita coscienza stradale».

L'autorevole e qualificato ammonimento è seguito da alcune avvertenze di carattere tecnico che riportiamo e che automobilisti e motociclisti faranno bene a tenere presenti:

— osservare strettamente tutti i regolamenti sulla circolazione;

— mantenere una distanza sufficiente (almeno due macchine) fra veicolo e veicolo;

— segnalare sempre rallentamenti, arresti e cambi di direzione;

— restare nella propria parte della strada sia nelle curve che alla sommità di una salita;

— spegnere gli abbaglianti quando si incrocia un altro veicolo;

— regolare la velocità secondo le condizioni atmosferiche, il traffico e lo stato della strada;

— rallentare sull'asfalto umido e sdrucciolevole;

— controllare prima della partenza freni, sterzo, pressione dei pneumatici, impianto elettrico e segnalazioni luminose;

— arrestarsi ai primi sintomi di sonnolenza;

— ricordare infine che il maggior numero di incidenti si deve all'inosservanza del diritto di precedenza, eccesso di velocità, marcia contromano, inosservanza delle norme sul sorpasso, mancata segnalazione del cambiamento di direzione.

Le sciagure della strada sono dovute per il 20 per cento a cause meccaniche e per l'80 per cento a colpa dei guidatori. Osservando le norme di circolazione, ridurremo le disgrazie a un quinto.

In treno pullman auto e moto 250 mila hanno lasciato Torino

Assalto ai treni a Porta Nuova: ultima fatica che renderà più dolce la gioia delle vacanze

Da ieri sera oltre duecentomila operai ed impiegati torinesi sono in vacanza. E' come diretta conseguenza si è avuto quasi all'improvviso un esodo impressionante. Altre volte le partenze per la villeggiatura sono state distribuite con una certa preparazione anche in luglio ed in giugno; questa stagione ha assunto invece una sua caratteristica propria sia per il tempo mantenutosi lungamente incerto (e naturalmente nessuno ha desiderio di partire per le ferie sotto la minaccia di pioggia) sia per il ritardato inizio degli esami di maturità.

Di colpo, tra ieri e oggi, la città si è andata svuotando. Duecentocinquanta-trecentomila persone in meno? E' impossibile rispondere se non con larga approssimazione per il semplice motivo che gli usi e costumi dei torinesi sono radicalmente mutati. Un tempo era sufficiente rivolgersi alle ferrovie per sapere il numero dei partenti; attualmente la motorizzazione privata si è così estesa (sino a raggiungere la percentuale d'una macchina ogni 18 persone) che buona parte delle famiglie lasciano Torino con mezzi propri e sono di conseguenza incontrollabili. Si può si tiene conto del fatto che non meno di 60 mila persone nella nostra città posseggono una motocicletta o che sono in servizio centinaia di pullman, è facile dedurre come l'importanza della ferrovia sia notevolmente diminuita. Le cifre dei viaggiatori hanno tuttavia un valore indicativo.

Da Porta Nuova sono partite circa 50 mila persone: 40 mila hanno dato l'assalto ai treni del mattino, fin verso mezzogiorno, diecimila hanno lasciato Torino nel pomeriggio. Ma lo spettacolo più caratteristico dell'esodo si è avuto tra le 19 e le 22: in tre ore dalle stazioni della città sono partiti 23 mila passeggeri. Una calca inverosimile: agli sportelli, negli atrii di attesa, lungo le banchine. E appena i convogli erano stati formati, l'arrembaggio ai posti. Per far più in fretta parecchi si sono issati a metà vettura entrando nelle carrozze per i finestrini. Dei finestrini sono passate anche valige, bambini, pacchi e sporte. A mezz'ora dalla partenza i convogli erano stipati: persino quindici persone negli scompartimenti di seconda dove ci sono otto sedili. Molta confusione e inevitabili litigi. Nella calca le prenotazioni dei posti, effettuate dai più previdenti, non hanno avuto praticamente efficacia.

Il compartimento ferroviario ha rinforzato con otto vetture il convoglio in partenza per Ventimiglia alle 7,53 ed ha dovuto formare sei treni straordinari: cinque per la linea di Roma e uno per Savona. Oggi sono in programma altri convogli straordinari per Sestri Levante (partenza alle 6,18 da Porta Nuova); per Milano (partenza alle 8,30); e per la Riviera di Ponente (partenza alle 6,05). E per garantire a questi viaggiatori un adeguato servizio tramviario l'A.T.M. ha provveduto per domani ad intensificare tra le ore cinque e le sei, le partenze dai seguenti capolinea: 5, 6, 8, 9, 12, 13, 18, 14, 15, 18, 19, 21, 23, A, C, D, I, 52, 52 sbarrato.

Non si può dire che tutti i torinesi lascino la città. Vi sono quelli che restano perché purtroppo non possono fare altrimenti: ne mai si accontenteranno di qualche passeggiata in collina con relativa merenda od approfitteranno durante le ferie delle piscine municipali e dei vari «Lidi» creati sul Po e sulla Stura. Altri, che forse potrebbero, preferiscono restarsene in città. «Finalmente — così sussurrano quasi timorosi di propalare un segreto — si sta bene a Torino. Poco baccano, via tranquille. Sembra di essere tornati alla cara città d'un tempo». Infine non bisogna dimenticare quelli che già hanno fatto le ferie: sono tornati in ufficio con una abbronzatura provocante dichiarandosi soddisfatti di evitare il «bollamme di ferragosto». Ora però che i loro colleghi partono ci restano male.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,8
MINIMA + 9,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 22,4; umidità 38 %, pressione 730,1. Previsioni: aumento della nuvolosità con ampie zone di schiarita. Temper. stazionaria.

Gli abitanti di via Botero contro il Piano regolatore

Dal 27 luglio scorso è esposto al pubblico il piano regolatore della città. Per 30 giorni, cioè fino al 31 agosto prossimo, i privati hanno diritto di presentare le loro «osservazioni» che potranno essere trasformate in vere e proprie «opposizioni» davanti al Consiglio di Stato. Al termine delle ferie estive, l'Amministrazione formulerà obiezioni e critiche (le cosiddette controdeduzioni) alle osservazioni dei privati e tutto l'incartamento sarà poi mandato al Comitato Regionale tecnico delle Opere Pubbliche e di qui al Ministero. Nel giro di circa un anno — si prevede — il Ministero si pronuncerà sul piano: potrà accoglierlo in blocco o stralciarne alcune parti per rimandarle al riesame del Consiglio, o proporre una serie di modifiche.

Quanti saranno i ricorsi dei cittadini contro il piano regolatore? Centinaia certamente, forse anche migliaia. Uno dei primi, che ha già suscitato vasta di opposizione, è stato presentato ieri al Sindaco da commercianti, professionisti e artigiani di via Botero, per cui, com'è noto, è previsto lo sventramento per portare la carreggiata a 24 metri. Il gruppo degli oppositori sostiene l'impossibilità per via Botero, alla quale allargata, di costituire un asse di attraversamento longitudinale per il traffico veloce e pesante.

Se si vuole poi sventrare via Botero — proseguono gli oppositori — soltanto per creare una via di penetrazione, l'opera risulterebbe estremamente costosa per l'Amministrazione civica. Dovrebbero essere abbattuti 176,865 metri cubi di muratura. Il danno economico, che verrebbe soltanto in minima parte risarcito, «assume molta maggior importanza del fatto che al piano [illegible] degli isolati da demolirsi sono situati negozi il cui valore d'impianto ha rapporto anche all'ubicazione centrale è rilevantissimo». Grave e irreparabile pregiudizio risentirebbero dalla demolizione aziende e uffici commerciali, tra cui in primissimo luogo il «S. Paolo» che dovrebbe sacrificare alla demolizione l'intero Monte Pegni.

La tragedia fra i nomadi in riva al Po

L'assassino si costituisce ai carabinieri di Pistoia

Fermati anche un fratello, la sorella e un amico - L'omicida sostiene di aver ucciso per difendersi - Voleva incontrarsi con sua moglie per riavere i figli

Ieri mattina all'alba, il 28enne Alberto Morussi, l'assassino di piazza Zara, si è costituito ai carabinieri di Pistoia.

Erano le 4,30. Una vecchia Lancia Aprilia color nero targata LU 10851 giungeva a grande velocità dinanzi all'ingresso principale della caserma di via Abbi Pesciena. Dalla macchina scendeva un giovane, il Morussi, il quale suonava e al piantone che apriva lo spioncino diceva:

«Mi chiamo Alberto Morussi. Sono un girovago. So che la polizia mi ricerca quale autore del delitto avvenuto ieri mattina a Torino in piazza Zara. Sono venuto a costituirmi. Tengo a precisare sin da questo momento che non avevo nessuna intenzione di uccidere».

Chiedeva poi il permesso di entrare nel cortile della caserma con l'Aprilia, a bordo della quale vi erano tre persone: il fratello Luigi di 18 anni, la sorella Paolina di 23 e la 19enne Ottavia Lanza che lavora alle dipendenze dei Morussi nella loro canonica di spettacoli e giuochi ambulanti.

L'Alberto Morussi era pallido ma appariva estremamente tranquillo. Parlava con calma e rispondeva alle domande dei carabinieri senza reticenze e senza esitazioni. Ma prima dell'interrogatorio da parte di un ufficiale, egli estraeva di tasca la pistola con la quale aveva ucciso il fratellastro della moglie, Giovanni Cena. La pistola che deponeva sul tavolo era una Galesi calibro 7,65, nella quale si trovavano ancora 5 pallottole. Due, secondo quanto dichiarava il Morussi, erano state rimesse nel caricatore dopo la sparatoria.

Dall'interrogatorio dei Morussi e dei loro congiunti, s'è delineata una storia, antefatto della tragedia, molto differente da quella ricostruita dalle autorità torinesi al termine della prima giornata d'indagini, dopo aver sentito la moglie di Alberto Morussi, la 28enne Giuseppina Leblati e il capo della carovana di piazza Zara Giovanni Caprile. Racconta infatti l'omicida che la colpa del distacco fra lui e sua moglie è da imputare ai congiunti della Leblati. Per alcuni anni i due avevano vissuto in un'unica grossa carovana che comprendeva i gruppi familiari dell'una e dell'altra. Ma i parenti della moglie, sostiene il Morussi, gli erano ostili. Erano continue le discussioni e le liti, sinché i rapporti tra i coniugi si guastarono irrimediabilmente.

Otto mesi fa, la carovana si trovava a 9 chilometri da Pistoia e precisamente a Montale. In questo paese, una sera, scoppiava una baruffa che coinvolgeva tutti i baracconisti. Il gruppo dei parenti della Leblati formava una carovana per conto proprio e partiva per ignota destinazione. La Leblati decideva di andarsene con i propri congiunti, portando con sé i figli. Tale fatto esacerbava l'animo del Morussi che a più riprese tentava di riavere i bambini. Insisteva più volte la moglie, reperendola dopo lunghe difficili e affannose ricerche, ma sempre i suoi tentativi fallivano. La moglie, spalleggiata dai familiari, le [illegible] ogni volta in malo modo. Nel marzo il Morussi sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria di Pistoia contro la moglie per abbandono del tetto coniugale.

Intanto la carovana dei congiunti della Leblati si era diretta verso l'Italia settentrionale e si era stabilita a Torino appunto in piazza Zara. Il Morussi invece batteva le piazze della Toscana: Pistoia, Livorno, Lucca. Pisa, ma prattutto Pistoia. Di recente aveva piantato le tende a Pontremoli. Da Pontremoli, saputo che la moglie era a Torino, le aveva ripetutamente scritto, inviandole e ritornare con lui o per lo meno a restituirgli i figli. Le sue lettere avevano sempre risposta negativa. Giovedì sera. — è sempre il Morussi che parla, decideva di andare a Torino e di chiarire una volta per sempre quella situazione incerta, dolorosa. Non aveva comunque nessuna intenzione di fare del male alla moglie né tanto meno ai figli o di offendere i parenti della donna. Si faceva accompagnare dal fratello Luigi, dalla sorella Paolina e dalla dipendente Lanza.

Alle ore 4,15 giungeva in piazza Zara. Lasciava a circa 200 metri dall'accampamento la macchina, ove gli altri tre rimanevano ad attenderlo. Poi da [illegible] dirigeva verso il carrozzone in cui dormiva la moglie. In punta di piedi, per far piano, per non svegliare gli altri componenti della carovana il Morussi s'introduceva nel carrozzone e destava la moglie dicendole ch'era venuto a parlarle pacificamente. Ma [illegible] Leblati si metteva a gridare e invocava soccorso. Intervenivano alcuni uomini della carovana fra cui il Giovanni Cena. Costui, sostiene il Morussi, lo affrontava spianandogli una pistola. Ad un suo tentativo di fuga il Cena apriva gena'altro il fuoco senza però colpirlo. Per difendersi il Morussi estraeva la sua 7,65 ed esplodeva 3 o 4 revolverate all'impazzata. Due proiettili raggiungevano il Cena al fegato e alla regione cardiaca. Il ferito si dava a precipitosa fuga, raggiungeva l'Aprilia e partiva velocissimo verso Moncalieri, dove imboccava la provinciale Asti-Alessandria-Genova.

L'«Aprilia» riusciva a sfuggire a tutti i blocchi della polizia. Il solo il Morussi giungeva a Carrara e si fermava in un bar per rifocillarsi. Da un giornale apprendeva che il Cena era rimasto ucciso. Pertanto decideva di costituirsi e si presentava alla caserma dei carabinieri di Pistoia.

Alle precise domande dei carabinieri, il Morussi rispondeva escludendo nella maniera più categorica che al viaggio a Torino abbiano partecipato la sua vecchia madre, il cognato [illegible] Pozzi e il fratello Giovanni di 26 anni. Affermava inoltre di essere il solo responsabile della morte del Cena e ripeteva di aver agito per legittima difesa.

Alle 21,40 il Morussi, in stato di arresto, il fratello Luigi, la Paolina e l'Ottavia Lanza in stato di fermo, sono partiti, in traduzione straordinaria, per Torino. Essi saranno interrogati dai funzionari della nostra Questura. E' certo che la versione data dal Morussi contrasta nettamente con quella della moglie e dei Caprile che insistono nel dire d'aver visto con l'Alberto anche il Giovanni, pure lui armato di pistola e di aver notato sull'Aprilia la madre del Morussi e il cognato, Benito Pozzi, che stava al volante. Inoltre [illegible] Leblati che il Caprile, hanno escluso nella forma più recisa che il povero Cena fosse armato di pistola e che si sia scagliato sul Morussi per ucciderlo. Nella giornata di oggi avverranno i drammatici confronti.

Premio a operai e impiegati per il cinquantenario della Riv

La Riv ha annunciato ieri un premio straordinario ai propri dipendenti in occasione del cinquantenario dell'azienda. Il premio, che sarà pagato in settembre, varia a seconda dell'anzianità e della categoria di appartenenza. Gli operai di 1ª categoria percepiranno somme variabili da 10 a 80 mila lire: quelli di seconda da 10 a 80 mila; di terza e quarta da 7800 a 75 mila; di quinta e sesta categoria da 7300 a [illegible] mila.

Gli impiegati di prima cat. percepiranno somme variabili da 20 a 240 mila lire; di seconda cat. uomini da 15 a [illegible] mila; di seconda cat. donne da 15 a 120 mila; di terza cat. uomini da 10 a 105 mila e di terza cat. donne da 10 a 80 mila. L'anzianità per operai e impiegati va da un anno e oltre 30 anni in anni successivi.

Sorpresi al secondo "colpo" da un vigile del fuoco

Drammatica cattura di due svaligiatori giunti da Trieste per far bottino negli alloggi

In un pomeriggio danno l'assalto alla villa di un chirurgo e all'appartamento di un operaio - Uno dei ladri inseguito e atterrato da un motociclista; l'altro acciuffato al Valentino: in due valigie gioielli e argenteria

Un pompiere, trasformatosi in detective, ha avventato un furto e ha reso possibile l'arresto di due ladri che gli avevano compiuto un altro per il valore di un milione. L'episodio ha avuto inizio alle 18 e si è concluso alle 21,30 dopo una avvolgimento movimentatissimo.

L'accorto vigile è il ventiottenne Giuliano Benetti che lavora alle dipendenze della Fiat. Verso le 18 egli stava tornando alla propria abitazione al quarto piano di via Accademia Albertina 3. Tra il terzo e il quarto piano si imbatteva in due persone, un uomo basso sui 40 anni, con macchina fotografica a tracolla, e un giovanotto sulla trentina. Sul momento, il Benetti non vi faceva caso, ma giunto sul pianerottolo del quarto piano si accorgeva che la finestrella del bagno del coinquilino Antonio Giancotti — un operaio della Spa, di 59 anni — era aperta.

Subitamente insospettito, egli scendeva a precipizio le scale, affrontava i due: «Chi cercavate?». «I Giancotti — rispondeva il più giovane —, ma pare che non ci siano». Il tono era falso e il vigile aveva una pronta intuizione: «Siete due ladri», gridava, e intanto afferrava il più anziano dei due per le giacca. L'altro intanto se la dava a gambe. Ma anche quello tentativo riuscivo poco dopo a divincolarsi e a precipitarsi per le scale, rincorso dal Benetti e da altri [illegible].

In via Principe Amedeo un motociclista dava man forte agli inseguitori. Raggiunto il ladro con un rapido guizzo della moto, gli sferrava un calcio e una gamba facendolo stramazzare al suolo. Subito gli saltava sopra gli altri che lo trattenevano. La folla accorreva, faceva cerchio intorno al ladro che si lamentava per il colpo subito e timidamente affermava che non aveva alcuna colpa. Poco dopo sopraggiungeva una camionetta della polizia del commissariato Castello con la quale il fermato veniva accompagnato all'ospedale S. Giovanni per le medicazioni alla gamba, e poi al commissariato. Qui egli veniva identificato per Ernesto Trizzo, di 40 anni, da Trieste.

Da principio negava di avere tentato di rubare, ma i suoi diniego [illegible] fiochi. Del resto nel frattempo erano giunti il signor Giancotti e sua moglie, Alfonsina Bartilari, di 53 anni, i quali avevano constatato che il loro alloggio era stato messo a soqquadro e che i ladri, entrati per il finestrino del bagno, erano poi usciti per la porta.

Alla fine egli finiva con l'ammettere di conoscere l'individuo che era con lui. Si trattava di un altro triestino, Emilio Lagoi, di 30 anni, con il quale era giunto a Torino in mattinata proveniente da Trieste. Il Trizzo aggiungeva che per un precedente accordo avrebbe dovuto incontrarsi con il Lagoi alle 20 al Valentino, alle prese della fontana luminosa. In quel momento le 20 erano già passate da un quarto d'ora. Non c'era tempo da perdere. Partivano in macchina il commissario dottor Fiore, il maresciallo Torreggiani, il brigadiere Bernardinelli e gli agenti Cecchetti e Policaro.

Su una panchina del Valentino stava seduto un giovane con due valigie ai piedi. Gli agenti gli si avvicinavano, ma il giovane gliene metteva in valigie e si dava alla fuga. Saltato con mossa acrobatica una rete metallica posta in prossimità della riva, andava a nascondersi fra gli arbusti che costeggiano l'acqua. Il commissario e i suoi gli erano subito alle spalle e gli intimavano di uscire. «Se sparate voi, facciamo fuoco anch'io» gridava il malvivente. Tre minuti dopo era già sulla macchina della polizia, disarmato (gli avevano trovato in tasca una rivoltella) e ammanettato.

Al Commissariato c'era la sorpresa. Aperte le due valigie che il Lagoi aveva con tanta cura cercato di salvare nella sua fuga, esse risultavano piene di argenteria, biancheria e gioielli. Telefonando alla Questura Centrale, il commissario apprendeva che nel pomeriggio un audace furto era stato consumato in una villa al numero 17 di corso Duca d'Aosta, di proprietà del prof. Oreste Luigi Cevario, chirurgo presso la Mutua Fiat, il quale, poco prima, rincasando, aveva trovato tutto l'alloggio sottosopra. I ladri gli avevano rubato preziosi per un valore di circa un milione di lire.

Il prof. Oreste Luigi Cevario

Uno dei ladri: Emilio Lagoi

Tenta di strozzare la fidanzata che vuol passare le ferie da sola

La donna riesce a svincolarsi e ad invocare soccorso - Cade sul pianerottolo sfinita e sanguinante - Le ricerche del feritore

Una sarta di 30 anni, Teresa Desio, è stata ricoverata alle Molinette per ferite al capo ed al volto: ella polizia ha dichiarato di essere stata percossa dal fidanzato che voleva ucciderla. L'aggressione è avvenuta nel suo alloggio, in via Belfiore 35, ieri pomeriggio verso le 2,30. La polizia ha ricercato il colpevole, Giuseppe Genesi, di 42 anni, ma ancora non l'ha trovato.

La sarta ed il Genesi si erano conosciuti un anno addietro. L'uomo era venuto da Moncalvo a Torino ed aveva preso dimora in un albergo di via Silvio Pellico. Diceva di essere commerciante, senza però precisare quale fosse la sua attività. Dopo sei mesi di relazione, cominciarono i dissidi, perché la donna insisteva per sapere qualcosa di preciso sul suo lavoro, mentre il Genesi si ostinava a rispondere che non si preoccupasse.

Quattro o cinque volte i litigi sfociarono in parole grosse, ma trascorso alle busse e chi subiva la peggio era la sarta. Quindici giorni addietro dovette farsi medicare al Pronto Giovanni per lesioni al volto ed alle braccia. Dopo di che disse al Genesi che non voleva più sentir parlare di matrimonio: aveva aspettato 29 anni e poteva aspettare ancora che venisse una migliore occasione.

Ieri pomeriggio si trovava in casa con un'amica, Rosa Il Genesi. La accoglienza che la sarta gli fece non fu incoraggiante: «Ti ho detto di non farti vedere: vattene. Tra noi due tutto è finito». L'uomo la pregò che lo lasciasse entrare. Aveva deciso di prendersi un po' di ferie e nella sera sarebbe partito per la Riviera: invitava la donna a seguirlo, ché avrebbero fatto la pace in riva al mare. «Ti assicuro che saranno le tue più belle vacanze».

L'amica non sapeva come comportarsi: di fronte ai due che litigavano si sentiva a disagio, salutò in fretta ed uscì. Quello che accadde in seguito non ebbe testimoni. L'unica versione che la polizia conosce è quella della Desio.

Il Genesi avrebbe voluto che preparasse le valige e partisse con lui e le promise di migliorare in proprio carattere e di mai più percuoterla. I buoni propositi caddero quando la sarta lo spinse verso la porta per convincerlo che se ne andasse. Allora le si avventò addosso e con le mani tentò di strozzarla. La difesa disperata della Desio lo costrinse a lasciare la presa. Ma la morse e la colpì al capo ed al volto con un corpo contundente che la donna non seppe indicare alla polizia.

Nell'alloggio si svolse una lite furibonda. La sarta urlava invocando soccorso. Si udirono i commenti dei vicini sulle scale, qualcuno bussò all'uscio; ed il Genesi preferì fuggire. Pochi minuti dopo mirarono una camionetta della Celere, presa a bordo la donna ferita e la trasportò alle Molinette. Le sue condizioni non sono gravi. E' stata trattenuta in osservazione. I medici ritengono che lo spavento subito è stato più forte delle percosse.

Un ufficiale giudiziario malmenato da una donna

Verso le 11,30 di ieri, un ufficiale giudiziario si recava in un alloggio di corso Agnelli, per notificare un sequestro. L'accompagnava la signora Anna Moresta, in presenza della quale il funzionario iniziava il suo delicato e non gradevole lavoro. Ad un certo momento sorgeva un'aspra contestazione tra l'ufficiale e la signora. D'improvviso la Moresta strappava dalle mani dell'uomo i documenti e faceva per distruggerli. L'ufficiale giudiziario reagiva e tentava di rientrare in possesso delle due preziose carte. Mezz'ora dopo si presentava all'ospedale per farsi medicare di un'ampia ferita al sopracciglio sinistro, con abbondante perdita di sangue. Al commissariato Mirafiori denunciava di essere stato ingiuriato e malmenato dalla signora.

La versione data dalla Moresta al Commissariato è diversa; sostiene la signora che l'ufficiale giudiziario, per riprendersi i documenti, le aveva stretto a tal segno la mano da provocarle un acuto dolore. Per liberarsi essa lo aveva colpito con un pugno.

Ragazza di 15 anni è morta per tetano

Il tetano ha ucciso, dopo 9 giorni di atroce agonia, una contadinella di 15 anni: Margherita Sandrone, residente a Casalgrasso in via San Tommaso 10. Il 25 luglio la ragazza era rimasta ferita in una raccapricciante disgrazia. Mentre, in contrada Mulino di Casalgrasso, ritta sulla piattaforma di una trebbiatrice stava imbucando i covoni nella macchina, il piede sinistro le scivolava negli ingranaggi che glie lo stritolavano.

Modella accusata di furto nell'Accademia di Belle Arti

In tre riprese sono scomparse duecentotrentamila lire dalle borse degli studenti - La giovane imputata nega - La vertenza dinanzi al Tribunale

Una avvenente modella dell'Accademia di Belle Arti è stata imputata di furto al termine di una istruttoria durata due mesi. La giovane ha respinto ogni accusa e spetterà al Tribunale chiarire se essa è colpevole oppure se è innocente. I furti denunciati sono tre: uno di 7 mila 500 lire avvenuto in febbraio, un altro di 80 mila in marzo successivo, l'ultimo di 193 mila lire il 29 maggio scorso.

E' stato quest'ultimo a far cadere i sospetti sulla modella Ernestina Giachetti, abitante in corso Palestro. Quella mattina, alle ore 10, la studentessa, [illegible] nasce, del corso di scultura, domiciliata in via Vigone 21, entrava nell'aula grande e si dirigeva all'attaccapanni. Si toglieva la giacca e mentre indossava il camice bianco notava che dietro il paravento stava spogliandosi la modella. La salutò e la giovane le chiese se doveva posare per lei. Rispose di no perché aveva un lavoro da finire in un'altra aula. Uscì e la modella rimase sola.

Alle 11,30 il prof. Chiossetti, assistente alla cattedra di scultura, si recava alla Bernocco chiedendole se aveva da cambiargli mille lire. «Il professore — rispose la studentessa. — Ho dagli spiccioli. Sono subito da lei». Andò nell'aula grande per prendere la borsa e vide che mancavano le 193 mila lire. All'ora corse dal prof. Chiossetti a dire quanto le era successo, poi si recò a denunciare il furto dal direttore prof. Paolucci.

Le indagini furono affidate alla Mobile. A studenti e professori fu posta una prima domanda: chi rimane nell'aula grande dopo che la Bernocco fu uscita? Risposero: la modella. La seconda domanda fu: quando arrivarono altre persone? Pochi minuti dopo arrivarono altri studenti di scultura, ma la modella Giachetti li pregò di lasciarla uscire a prendere un caffè in un bar di via Po. Disse loro che potevano rivolgersi alla sua collega modella di pittura se lui avesse tardato.

Il costituto procuratore della Repubblica dott. Rosso chiese a professori e studenti se nessuno sospetti su qualche persona: risposero che non ne avevano. Lo studente Giorgio Reggiani, abitante in corso Armando 6, anche egli frequentante il corso di scultura, dichiarò al magistrato di aver subito due furti: uno a febbraio ed uno a marzo per complessive 37 mila 500 lire, preciando di non averli denunciati.

La modella fu nominata a sua difensore l'avv. Astore.

Per l'ergastolana Vercesi quarta richiesta di grazia

L'ergastolana Rosa Vercesi ha incaricato l'avv. Pavesio di presentare domanda di grazia al Presidente della Repubblica. E' la quarta volta che la donna, tristemente famosa per un orribile delitto, chiede di poter riottenere la libertà. Sinora il suo appello è stato respinto: ora spera che sia accolto perché a suo favore può portare le attestazioni di buona condotta che le hanno rilasciato i direttori dei penitenziari dove è stata reclusa.

Il delitto di Rosa Vercesi risale al 1929: ella uccise, dopo una furibonda lotta, la sua amica Vittoria Nicoletti nella sua abitazione di corso Operai. L'imputata costantemente rigettò ogni accusa, ma al processo in Corte di Assise nel 1931 una prova convinse i giudici della sua colpevolezza. Nell'abitazione della Vercesi, infatti, nascosti in un lampadario, erano stati trovati i gioielli appartenenti alla vittima.

Colonia marina. — Martedì, alle ore 6,30, partiranno da Porta Nuova per Loano 155 bambine assistite dal Patronato Scolastico di Torino.

Specchio dei tempi

Automobilisti, pensate alle vostre gomme! - Quando Torino era una città pulita - Precedenza ai treni, ma non esageriamo

Un lettore ci scrive:

«Spesso succede di leggere sui quotidiani l'annuncio di una scomparsa che viene preceduto da una frase che, ai giorni nostri, non dovrebbe più apparire: "Per lo scoppio di una gomma...". Chi scrive vive, da trent'anni, proprio nell'ambiente della gomma e precisamente l'oggetto del suo lavoro è sempre stato l'applicazione pratica dei pneumatici agli autoveicoli. E può dichiarare, senza tema di smentita, di aver notato e fatto rilevare agli interessati, del tutto ignari, il pericolo costituito dallo stato d'uso di una o più gomme, e dai deterioramenti subiti da una ruota.

«Ai giorni nostri non dovremmo più registrare incidenti dovuti alle gomme con i progressi ottenuti anche in questo campo di produzione, perché ciò avvenga è indispensabile che, ad un dato momento, per cause di varia natura, uno dei tre componenti l'insieme puntante: ruota - copertura - camera d'aria, abbia subito un deterioramento che, ad un esame affrettato, non si rileva. Per esempio, un urto contro un qualsiasi ostacolo produrrà, a seconda della violenza, un primo taglio interessante la tela interna; così una "pinzatura" della copertura fra il bordo della ruota ed un gradino di un marciapiede. Le conseguenze si faranno sentire molto più tardi, quando cioè la "labbra" del taglio, gradatamente ingranditosi ad ogni giro di ruota, scalfiranno la camera d'aria fino a tagliarla. La fuoriuscita violenta dell'aria attraverso l'apertura prodottasi costituirà il famoso "scoppio".

«Non si trascuri mai di far controllare da competenti, e periodicamente, lo stato d'uso dei pneumatici e, per pneumatici, si intenda: ruota, copertura e camera d'aria: smontandole, naturalmente. Un'ora di tempo per una minuziosa ispezione! Sarà il miglior sistema perché non si legga più: "Per lo scoppio di una gomma...".

Nino Chiabrio.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una piemontese ed abito da parecchi anni in una via centrale di Torino. Sono sempre stata fiera della nostra città che, anteguerra, ritenevo una delle più pulite. Rammento che ogni qualvolta rientravo a Torino da qualche viaggio e mi vedevo venire incontro quel bel caro Vittorio così frontiero, rettilineo e lucido, con le vie laterali ordinate e pulite, mi sentivo inorgoglire, e mettendola a confronto con le altre città — forse più ricche di opere d'arte e di bellezze naturali — trovavo che Torino era pur sempre la fine, elegante, *pulitissima* città a cui si ritornava volentieri.

«Da qualche anno, ogni volta che ritorno da un viaggio, devo, purtroppo, fare confronti del tutto sfavorevoli alla nostra città per quanto riguarda la manutenzione delle strade.

«A chi dar la colpa? Ai servizi della nettezza urbana, e in parte, forse all'eccessivo affluso di immigrati?

«Una cosa però è certa: le vie ed i giardini della città mancano quasi del tutto di cestini per i rifiuti. Inoltre, se la gente può essere disordinata e sporca, non vedo come la cartaccia possa mettersi in fila ai lati delle strade: probabilmente i negozianti scopano fuori le immondizie, e ciò dovrebbe essere — a mio parere — proibito».

L. F.

Il nostro collaboratore avv. Aldo Farinelli ci scrive:

«Giorni fa a Gattinara si è svolta la fase conclusiva delle grandi manovre, e sulla Torino-Gattinara-Arona intenso era il movimento di macchine. Quasi incolonnati, giungiamo al passaggio a livello di Borgomanero, sulla secondaria a semplice binario Novara-Domodossola: in tempo per vedere abbassarsi le sbarre telecomandate. Sono le 19,23. Dopo cinque buoni minuti passati sbuffando con dignità, in perfetto orario, il trenino discendente, in arrivo a Borgomanero alle 19,28. Si ferma la macchina, si avvia, si comincia a studiar la via di passaggio tra moto e scooters che si mossa insinuati un po' dovunque. Ma le sbarre seguitano a rimanere ostinatamente chiuse.

«A farla breve: alle 19,40 deve ripartire da Borgomanero, in senso inverso, un altro trenino per Domodossola. Parte in realtà alle 19,43; alle 19,43 traversa trionfante il passaggio a livello rimasto chiuso ad attenderlo. Ore 19,44. Il miracolo si avvera: le sbarre lentamente si rialzano; le macchine si gettano nel tentativo di superarsi reciprocamente e di riguadagnare qualcuno dei 21 minuti perduti.

«Per questa volta (se nulla è successo alle nostre spalle) il morto non ci è scappato, per puro caso; ma i commenti dei moltissimi stranieri su questi incredibili soprusi dell'autorità ferroviaria, in un paese che invita al turismo internazionale, e in una zona e un periodo così delicati, sono facilmente immaginabili».

Aldo Farinelli.

Le offerte alla Croce Rossa per l'ambulanza chirurgica

Alla Croce Rossa sono giunte nuove offerte per l'acquisto dell'autoambulanza, attrezzata per il pronto soccorso chirurgico stradale: dr. Giulio Carofani L. 5000; Banca Commerciale Italiana 1000; Ditta G. B. Carpano 20.000; Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino 50.000; comm. Carlo Ruffini 10.000; Michelin Italiana 100.000; Riccardo e Irene Rasero 30.000; dr. prof. Andrea Bertacchi 25.000; ditta Pastore Luigi e Domenico 5000; rag. Giuseppe Soffietti 10.000; ditta Martini e Rossi 50.000. - Totale L. 290.000.

Totale precedente L. 1.622.800.

Totale generale L. 1.837.000.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Torino	78	88	73	70	35
Bari	59	65	71	85	33
Cagliari	75	72	24	15	48
Firenze	22	44	43	49	30
Genova	50	54	43	52	83
Milano	39	50	86	41	23
Napoli	15	53	75	33	24
Palermo	85	5	30	62	53
Roma	54	30	9	42	70
Venezia	6	53	49	38	33

L'ESTETICA vuole la sua parte. Non basta curare la proprietà dell'abito e della casa, bisogna anche pensare alla decorosa eleganza della tavola. Un bel servizio di posate allieta il desco ed invita a meglio gustare la bontà dei cibi. Pensate di ogni tipo, di ogni prezzo e stile da Caudano, la centenaria ditta specializzata di piazza C. Felice 28, Torino.

SCUOLA ESTIVA
CORSI ORDINARI ESTIVI
Via Ernanuele I 36 - Telefono 44-870
PER L'IMPIEGO: Stenotelefonista, bookkeeper ecc. - Via Garibaldi 20, t. 43-540

ECHI DI CRONACA

Nella più incantevole cornice del Valentino un locale di classe:
SAN GIORGIO DANCING
Tutte le sere ore 21,30 trattenim.

PAGODA BANIK
Oggi 2 trattenimenti d'eccezione coll'applaudita Or. Nini Rogge, Domani ore 21 Serata Ente Teatrale.

Onorificenza

Il *Dott. Ing. Carlo Bertolino* Direttore Fiat, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica. Gli amici si congratulano vivamente.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi; unicamente alla Fabbrica di via *Madama Cristina

Comandante di Alpini

Quando ho letto sul giornale che è morto a Brescia il generale degli Alpini Ferruccio Pisoni mi si è acceso nella mente, insistente e irriverente, pertinente e provocante, una strofetta dimenticata da lustri,

Pisoni discèlpati,
dicci chi è stato
che ha rovinato
il battaglion.

Sento da qui le obiezioni dei lettori, non si ricordano i morti non le canzonette, anche se ne siano stati i protagonisti; e la protesta dei superstiti del battaglione Val Cismon del 7° Alpini, — superstiti della prima guerra e della lunga serie di anni venuti dopo, — che con ben altre parole dovrei ricordare l'uomo che comandò quel battaglione fra il 1916 e il '18, ne prese il comando alla Forcella Magna, lo portò per mesi e mesi a battere e battere a presidiare cima Cauriòl conquistata dal battaglione gemello Feltre, se lo vide disfarsi sotto gli occhi in due mesi, intiere settimane allo scoperto sotto i bombardamenti sulla roccia nuda del Grappa, attacchi e contrattacchi, e un'azione disperata contro quel maligno spuntoncino di roccia che i comandi chiamavano il piccolo Cauriòl per celare il fatto che senza di esso il Cauriòl non poteva dirsi del tutto conquistato, e gli austriaci chiamavano Cauriòl ovest per poter dire sui bollettini che la montagna non l'avevano mai perduta.

E tenne la cima per due mesi come sapevano tenere le posizioni quei comandanti alpini, trasfondendo serenità e calma e ardimento fino nell'ultimo soldato del battaglione. Partivano dal breve spiazzo davanti alle baracche del comando le corvé che portavano sulla cima viveri e munizioni e reticolato e «strezzi da mina», e cinquanta volte su cento erano prese a cannonate in certi passaggi obbligati dalle batterie nemiche del monte Cupola dirimpetto, e attingevano dai suoi occhi freddi, di cimbro alto e biondo, la necessaria misura di coraggio. Partivano quelli del plotone esploratori per andare al contrattacco e sembrava che li sirzasse su con la punta del pistocco contro il fondo della schiena, ed era magari una barzelletta grassoccia, che faceva ridere tutti nella vigilia mortale. E ogni mattina veniva già dalle compagnie sulla vetta il rapportino con le perdite della notte, e come le artiglierie del Cupola avevano sconvolto le trincee improvvisate e bisognava ricominciare a scavare da capo; e diceva, «Non si sta mai tranquilli, andiamo a dirgliene quattro a quei manigoldi»; e saliva su per la mulattiera scoperta, e quando il sole gli batteva sulla pelata si sfilava l'elmetto dalla cintura e se lo piantava sul capo, «Se no quelli lì — e accennava dalla parte del nemico — e vederci battere sù il sole credono che sia un eliografo che faccia chiamata e cominciano a sparacci sopra. Non è bella morire da eliografo». E sulla cima distribuiva cicchetti e risate e aneddoti, quando tornava giù aveva caricato i plotoni di una dose di buon umore e di buona voglia bastante per una decina di attacchi e altrettanti bombardamenti.

Il battaglione era sulla cima da luglio e s'era ridotto a ben poco e ancora non gli davano il cambio. E allora Pisoni fece un fonogramma al comando che diceva, «Se non mi date il cambio, il cambio me lo dànno gli austriaci». Così il battaglione scese a Caoria; e i subalterni la sera alla mensa si misero a cantare la strofetta che ho citato in principio. Per alcune sere Pisoni tacque, fino a che, istruiti segretamente da lui, l'aiutante maggiore il cappellano e lo zappatore e il comandante degli esploratori risposero sulla stessa aria,

E' stato Satta
che ci ha insegnato
la stradella, la stradella
del Cauriòl;

essendo Satta il generale comandante il gruppo alpino. Il quale fu invitato una sera alla mensa apposta per sentirsi cantare le due strofette; e ci si divertì un mondo e mandò tutti per tre giorni in licenza, ufficiali e soldati.

Il novembre del 1917, rimpolpettato il battaglione con le classi più recenti, di nuovo il Pisoni se lo vide mezzo distrutto nelle battaglie della ritirata della quarta armata, Monte Tomatico, Monte Solarolo, settimane di supra lotta, finché se ne andò via ferito con i migliori dei suoi. Va all'ospedale; e quando è guarito torna a riprendere il comando del battaglione, e se lo ritrova per cime e per valli, attacchi difese e riconquista. Viene la pace, noi siamo congedati, lui va a comandare il 9° Alpini. E' sempre la stessa vicenda come a vent'anni, come a trenta, come a quaranta, il solito rosario di sacrificio e di dovere da compiere; si sommano insieme le azioni e i trasferimenti, le decorazioni e le ferite, la Libia e le Alpi, le marce e le manovre invernali ed estive, e le scarpe e le scarpette firmate per quarant'anni e più, ecco compendiata tutta una vita povera, umile, di anacoreta, anche se lo spirito sia sempre gioviale, nella quale il ricordo d'una giornata di battaglia è come una saetta di luce viva in un uniforme grigiore. Andammo in guerra giovinetti e ci trovammo questo comandante già maturo, con già venticinque anni dietro a sé di carriera lenta che l'aveva portato a primo capitano; e ci impartiva saggezza semplice ed onesta, ci aiutava a far bene quel lavoro di guerra che ci eccitava sulle prime come una impresa sportiva ed era invece sopra e sotto fatica quotidiana. Finita la guerra tornammo borghesi, un altro lavoro, diversa attività, viaggi, esperienze d'ogni genere; ogni tanto ci domandavamo, «Che cosa fa il vecio?». Il vecio tirava sempre la stessa carretta, marce, escursioni invernali ed estive, scartoffie, rapporti ai superiori, pipe agli inferiori, questioni di casermaggio, di equipaggiamento, di istruzioni.

Ora ritornano in folla i ricordi, com'era sempre allegro, di un'allegria dispettosa e scontrosa; e sempre pronto a prendere le difese della sua gente contro i comandi, contro gli «ufficiali superiori» che aveva in sospetto dopo dieci dodici anni da subalterno e quindici da capitano. Un giorno che eravamo sotto il Cauriòl lo trovai sulla soglia della tenda che si guardava attento in uno specchietto. «Venga qua», mi disse, «che faccia ho stamattina?». «La solita, signor capitano». «La solita? Non ho mica faccia da fesso?». «No, signor capitano». «Ho dato ordini stamattina incoerenti e nefasti?». «No, signor capitano». «Gli è che, vede, mi è arrivato adesso il fonogramma, mi hanno promosso maggiore, da stamattina sono ufficiale superiore». E la volta che la Divisione mandò su dei mirini luminosi da applicare ai fucili per sparare di notte, e chiese che si riferisse sulla loro utilità, «Scriva, — dettò Pisoni al furiere, — ottima cosa i mirini luminosi; ora non resta che rendere luminoso il nemico».

Sì, aneddoti da caserma, arguzia da poco. Ma forse questo è il modo migliore di far rivivere quei nostri comandanti, che tanto si sottraevano alla gente con una semplicità che pareva ovvia, ma quando ci capitavano altri comandanti, di altra pasta, si sentiva tutta la differenza. Pareva impossibile che a furia di barzellette e di bonarietà riuscissero a tenere la disciplina fra quei soldati difficili, scorbutici, brontoloni. E pensavo a Pisoni, a Bosio, a Ramboldi, a Ragni, a quelle due dozzine di comandanti di battaglione di cui sono ancora vivi i nomi nei reggimenti, che sono la nostra preistoria e la nostra mitologia, quando scrissi nelle *Scarpe al sole*, «Non ci si figura come siano vissuti questi uomini nel tempo di pace; si pensa che siano venuti fuori per questa guerra a impersonare in sé la tranquilla volontà del battaglione che deve andare a morire. Non sono mai stati da letture severe, nessun proposito di rinuncia batte al loro cuore sano. Ma ecco, il loro battaglione da dieci giorni combatte e marcia e digiuna nel vento e nella pioggia, invia barelle in fondo valle, si comincia a brontolare sordamente contro i comandi che ci abbandonano, contro la sussistenza che ci affama, ed essi hanno il viso sereno e calmo e affibiandolo se ne viene come una sorsata di grappa; e se l'austriaco attacca, balzano in mezzo al battaglione con una bestemmia, nessuno resta dietro, e il combattimento diviene una rossa festa allegra».

Paolo Monelli

— E' IMPROBABILE CHE UN UOMO SIMILE ABBIA DISCENDENTI —

Curnonsky, il principe dei ghiottoni

Era l'uomo che sapeva mangiar meglio di tutta la Francia - La sua biografia (è morto a ottantacinque anni) è un solo profumo di cibi prelibati, di vini rarissimi e opulenti - I suoi giudizi erano legge, le sue indicazioni facevano testo, la sua bravura raggiungeva il virtuosismo - Letterato, i suoi trionfi li conobbe a tavola - Fu uno degli ultimi rappresentanti di un'epoca che pare oggi una favola

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 agosto.

Non ho mai conosciuto personalmente Maurice Gaillard, noto a Parigi e in Francia sotto lo pseudonimo di Curnonsky, due brevi parole latine con una desinenza russa. Un referendum di oltre cinquemila amfitrioni, proprietari di ristoranti, cuochi, cuoche di grido, e in generale specialisti di gastronomia, lo avevano incoronato nel 1927 principe dei gastronomi. Poichè il referendum avvenne su un giornale, Paris-Soir, è evidente che la sua fama era già stabilita. Quel titolo riconosceva ufficialmente l'uomo, ma gli abitanti della Francia, che sapeva mangiare meglio.

Curnonsky lo mantenne fino a 82 anni, cioè fino a dieci giorni fa, quando, come si è letto nella cronaca dei giornali, colto da un capogiro, precipitò dalla finestra della sua camera da letto. Ritengo che non avrà successori. La scomparsa del principe in questo caso segna la scomparsa di un principato, che fu effettivo, ma si legò a un'epoca, a usanze ed a vocazioni trascorse. Della biografia di Curnonsky, che ha il sapore di mezzo secolo di cibi e vini prelibati, perciò emana un senso di pena. Si proietterebbe ad un ritratto nel gusto degli scrittori moraleggianti del Sei e del Settecento.

Lo si potrebbe ricavare dalla cronaca dei giornali e dai racconti degli amici. Non c'è infatti persona di qualche importanza a Parigi, politico, scrittore, pittore, attore, uomo o donna di mondo, che non conoscesse Curnonsky per averlo incontrato a tavola. La gente che non conosceva Curnonsky in tali poi aveva sapore, perchè «lanciava» i ristoranti, stabiliva la graduatoria e le guide di gastronomia. Alla sua morte è stato commemorato, oltre che dai giornali, dalle riviste letterarie. Curnonsky era venuto alla gastronomia dalla letteratura, e amò di fare della gastronomia una letteratura trasformata. Il giovanotto squattrinato giunto a Parigi da Anjou (paese di bevitori, se esiste il motto: angevin, ma à vin), portava in dote molto spirito, e insieme un palato infallibile servito da uno stomaco robusto di provinciale. Era intelligente e goloso. Mentre si preparava a sfruttare l'intelligenza per scrivere libri ed articoli, forse ignorava che soltanto riservandola nello stomaco avrebbe trovato la sua professione definitiva.

Se ne parlava ieri con pietà e con affetto in casa Ibert a Versailles. La signora Ibert è una scultrice, le cui opere sono esposte alla Biennale di Venezia; il marito del celebre musicista; è figlia di Jean Veber. Ha scritto un libro sul padre, che sarà tra l'altro un prezioso documento sulla bella époque. Curnonsky vi compare, arrivato a Parigi in cerca di fortuna, ospite abituale della famiglia e protetto da Veber stesso, che cercava di trovargli un posto. Era un giovanotto magro; vivido, dagli occhi amari e d'umore gioviale. La attuale signora Ibert, bambina allora di pochi anni, si era affezionata a lui, e lo trovava divertente, fuorchè quando impegnava lunghe disquisizioni su una ricetta di cucina. Ancora oggi le signore francesi, molto più delle nostre, si vantano di ricette personali, segrati, specie nei pasticci di carne, con le loro varianti, le spume di fegato, i pâté maison, le terrines, le ballottines, trattate con i liquori e le spezie; oppure nelle marmellate e nelle crostate, di albicocche, di pesche, di prugne, di fragole ecc.

Così la signora Veber; ma Curnonsky le teneva testa. Nei veri goliardi, che erano rari, il vizio della gola non è un rifugio nel quale si rifugia con l'età matura. I golosi per vocazione lo sono anche a vent'anni. Ma il goloso Curnonsky era in ritardo negli studi. Una sua lettera lo mostra alle prese con un esame di componimento francese per ottenere la licenza. I candidati dovevano dissertare a scelta su un pensiero di Bossuet sulla paura come maestra dell'uomo, o su uno di Chateaubriand, sopra il valore educativo del divertimento. Prima di mettersi al lavoro, Curnonsky pensa di esprimere in proprio augurio in una lettera-diario scritta sui fogli con il bollo ministeriale e indirizzata a Jean Veber.

Narra la sua incertezza tra Chateaubriand e Bossuet; passa dall'uno all'altro, se ne pente, ritorna indietro, e li abbandona tutti e due per protestare contro l'uso che obbliga un giovanotto a scrivere luoghi comuni su sentenze famose quando la natura lo chiama ad occupazioni più piacevoli. La lettera si allunga, divaga sulle donne con accenni piuttosto arditi, e finalmente sui piatti di casa Veber, con maggiore insistenza sui pasticci di carne, con le loro varianti, le spume di fegato, i pâté maison, le terrines, le ballottines, trattate con i liquori e le spezie; oppure nelle marmellate e nelle crostate, di albicocche, di pesche, di prugne, di fragole ecc.

*Così la signora Veber; ma Curnonsky le teneva testa. Nei veri goliardi, che erano rari, il vizio della gola non è un rifugio nel quale si rifugia con l'età matura. I golosi per vocazione lo sono anche a vent'anni. Ma il goloso Curnonsky era in ritardo negli studi. Una sua lettera lo mostra alle prese con un esame di componimento francese per ottenere la licenza. I candidati dovevano dissertare a scelta su un pensiero di Bossuet sulla paura come maestra dell'uomo, o su uno di Chateaubriand, sopra il valore educativo del divertimento. Prima di mettersi al lavoro, Curnonsky pensa di esprimere il

CRONACHE DELLO SPORT

I casi del Genoa e Piacenza da ieri discussi alla Lega

Il Presidente della Lega conte Giulini prevede che, data la disparità di molte testimonianze, le due sentenze potranno esser rese note soltanto lunedì nel tardo pomeriggio o addirittura alla sera

Aria di scandalo

Sull'ambiente del pinoco del calcio tirma a spirare aria di scandalo. L'ambiente stesso, in sé, sarebbe tranquillo nel particolare momento che attraversiamo. Un po' per necessità contingenti: la gran calura invita a pensare ad altro che alla palla rotonda. Un po' per un senso di generale apatia e disinteresse che, bisogna riconoscerlo, a forza di disgusti, disinganni e cattive esperienze, si è diffuso in ogni ceto del gran pubblico.

Aria di scandalo, si diceva. Noi non vogliamo discutere se si tratta di sola aria o di autentica sostanza. A parte che non ne sarebbe questo un il momento nè il luogo, nessuno sarebbe in grado, allo stato attuale della questione, di esprimere un giudizio in argomento.

Attendendo che venga fatta luce sulla intricata vicenda, la persona che abbia esperienza dell'ambiente, deve comunque dichiarare che non si meraviglierebbe, nè se i fatti risultassero provati nè se emergesse che si tratta di calunnie o di menzogne. Il nome delle persone interessate nei casi specifici, non c'entra. Importanza primaria e scienze ha il fatto che, nell'ambiente, sia l'uno come l'altro così può senz'altro accadere: ripetiamo, sia la corruzione, come l'accusa infondata della medesima.

La nostra società grandi e piccole, la maggioranza di esse, vivono di una vita precaria, irregolare, incerta, in parecchi casi perfino poco sana. Ve ne sono che non hanno un soldo in cassa, e compermono giocatori per diecine e centinaia di milioni. Sono piene di debiti, e contano, per pagarli, su qualcuno che, per stupidaggine, per ambizione o per altri interessi, li paghi.

Precisi articoli di regolamento stabiliscono che i pagamenti relativi ai trasferimenti dei giuocatori devono venire effettuati esclusivamente per contanti e con immediatezza: ed ognuno fa il comodaccio suo, tanto che una valanga di cambiali, che poi si pagano o non si pagano, è in circolazione e soffoca il mercato.

I giocatori non dovrebbero essere proprietà personale di nessun dirigente, devono appartenere tutti alla società per cui sono tesserati: parecchi fra i «finanziatori» si sono fatti furbi, ed acquistano invece i giocatori in proprio. Con ciò si fa risparmiare ingenti esborsi, si propria sodalizio, si garantiscono il rimborso di quanto spese.

E' così, e non diversamente. L'ambiente è questo: col soldo — cioè con la carta che sostituisce il soldo — che circola in ogni dove, che infetta tutto e non risolve nulla. Con dimissioni irrevocabili presentate venti volte all'anno, e venti volte all'anno ritirate a scopo ottenuto. Come tutti gli ambienti su cui grava aria morta ed atmosfera malsana, il gioco del calcio ha attratto attorno a sè i suoi mascherini ed i suoi mascoeni: gli insetti piccoli e grandi che amano le pozzanghere. E' sorto il mestiere dell'intermediario, del sensale, dell'uomo che compra e vende e che va tutto, ed al quale si possono affidare gli incarichi più pericolosi senza correre rischi. Gente che risolve tutti i problemi, che sa navigare in tutte le acque, che cambina compere, prestiti e rivendite, anche se fa aumentare del doppio il prezzo, già di per sè sproporzionato, di ogni singola operazione.

Quale meraviglia, se questo piccolo esercito di speculatori e di mercanti senza scrupoli, passo da un giorno all'altro a trattare l'esito delle partite invece della sola carne umana? Chi si è messo su certa strada, non si ferma più. E' nell'aria, grava sull'atmosfera il ronzio di certe voci sull'andamento e sull'esito di partite che devono decidere di qualche cosa.

Ed inquinano, infettano, ammorbano: con i sospetti che spargono e colle possibilità che rivelano, allontanano i benpensanti ed attirano ogni volta più i male intenzionati. E giustificano sempre maggiormente l'opinione della persona che abbia esperienza, quella di cui si diceva all'inizio: che non sia possibile di escludere che, nell'ambiente, il peggio avvenga, dalla diffamazione, al ricatto, dal tentativo alla corruzione consumata.

In questa innegabile possibilità, sta il lato peggiore della situazione. E' bene dirlo chiaro, perchè dalle brutte malattie non si guarisce con mezze ammissioni e con palliativi.

Che cosa si fa per risanare l'ambiente? Poco, praticamente nulla. Perchè c'è chi li protegge, lo seconda, lo ritiene necessari a certi fini. L'intermediario non fiorisce dove non si trova chi sia disposto al mercato.

Il pugno di ferro, occorre in certi casi. Abbiamo sentito dire che in alto loco, si sta svolgendo un'azione «affinchè si allontanino dal mondo calcistico tutti coloro che nulla hanno a che fare con lo sport vero e proprio».

In che modo si svolge quest'azione? Con quali sistemi? Con modi blandi, con preghiere, con paura di urtare qualcuno che sta in alto. Così, la palma non la si farà mai. Un grande uomo di legge francese disse una volta, a proposito di una situazione consimile: «Faiblesse n'est pas un crime, mais elle en tien lieu».

In questa situazione che diventa pericolosa, vengono a trovarsi coloro che per debolezza, non cercano e non vollono o fuoco persone che siano infangando lo sport nostro.

Vittorio Pozzo

Giornata molto intensa al Tribunale milanese

Interrogatori, confronti, registrazioni e sopralluoghi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 4 agosto.

Il Consiglio della Lega Nazionale, radunatosi oggi in seduta plenaria per esaminare i due noti casi di presunta frode sportiva nei quali sono implicati il Genoa e il Piacenza, ha sospeso i lavori questa sera poco dopo le 23, rinviando la riunione a domattina. Come si prevedeva, nessuna comunicazione è stata fatta dal presidente conte Giulini che si è limitato a dichiarare che soltanto nella giornata di lunedì, forse nel tardo pomeriggio, verranno rese pubbliche le decisioni prese.

Secondo l'ordine dei lavori stabilito in precedenza, la prima causa esaminata è stata quella del Piacenza, e si è iniziata con l'interrogatorio dei dirigenti emiliani. L'ex-presidente della società piacentina comm. Albonetti era accompagnato dall'avv. Franzanti e dal rag. Massaro. Un'ora è durato il colloquio dei tre. Al termine, l'avv. Franzanti ha resa nota la tesi difensiva del Piacenza, tesi già ampiamente descritta ieri.

Il primo testimone della causa è stato il giocatore Zian, già del Legnano, attualmente tesserato per la Sarom di Ravenna. Zian ha deposto per oltre un'ora e pare che le dichiarazioni del giocatore siano d'importanza determinante. Infatti i tre dirigenti del Piacenza sono stati riconvocati nel pomeriggio per alcune contestazioni. Poichè esistevano notevoli disparità nelle testimonianze rese dal comm. Albonetti e dal giocatore Zian, i due sono stati accompagnati a Piacenza dai membri della Lega Meneltieri e Bonelli per la visita alla casa dove sarebbero iniziate le trattative per la tentata corruzione.

L'esito delle indagini è stato tenuto segreto. E' mancato all'appuntamento il portiere del Piombino Barocelli che ha trasmesso un certificato medico comprovante la sua impossibilità a comparire causa un incidente stradale.

Dati i fatti nuovi emersi dal dibattimento, e poichè i dirigenti emiliani sostengono che non hanno avuto il tempo necessario a preparare una documentata difesa, non è esclusa che «la causa Piacenza» possa essere rinviata.

Alle ore 18 — come era previsto — si è passato all'esame della seconda causa, quella che riguarda il Genoa. Il giocatore Castoldi ha confermato — come prevedibile — la sua completa estraneità ai fatti, mentre Dusi, che, come è noto, è il teste a difesa del Genoa, ha intrattenuto i dirigenti calcistici sugli episodi di cui sarebbe stato protagonista, dal primo colloquio con il Baroni.

Il Baroni, il personaggio più attiguo della giornata per l'importante ruolo rivestito, è entrato nel palazzo di via Camuti alle 20 precise; è stato ascoltato prima isolatamente e poi è stato messo a confronto con il Dusi, un confronto altamente interessante per l'esito della causa.

Le dichiarazioni dei due sono state incise su nastro magnetico, sono state anche dattiloscritte, ma nessuna indiscrezione è trapelata. Logico, del resto, il riserbo dai giudici che dovranno sentire domani i dirigenti genoani comm. Valperga e comm. Repetto, fare i necessari confronti.

Dice il Dusi: «Sono stato avvicinato dal Baroni che mi ha chiesto di aiutarlo a trovare un colpevole a questa presunta corruzione». Sostiene, d'altro canto, il Baroni: «Non è vero niente. Di corruzione nella partita Genoa-Spal si è parlato a lungo anni addietro, molto prima che avvenisse il colloquio a cui accenna il Dusi nella sua deposizione».

Chi avrà ragione? Pare che il Baroni abbia consegnato un lungo elenco di persona disposte a testimoniare l'esistenza di vecchi crediti che egli vantava con i dirigenti del Genoa.

Ci troviamo di fronte a situazioni in netto contrasto. E' forse per questo che il presidente della Lega ha previsto di poter comunicare la sentenza soltanto lunedì pomeriggio.

Giulio Accatino

Il «Trofeo Bertolino» vinto dall'U. S. Azzini

Si sono svolte ieri sera sulla pista del Motovelodromo le finali del trofeo «Bertolino» valido per il campionato italiano di società. Inoltre si è svolto un Omnium per i dilettanti assoluti.

Classifiche finali del Trofeo Bertolino: 1. U. S. Azzini con punti 33; 2. U. C. Rozzano con 30; 3. Fed. Ristiana con 23; 4. U. C. Ichio con 21; 5. S. C. Genova con 20.

Classifica finale Omnium Assoluti: 1. Simonich-Fossati-Ormani; 2. Faggin-Pinarello-Perno.

I 100 metri piani coperti ancora in 10"1

Il negro americano Murchison eguaglia il primato di Williams

La falcata finale di Murchison sul filo di lana. (Telefoto)

Berlino, 4 agosto.

A soli 36 ore di distanza dalla formidabile impresa del negro statunitense Willie Williams che ha portato il primato mondiale dei 100 metri a 10"1, un altro negro americano Ira Murchison di Chicago ha compiuto il prodigio di battere il record di Owens, coprendo la distanza anch'egli col tempo di 10"1. L'eccezionale «exploit» è stato effettuato durante la disputa delle semifinali in condizioni di tempo eccellenti con un vento che soffiava in favore alla velocità di m. 1 al secondo: tutti e tre i cronometristi germanici hanno segnato il tempo di 10"1.

Il neo-primatista mondiale ha 23 anni, è piccolo di statura, misurando m. 1,85 e pesa kg. 84. Nelle forze armate svolge il compito di radiotelegrafista ed è di stanza a Fort Macarthur in California. Murchison era già uno dei migliori scattisti del mondo, avendo segnato 10"2 (tempo eguale al vecchio primato mondiale di Owens) il 9 giugno scorso a Compton (California) e il 26 giugno a Los Angeles. L'atleta fa parte della squadra statunitense per le olimpiadi di Melbourne attendendosi classificato al secondo posto nelle prove di selezione.

Intervistato dopo la gara, Murchison ha detto ai giornalisti: «Sono molto contento di aver segnato questo tempo, ma non posso ancora credere di aver migliorato il record di Owens. Mi sono impegnato a fondo cercando di dare il massimo». L'atleta ha aggiunto anch'egli il fondo della pista dicendo che gli è apparsa molto veloce e la migliore sulla quale egli abbia mai corso.

Williams dal canto suo ha vinto la sua semifinale col tempo di 10"3; la finale di domani è perciò vivamente attesa perchè vedrà la lissa scattanti i velocisti negri che ieri e oggi hanno conseguito un così sensazionale risultato. Richiesto se egli pensasse di poter vincere la gara di domani contro Williams, Murchison ha così risposto: «Spero che entrambi vinceremo. Sarà forse un arrivo per cui occorrerà la fotografia. Mi auguro che tutti e due possiamo correre in dieci secondi netti».

Nella semifinale del simpolo femminile al torneo di Amburgo la Lazzarino si è qualificata per la finale battendo la tedesca Huding per 6-4, 6-4; l'altra finalista è l'australiana Long.

Alle prove di ieri sul Nürburgring

Fangio e Collins migliorano il primato assoluto di Lang

Adenau, 4 agosto.

(f) La pioggia è continuata a cadere sul circuito del Nürburgring rendendo impossibile uno svolgimento regolare della ultima prova ufficiali per il G.P. di Germania. Difatti, i vari corridori iscritti alla corsa non hanno potuto impegnare a fondo i motori delle loro macchine, poichè in diversi tratti la pista era letteralmente inondata dall'acqua.

Si è già registrato un enorme afflusso di sportivi verso il Nürburgring, che ha uno sviluppo di km. 22,810.

A causa della pioggia non si è registrato oggi alcun risultato di rilievo; bisogna dunque fare le previsioni in base ai risultati delle prove di ieri che avevano visto Fangio, Collins e Castellotti fra i più veloci con le Ferrari; per contro le Maserati 6 cilindri avevano segnato delle medie alquanto modeste. E' vero che Moss, Behra e Perdisa si sono oggi impegnati seriamente, ma essendo bagnata la pista i loro tempi non hanno alcun valore indicativo.

Una lotta senza quartiere si preannuncia tra Fangio e Collins i quali sono decisi ad assicurarsi domani il titolo di campione del mondo (alla vigilia del G. P. di Germania l'inglese Collins è primo nella graduatoria con 33 punti davanti a Fangio, 31 e Behra, 19). Che i due corridori siano in splendida condizioni di forma, lo si è potuto constatare nelle prove: sia il primo che il secondo, girando rispettivamente in 9'51"2/10 e 9'51"8/10 hanno battuto il record assoluto sul giro che il tedesco Lang deteneva da 17 anni con il tempo di 9'52"8/10. Anche Castellotti, che ha conseguito dopo Fangio e Collins la media migliore, ha tutte le carte in regola per ottenere domani un ottimo piazzamento.

Lo schieramento di partenza è stato così stabilito in ordine dagli organizzatori: in prima fila partiranno Fangio (Ferrari 8 cilindri), Collins (idem), Castellotti (idem) e Perdisa (Maserati); in seconda Moss (Maserati), Musso (Ferrari) e Maglioli (Maserati); e in terza Behra (Maserati), Salvadori (id.), Halford (Maserati) e De Portago (Ferrari 8 cil.). Quest'ultimo ha preso il posto dell'inglese Hawthorn.

Nelle prove delle vetture sport sono stati registrati i seguenti tempi:

Moss (Maserati 1500) in 11'48" a 1/10, media 114,480; Barth (A.W.E.) 11'46"8/10, 116,200; Trips (Porsche) in 11'37"6/10, 116,300; Behra (Maserati) 11'48"9/10, media 113,890.

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: LA RIVALE, di A. G. Majuso. — **Al Vittoria: IL VENDICATORE SILENZIOSO**, di L. King.

Una diligente ricostruzione dell'Italia umbertina, o meglio di un certo mondo, quello che ruota intorno a un reggimento di cavalleria, fa da non sgradevole sfondo all'improbabile e stiracchiata vicenda della *Rivale*, ideata da Fede Arnaud e da Antoa Giulio Majano, che del film è anche il regista. Il maggiore Roberto Serni, rientrato dopo quattro anni al reggimento per stare accanto alla vecchia amica, la contessa Agnese Marchi, e legalizzare la sua posizione con lei, s'innamora a prima vista della giovanissima Barbara, la quale ricambia ingenuamente quell'amore rompendo il fidanzamento con il tenente Ugo Perelli. Agnese, furente, crede di vendicarsi accusando falsamente Roberto di aver accettato denaro da lei. Delitto d'onore imperdonabile per un ufficiale di cavalleria: tradotto davanti a un consiglio di disciplina, Roberto è degradato e allontanato dall'esercito. Respinta la pietà di Barbara e i velenosi conforti di Agnese, il poveretto si ritira in una tenuta, che crede di un suo ex-fattore, mentre in realtà è stata comprata da Agnese. Quando Roberto la viene a sapere, disperato monta in arcioni e galoppa per la campagna finchè una rovinosa caduta lo abbatte di sella e lo riduce in fin di vita. Troppo tardi Barbara, chiamata dalla finalmente pietosa Agnese, accorre al capezzale del ferito. Roberto si è lasciato morire affidando al devoto Perelli il compito di consolare Barbara.

Una sobria sceneggiatura e una accurata regia cercano di imbrigliare il melodramma che sfugge da ogni parte. Quando non vi riescono supplisce l'eleganza della cornice. Anna Maria Ferraro è la giovane innamorata, Maria Mauban la più anziana rivale. Non sempre trovano la nota giusta. Freddo protagonista il francese Gerard Landry, che si limita ad indossare splendide uniformi, mentre Roberto Risso, qui tenente di cavalleria, continua nello schermo una fortunata carriera iniziata come caporale dei carabinieri.

Cavalli e cavalieri anche nel «technicolor» *Il vendicatore silenzioso*, di Louis King. Anzi, il vero protagonista è un superbo stallone, manto nero e stella bianca, docile soltanto alla mano di Clint Barkley, il cow-boy che l'ha domato e che lavora in una fattoria dove ha incontrato un arcadico idillio con la padroncina. La acque si intorbidano con l'arrivo del fratello di Clint, un poco di buono, che per tutte riconoscenza di aver ottenuto lavoro, fugge rubando il bestione. Ma ha avuto l'imprudenza di portarsi via anche «Fuoco», lo stallone del fratello, e mai gliene incoglie perchè l'animale fa giustizia di lui ancor prima che arrivi lo sceriffo. L'ultima parte del film racconta la fuga di «Fuoco», il suo ritorno alla prateria, la nuova cattura e la malinconica decadenza da grande attrazione di rodeo già già fino alla carretta di uno straccivendolo, fra le stanghe della quale Clint lo ritrova e se lo riporta al ranch riservandolo a una felice vecchiaia. Ringiovaniti di qualche anno, Fred Mac Murray (il cow-boy), Anne Baxter (la fanciulla), Bruce Cabot (il cattivo) sono gli interpreti principali del modesto filmetto, che ha momenti efficaci nella sequenza in cui Clint, ferito in una caduta, viene trascinato, con commovente delicatezza, fino alla fattoria dall'intelligente «Fuoco», che gentilmente si presta anche per altrettanto istruttive lezioni nell'arte di addestrare i cavalli.

TEATRI E RITROVI

Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante Dancing 21-2 t. 690-211 **Al Florida Club** (piazza Solferino, telef. 43-922): ore 21-1: M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Apollo Danze** 21 Orch. Garzena. **Bruno** (Valentino) ore 16-21 danze Grande debutto con televisione. **Chalet del Valentino** 14,30-21-1. Or. Franzini: cant. Andreolino e Letti. **Club Magenta** n. 11 danze 16-21. **Edea Danze**: 16,30-21. Ceraglioli. **Fassio Caffè** chantant Medici 112. **Gay Danze** coreo Moncalieri 53: 21 fantasia musicale. Televisore. **Garden Danze Gandio**: 16-21. M° Borgione canta Chiardola. Cap. 12 **Gran Mago** Ristorante danze ore 21 **Hollywood Estivo** 21 Turi cant. **Kiety Palumbo** Jacono, Dir. Carica **La Cicala** Ristorante Cavoretto: 21-24 Danze Classico Quartetto. **La Rotonda Valentino**: ore 16-21 danze or. Miguel canta Martorana **La Serenella**: Ferrarese-Accardo. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Certesi. **Lutetia**: 21 Tarcisina e Marinho **Montecappuccini Danze** 16-18 21-24 **Pagoda Danze**: 16,30-21. Orch. Mini Rosso, Mlle Sander, dir. Galle **Piscina** del Lido strada S. Mauro farinata Speranza Rister. Danze 21 Orchestra Serpone. Telef. 287-362. **Rinaldi** Scuola ballo v. Volta 6.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avanposto degli uomini perduti» con Gregory Peck, Barbara Payton e Lon Chaney. **Astor**: «Mezzogiorno di fuoco», Gary Cooper, Grace Kelly. **Metro-Cristallo** (ripresa, aria condizionata): «La rivale», Anna M. Ferrero, M. Mauban, Matt, 10,30. **Vittoria**: «Il vendicatore silenzioso», Fred Mc Murray, Anne Baxter

Alfieri (ap. 15): «Oltre il destino» cineScope. Glenn Ford, Eleanor Parker. Ingresso L. 200. **Ariston** (stagione Grandi riprese): «La storia di Glenn Miller», tech. J. Stewart, J. Allyson. L. 250. **Doria**, Iscom Naufragio A. Doria, **Augustus**: Quando la città donna Superbi, D. Andrews, Fleming. **Maffei**: «La bella Otero», tech. M. Felix e riv. Donato 15,15-18-21,15. **Nazionale**: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker **Torino**: «Nessuno mi fermerà» S. Hayden, W. Bishop, K. Boeth. **Apertura ore 13.**

Alessandria: Tutto finì alle 6. Palance, Winters, CineSc. Warnercol. **Ambra**: «Ombre gialle», Richard Conte, Peggie Castle. **Capitol**: «Tutto finì alle sei», Palance, Winters, CineSc. Warnercol. **Faro**: «Tutto finì alle sei», Palance, Winters, CineSc. Warnercolor. **Giardino**: «La grande savana», tech. con Lua Massa, G. Longo. **Hollywood**: «La figlia dello Sceicco» R. Meecher, Mara Englisch. **Ideal** (lecce più fresco di Torino) «Un po' di cielo» a colori Superscope, G. Ferzetti e C. Smith. Comp. Riv. Consolini 15-18-21,15 f. pr. Affondamento A. Doria a col. **Massimo**: «Sotto il mare dei Caraibi» tech. Hans e Lotte Haas. **Principe**: «Lucy Gallant», VistaV. tech. J. Wyman, Charlton Heston **Statuto**: «Sotto il mare dei Caraibi», tech. Hans e Lotte Haas.

Adriano: «Tempesta nel Congo», tecnic. R. Mitchum, S. Hayward. **Alcione**: «Amori Mamm Lascari, riv. D'Ancona-Pallegrino 15,15-18-21,15. **Alpi**: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews, P. Finch. **La Feria**: «Un napoletano nel Far West» cinesc. tecn. R. Taylor. **Regina**: «La fine dell'avventura».

Asti Testi lascia e raddoppia. 14,30 **Milano**: «Sadko» col. e «Appassionatamente», Apertura ore 18. **Pea**: «La storia di Tom Destry» col P. Nuova: «Sangue a natale gialla», technicolor. **Romano**: La grande carovana, tec. e riv. Ferie allegre 15,15-18-21,15. **S. Felice**: «La corda d'acciaio», D. Passay, F. Tomei. Apert. 14,30.

Cabotor: «Bravissimo, Nordi. 14,30 **Esperia**: «Tutti in coperta», col. Cinelic. Jane Powell, R. Pidgeon. **Giardino**: «Lady Godiva», tech. Maureen O' Hara, G. Nader. **Italiano**: «Oro», tech. Widmark. **Miralfieri**: «La guerra privata del magg. Benson» techn. C. Heston, a. Hia: «30 cannoni da salvare». **Vinzaglio**: «Principessa delle Canarie» tec. Pampanini, Mastroianni

Araldo: «Fronte del porto». **Eliseo**: «I due capitani», tech. VistaVision, C. Rissoe, D. Rossi. **Fréjus**: «L'eredità dell'uomo tranquillo» V. De Carlo riv. Iris Bruna **Nuovo**: «Avventuriere di Burma», tec. SuperSc. R. Ryan, Stanwyck. **S. Paolo**: «Ragazze d'oggi», tech. CineSc. M. Allasio, M. Bongiorno.

Bolgio: Avventuriere Siviglia, tec. **Corallo**: «Trate che si chiama desiderio», V. Leigh, M. Brando. Vietato minori. **Eridano**: «Tutti in coperta», tech. Scope, W. Pidgeon, J. Powell. **Michelotti**: «Primula Smith». **Orpea**: «La canzone del cuore». **Radium**: «Buongiorno Miss Dove», tech. CineScope. Jennifer Jones. **Rossini**: «Tolò cerca pace». **V. Veneto**: «Carovane verso il Sud», Colori Scope.

Astra: Principessa delle Canarie, tech. S. Pampanini, Mastroianni. **Borsini**: I ponti di Toko-Ri, tech. VistaVision, G. Kelly, W. Holden. **Cibrario**: «Inferno Junea», Virginia Mayo, technicolor. **Ellos**: «Destino sull'asfalto», P. Douglas, Bella Darvi. CineScope. **Excelsior**: «Guanto di ferro», technic. R. Stack, Ursula Thiess. **Nazarese**: Chiuso per restauri ed impianto CinemaScope. **Odeon**: «Il tesoro di Pancho Villa» Cinelic. R. Calhoun, S. Winters. **Star**: Il favorito della grande regina, CineS. col. D. Davis, R. Todd.

Adua: «La canzone del cuore», M. Vitale, A. Farnese. Varietà. **Aurora**: «Fine di un tiranno», tech. J. Mac Crea, Y. De Carlo. **Ebero**: «Amore più grande mondo **Ilcesia**: «La bella mugnaia, Scope. **Ivi-Pau**: «La leggenda dell'arciere di fuoco», technicolor. **Falchera**: «Scapricciatello». **Fertile**: «Lo sciopero delle mogli», tec. CineScope. J. Crain, G. Nader. **Maior**: «Mia sorella Evelina», Scope. Janet Leigh, Jack Lemmon. **Nord**: chiuso per restauri. **Palermo**: «I Pionieri dell'Alaska», col. Anne Baxter, Jeff Chandler. **S. Paolo**: «Avventuriero Bahama», **S. Gaetano**: «Guastatori della difesa», con Richard Todd. **Sociale**: «L'uomo che non è mai esistito», Clifton Webb, Gresham. **Zenit**: «Figlioi prodigo», tech. Scope. Lana Turner, E. Purdom.

Baretti: chiusura estiva. **Cabiria**: «Segnale fumo», tech. **Colosseo**: «Tu sei mio destino». Doris Day, Frank Sinatra. **Italia**: «Racconti romani», tech. cinesc. Totò, De Sica, Pampanini. **Lingotto**: «Non c'è amore più grande» A. Lualdi, F. Interlenghi **Moderno**: «Sguilli al tramonto», tech. Ray Milland. **Nizza**: «Il leone di Damasco». **Piemonte**: Chiuso per restauri **S. Carlo**: «Oro disperato». **Speila**: «La strage del 7° cavalleggeri», tech. Scope.

Alba: «Nana», tech. Martine Carol. **Apollo**: «Per chi suona la campana», col. G. Cooper, I. Bergman. **Diana**: «Mistante Orient» che uccide» col. J. Payne, Domergue, Cameron **Ebra**: La bella mugnaia, CineSc. col. Loren, De Sica, Mastroianni. **Edera**: «Lord Brummel», tech. Stewart Granger, E. Taylor. **Leocate**: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi. **Letrario**: «Tesoro di Pancho Villa», tech. CineScope. **Messale**: «Ventiana». **Moriondo**: Giubbe rosse del Saskatchewan, tec. A. Ladd, S. Winters **Roma** Moglie preferisce suo marito **Splendor**: «Lo sciopero delle mogli», colori, J. Crain.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lavoro italiano nel mondo - 7,15: Taccuino del buongiorno - 7,30: Culto Evangelico - 7,45: Per i medici - 8: Giornale radio - 8,30: Vita nei campi - 8: 8. Messa - 10: Organista B. Janacek - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Festival della canzone napoletana - 13: Giornale radio - Orchestra Conte - 14: Giornale radio - 14,15: Quadri ritmo - 14,30: Orchestra Mantovani - 15: Canzoni di Anteprima - 15,15: Musica operistica - 15,45: Il romanzo del firmamento - 16: Orchestra Cergoli - 16,30: Città notte - 17,30: Due voci, due chitarre e un po' di rima - 17,45: Concerto sinfonico, diretto da A. Erede - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Sport - 20: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale radio - 21: Passo ridottissimo - 21,05: Il ranch è servito, commedia musicale - 22,15: Voci del mondo - 22,45: Concerto - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso - 13: Anema e core - 13,30: Giornale radio - Tutto esaurito - 14,05: Orchestra Gimelli - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15: Sentimento e fantasia - 15,30: Il club dei solisti - 16: Vivaci, rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Complesso Russo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: Non si vive di solo pane - 21: Cantate con noi - 22: Capricci, Valeri e Falce in «Chi li ha visti?» - 22,30: Sport - 23: Viaggio sentimentale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Franz - Joseph Haydn - 16,50: Tartufo, commedia di Molière - 19: Biblioteca - 20,30: Johannes Brahms - 20: La ritorna funeraria - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Sakuntala, opera di F. Alfano, direttore: A. Basile.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa in occasione del XL Anniversario della morte di G. Gozzano - 11,30: Itinerari - 16,15: Sport - 17,30: La lama di Toledo (film) - 18,55: Sport - 21: Telegiornale - 21,05: Cinecronisteca - 21,30: Primo appiauso - 22,45: Da Sanremo: Music Hall Internazionale - 23,45: Sport.

Forse sono milanesi

i cinque rapinatori della Banca

Milano, 4 agosto.

La macchina servita ai cinque banditi per compiere la rapina ai danni dell'agenzia n. 25 della Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda, in via Forze Armate, è stata trasportata lì da ieri sera in uno dei cortili esterni della Questura centrale. Stamane gli agenti della polizia scientifica hanno iniziato i rilievi nella speranza di trovare qualche impronta digitale. Purtroppo a bordo della macchina sono stati rinvenuti solo due bossoli calibro 9.

Secondo quanto hanno riferito oggi ai funzionari della Questura, i pochi testimoni della fulminea impresa, i tre banditi penetrati nell'interno dell'agenzia dimostravano dai 30 ai 40 anni; anche il quarto, quello rimasto sulla porta, può avere circa 35 anni. Molto più giovane era invece l'autista, l'unico dei cinque che non fosse incappucciato. Dalle poche parole che i malviventi pronunciarono, i presenti sono propensi a credere che essi siano settentrionali, forse milanesi.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali si avrà nuvolosità irregolare localmente anche intensa e temporali isolati specie sull'arco alpino. Su tutte le altre regioni nuvolosità sparsa che si accentuerà nelle ore più calde con possibilità di qualche temporale sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna molto agitati; Tirreno e Canale di Sicilia agitati; Mar Ligure, Jonio e Adriatico mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,8	25,6	Firenze	18,4	27,4
Trento	12,8	26,4	L'Aquila	14,2	29,8
Trieste	17,4	28,2	Roma	19,1	29,4
Venezia	16	25,8	Bari	21,6	29
Milano	16	26	Napoli	19,2	29
Torino	9	25,8	Potenza	15,2	25
Genova	18,5	25,2	Reggio C.	23,4	29,5
Bologna	16,2	28,2	Messina	22,4	28,8
Firenze	15,8	28	Palermo	21,7	27,5
Pisa	15,1	25,8	Catania	19,7	30,2
Ancona	20,8	25	Cagliari	19,5	28,2
Perugia	16,7	26,8	Alghero	18,8	32,1

Autoservizi giornalieri di Gran Turismo SADEM

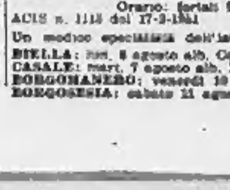
per la Svizzera
TORINO - GINEVRA
via
Colle del Gran S. Bernardo - Montreux - Losanna
Part. ore 7; Arr. ore 17,45
Sono ammessi viaggiatori in partenza da Ivrea e St. Vincent

per il Mare Adriatico
TORINO - CATTOLICA
Cervia - Cesenatico - Bellaria - Rimini - Riccione
Part. ore 13,30; Arr. ore 23
Sono ammessi viaggiatori in partenza da Asti e Alessandria

Prenotazioni Uffici C.I.T., via Bonzi, e FIRPI, piazza C. Felice e presso i principali Uff. Viaggi italiani e esteri

CHATEAUX de la LOIRE
Viaggio in autopullman gran turismo dal 12 al 19 agosto L. 55.000, tutto compreso
PRENOTAZIONI:
VIAGGI FERLO, p. S. Carlo 205 Telefono 40.607 | ITALNORD, via Roma 209 Telefono 46.643

Ecco la ricetta che imbianca i denti in 50 secondi



Stendete sullo spazzolino bagnato 3 centimetri di PASTA DEL CAPITANO e non di più, e strofinate i denti come al solito o meglio dall'alto in basso e dal basso in alto per la durata di quasi UN minuto (cioè contate mentalmente e lentamente sino a 50): bagnate ancora bene lo spazzolino e ripassatelo sui denti per 5 o 6 secondi. Da questo momento preciso i vostri denti avranno una insolita lucentezza e bianchezza e gli amici, vedendovi, esclameranno: «Che bella bocca hai». Quando il CAPITANO diceva: «la mia pasta imbianca i denti in 50 secondi, sembrava scherzasse. Invece è una realtà! Provatela e vi convincerete.

La PASTA DEL CAPITANO che perla sulla confezione questa immagine: si trova solo nelle farmacie a L. 250 (tubo grande).

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado le premesse dei manifesti la vostra ernia sfugge a d'ingrossa, presto a
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 116 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE
E' persino la vanità della nostra organizzazione che ci permette di offrire IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI. VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 1/9 - Tel. 570-006
ROMA - Filiale in sede propria, via Torino 60 - Telefono 481.111
Orario: feriali 9-12, 16-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 1113 del 17-3-1951
Un medico specialista dell'istituto riceverà a:
BIELLA: ven. 3 agosto alb. Commercio ed il primo lun. d'ogni mese.
CASALE: mart. 7 agosto alb. Rosa Rossa e primo mart. d'ogni mese
BORGOMANERO: venerdì 10 agosto: albergo Rame Rocco.
BORGOSESIA: sabato 11 agosto: albergo Tre Re.

La "Tre Valli" prefazione dei campionati mondiali

Sul percorso di Varese severo esame per Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 4 agosto.

Si corre la «Tre Valli Varesine», una «Tre Valli» che, giunta alla sua 36ª edizione, assume un carattere speciale, un tono tutto particolare fatto di motivi d'orgoglio e di rivalità che si possono riassumere in un nome solo, Coppi.

Mancano sì e no venti giorni ai campionati del mondo e Binda deve operare in scelta per gli otto componenti la squadra «azzurra»; di sicuro finora c'è solo Defilippis al cento per cento, e Magni e Maule al novanta; gli aspiranti agli altri cinque posti disponibili, ad eccezione di Boni e Baffi che gareggiano in Olanda, di Monti che è in Belgio, e di Fantini sofferente delle ferite riportate nella caduta al velodromo di Torino, sono tutti qui a Varese, capeggiati da Coppi che, una volta di più nella sua lunga carriera, è chiamato a sostenere un nuovo esame.

Importante relazione di un medico americano al Congresso di Copenaghen

Entro dieci anni la scienza troverà il modo di vincere il cancro

Venti persone su cento hanno in corpo i germi del tremendo morbo - Alta percentuale tra le donne; i meno colpiti: gli israeliani - Scoperto forse il sistema di debellare anche la malaria

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, 4 agosto.

Confessiamo umilmente che non sapevamo, prima di assistere a questo Congresso di genetica di Copenaghen, che la scienza dell'ereditarietà si occupasse di tante cose, quante fanno in questi giorni argomento delle relazioni dei delegati. Nei giorni passati si è sentito parlare di radiazioni nucleari, di previsioni del sesso e di malattie reumatiche. Oggi è stata la giornata della malaria e del cancro.

Le maggiori novità, che hanno fornito materia a un interessante dibattito tra gli esperti, erano contenute in due relazioni sulla malaria, presentate rispettivamente dal dr. Allison dell'Università di Oxford, e dal dr. Lehman, dell'Ospedale di S. Bartolomeo di Londra. Da questi due rapporti si vede che la genetica può ora fornire la via per la elaborazione di una terapia efficace contro la malaria. Questa speranza è suffragata dall'interessante scoperta che più avanti spiegheremo. Notiamo, intanto che, stando al dr. Allison, la terapia in questione potrebbe essere creata dalla scienza in un futuro assai vicino.

Per capire l'importanza della scoperta, bisogna dire prima qualcosa sulla natura della malaria, morbo che dal gran pubblico è più temuto che conosciuto. La malaria è una malattia parassitaria, causata da un protozoo; essa dà luogo a forte alterazione febbrile. Quando i segmenti del parassita fanno esplodere il globulo sanguigno, si ha l'accesso dei caratteristici brividi. Poi i segmenti (che non sono altro che nuovi protozoi) entrano in altri globuli rossi, e il processo ricomincia. Il parassita, in parole povere, opera una continua violazione di domicilio, con furto delle provviste e demolizione successiva della casa, che subito sostituisce con un'altra, a danno del felice umano.

La più imponente manifestazione della malaria è l'anemia, in quanto il sangue viene impoverito di globuli rossi che servono al sostentamento del parassita. Da ricordare, infine, che nei globuli rossi si trova l'emoglobina, un pigmento che nei polmoni si combina con l'ossigeno, divenendo ossiemoglobina.

Facciamo parlare ora i due medici inglesi.

«Abbiamo scoperto — ha detto il dr. Allison — un nuovo tipo di emoglobina, che si trasmette ereditariamente e che in certe regioni del mondo si è dimostrata un fattore immunitario contro la malaria; l'immunizzazione ha raggiunto la proporzione del venti per cento. Le cellule che formano la parte solida del sangue — ha proseguito lo studioso inglese — sono normalmente di forma circolare e alquanto schiacciata; ma sotto certe condizioni di pressione dell'ossigeno (della respirazione) si nota che i granuli di emoglobina premono gli uni contro gli altri, perdono la loro forma originaria, determinano la cessione dei due globuli (o cellule) in cui sono contenuti. I globuli, quindi, vengono a formare una sola cellula, che prende la forma di un falcetto. Orbene, è stato osservato che questa cellula a forma di falcetto sono spesso ereditarie, derivano cioè da un "gene" embrionale. Se il "gene" che "detta" la loro esistenza è posseduto dai due genitori e passa nei figli (ciascuno dei quali, quindi, avrà due "geni" di tale tipo) questa combinazione si dimostrerà fatale alla vita del nuovo nato, il quale morirà ben presto.

«Ma la natura in questo caso ha avuto qualche capriccio: se nel feto passa solo un "gene" (cioè se uno solo dei genitori possedeva questo "gene"), il bimbo aumenta del venti per cento le sue possibilità di sopravvivere all'attacco della malaria. L'esistenza, quindi, di un solo "gene tarato" si dimostra provvidenziale; esso agisce come un vero e proprio fattore immunitario. Il fatto riveste particolare importanza per i bambini tra i cinque mesi e i due anni di età, nel quale periodo la malaria colpisce con forme complesse e perniciose, a più spesso esito letale».

Il dr. Lehman ha ricordato che esistono quattro differenti tipi di malaria, e che la malattia assume manifestazioni più gravi ed evidenti nei paesi a clima caldo. E' significativo comunque il fatto che, proprio in questo zone a clima caldo, e precisamente nell'Africa Orientale e Occidentale, si è notata una grande frequenza di soggetti il cui corpo si difende contro la malaria tramite le provvidenziali "cellule a falcetto" del proprio sangue. «Si tratta — ha notato la scienziato britannico, — di un'immunità spontaneamente prodottasi, alla quale hanno contribuito in parte fattori ambientali. Infatti abbiamo trovato che i negri nordamericani, discendenti da antenati venuti nel nuovo mondo dall'Africa tre o quattro secoli fa, hanno perduto il 20 per cento della loro immunità naturale contro la malaria».

«Ecco quindi un caso in cui la natura può aiutare l'esperto genetico a trovare un rimedio contro la malattia. I "geni" infatti, depositari dei caratteri ereditari, hanno per la genetica la stessa importanza basilare che per il parassitologo hanno i batteri. E' la genetica, con i suoi approfonditi studi nel campo della trasmissione dei "geni" dal padre e dalla madre al figlio, che ora darà modo di volgersi contro la malaria. Le auguriamo ogni successo».

La scoperta dei due medici inglesi ha prodotto una certa eccitazione nei congressisti, soprattutto in quelli specializzati negli studi sulla malaria. Il dr. Levine, di New Jersey, commentando con i giornalisti le comunicazioni dei due medici inglesi, ha detto: «Dieci anni fa si conosceva soltanto un tipo di emoglobina del sangue. Ora ne conosciamo tredici e sappiamo tante cose sul loro meccanismo d'azione e sulla loro composizione chimica! Non dovrebbe essere difficile, quindi, alla scienza trovare un mezzo per produrre questi due tipi di globuli sanguigni contenenti la nuova varietà di emoglobina. Se ciò potesse realizzarsi, si migliorerebbero col tempo le facoltà immunizzanti dei "geni benigni" e potremmo dire di aver debellato la malaria».

A queste parole non occorre aggiungere altro, giacché bastano da sole a far capire al lettore quale è la via già additata dalla genetica per la lotta contro il grave morbo che in taluna aree del mondo falcia con esasperante puntualità tante giovani vite.

Per quanto riguarda il cancro, c'è stata un po' di delusione, quando il dr. Peller, di New York, ha detto chiaro e tondo che dopo avere studiato per decenni il problema del cancro, è giunto alla conclusione che «il venti per cento degli adulti è affetto da qualche forma di cancro o di leucemia». Si tratta, beninteso, di forme latenti e microscopiche, come i minuscoli focolai d'infezione trovati nei bronchioli della maggior parte di un gruppo di pazienti, sottoposti ad un esame delle vie respiratorie.

Lo stesso relatore ha affermato che «il cancro nei bambini ha la maggior frequenza nei primi cinque anni di vita e che il periodo di maggior vulnerabilità dell'organismo è il terzo anno di età».

Sul carattere ereditario di certe forme di cancro si è intrattenuto il dr. Woolley, pure americano, il quale ha fatto presente che ormai da vari elementi risulta che certe manifestazioni tumorali maligne sono a carattere ereditario. Per quanto riguarda gli animali, la constatazione era già stata fatta da tempo per il topo.

Il cancro, ha ricordato il dr. Woolley, colpisce di preferenza il sesso femminile, le persone che compiono lavori all'aperto e la gente di colore. La minor frequenza si è riscontrata tra gli israeliani. Come si vede, i fattori geografici, razziali, professionali e perfino sessuali hanno una parte notevole nell'insorgenza del cancro.

Tra una decina d'anni o forse prima, secondo Woolley, sarà probabilmente debellato il morbo.

a. p.

L'assistenza antitubercolare sarà estesa a tutti i cittadini

Roma, 4 agosto.

L'estensione dell'assistenza contro la tubercolosi a tutti i cittadini italiani o aventi stabile residenza nel territorio della Repubblica sarà disposta da un progetto di legge preparato dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, progetto che dopo la sanzione del Consiglio dei Ministri sarà presentato al Parlamento.

Il ministro Vigorelli ha avuto occasione di parlare più volte con l'on. Segni dei criteri informatori di questo progetto, e li esporrà anche in una recente riunione del Consiglio dei Ministri. Tali criteri troveranno l'adesione dei ministri, sicché si ritiene che il progetto potrà figurare all'ordine del giorno della prima seduta annullare post-feriale.

Secondo il nuovo disegno di legge tutti i compiti della diagnosi precoce, della profilassi e della difesa contro la tubercolosi sono attribuiti ai consorzi provinciali antitubercolari. Coloro i quali risultino affetti da forme di tubercolosi in fase attiva hanno diritto all'assistenza mediante ricovero in luogo di cura a tipo sanatoriale o mediante cura ambulatoriale fino ad accertata guarigione clinica o stabilizzazione.

Le vicende matrimoniali di un'americana giunta in aereo a Roma

La signora Johnstone fotografata a Roma col figlioletto

Fugge dall'Iraq col figlio che il marito le aveva rapito

Il ratto e il ritrovamento del piccino che ha solo tre anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Di drammatiche vicende matrimoniali e di una romanzesca fuga da un paese del vicino Oriente è stata protagonista una giovane signora americana, che si trova in questo momento a Roma. In attesa di partire per la California insieme con il figlioletto di tre anni e ritrovare nella casa dei suoi genitori la pace da anni perduta, La signora, Helen Johnstone, di 32 anni, che è ospite di una pensione per interessamento dell'Ambasciata degli Stati Uniti, è giunta ieri in aereo da Basra, senza valige, priva dei suoi gioielli, in possesso del solo abito che indossa. Ella ha narrato oggi ai giornalisti la sua triste peripezie.

Tre anni or sono, viveva serenamente, guadagnando un notevole stipendio come incaricata delle «public relations» presso una Compagnia aerea a Seattle. Nel corso di una festa conobbe lo studente iracheno Abdul Febbar Subagh, che stava completando i corsi presso un collegio universitario a Puget Sound, vicino a Washington. Il giovane infiammò il cuore e la fantasia un po' romantica della Johnstone con la narrazione dei magici orizzonti della sua terra e della vita che laggiù la sua famiglia conduceva, in uno sfarzoso palazzo. Quando Abdul richiese Helen in moglie, la famiglia di lei, quasi senza esitazioni, diede il consenso. Anche dall'Iraq venne l'approvazione della famiglia di lui e i due si unirono, dopo il breve fidanzamento, con il rito protestante. I primi mesi di matrimonio trascorsero felici in America e furono allietati dalla nascita di un maschietto, il piccolo Leight, che è ora a Roma con la mamma.

Quando Abdul Subagh rientrò nel suo paese natale andò ad abitare, con la moglie ed il figlio, nella casa dei genitori. «Sapevo, narra la signora, che la vita sarebbe stata molto diversa, con abitudini e pregiudizi nuovi, ma purtroppo mi avvidi che la cordialità con la quale ero stata accolta al mio arrivo non era che apparente. Cercai di imparare la lingua del paese per poter meglio dimostrare i miei sentimenti, volli essere gentile ed affettuosa verso coloro che consideravo i miei genitori. Un muro di freddezza e di disprezzo parve invece levarsi intorno a me. Fui come isolata nella stessa casa e dal mondo esterno ed anche mio marito, al quale sarebbe toccato servire da tramite fra me e gli altri, mi lasciava sempre sola ed era diventato distante e indifferente. Il piccolo Leight fu la sola ragione del mio attaccamento alla vita e del desiderio di uscire da quella situazione terribile. Stanca di tutto, un giorno presi il coraggio e ne parlai ad Abdul. Mio marito ebbe una crisi di rabbia furibonda, estrasse di tasca una pistola, dicendomi che vi teneva pronti tre proiettili: uno per me, l'altro per il piccino e il terzo per se stesso».

Al racconto di quella vicenda lo stesso console americano di Bagdad, James May, finì per consigliare alla signora di rifugiarsi presso il Consolato, chiedendo la separazione. Ma quando lo stesso May accompagnò Helen Johnstone alla casa del marito per riavere il bimbo e le sue cose, accadde un'altra scenata, nel corso della quale Abdul Subagh dichiarò alla moglie che non avrebbe più rivisto la sua creatura. Il piccolo Leight fu infatti portato fuori dalla città in una località sconosciuta.

Le ricerche della donna e delle autorità americane divennero allora affannose, per tutta Bagdad, La Helen e il console erano di continuo seguiti da gruppi di arabi che li minacciavano con la manifesta intenzione di ricorrere ad ogni mezzo per intralciare il ritrovamento del bambino. «Come Dio volle — ha raccontato la signora — trovammo Leight in una casa isolata di campagna. Le portai via e cercai rifugio presso un'associazione cristiana. Solo valendosi della sua autorità, il console americano riuscì ad avere i documenti per la mia uscita dall'Iraq e, dopo tre giorni di terrore a Bagdad, raggiunsi Basra, ove rimasi nascosta fino al momento della partenza dell'aereo che mi avrebbe portata fuori da quell'inferno».

a. m.

Farmacista a giudizio per traffico di stupefacenti

Milano, 4 agosto.

Il dott. Giuseppe Bondenari, proprietario della farmacia Formaccia di corso Buenos Aires 4, arrestato il 14 luglio scorso per traffico clandestino di stupefacenti a conclusione di una meticolosa indagine istruttoria del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Farina, è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di «traffico clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti, per avere omesso di iscrivere nello speciale registro della farmacia notevoli quantità e per aver venduto fino alla metà del giugno 1956 medicinali a prezzo diverso e maggiore di quello indicato nella tariffa».

L'attività clandestina del Bondenari si svolgeva fortunatamente in raggio d'azione abbastanza limitato. Purtuttavia la polizia milanese aveva interessato nelle indagini quella romana e l'ufficio narcotici del F.B.I. in Europa, diretto da Charles Siragusa. L'arresto del farmacista, noto negli ambienti finanziari, sportivi e culturali della metropoli lombarda, era stato possibile in seguito alle informazioni fornite da una tossicomane che aveva dissipato un grosso patrimonio per procurarsi a qualsiasi mezzo la droga.

Nel corso di una perquisizione nella farmacia di corso Buenos Aires i funzionari della nostra Questura avevano rinvenuto fra l'altro 122 scatole di fiale, 122 tubetti di supposte e flaconi che non risultavano regolarmente trascritti sugli appositi registri. Tutta la droga veniva sequestrata e il dott. Bondenari, dopo un interrogatorio era avviato in stato d'arresto alle carceri di San Vittore.

Alle accuse mossegli dalla polizia, il farmacista aveva negato in un primo tempo ogni addebito, ma in seguito alla evidenza dei fatti aveva ammesso di aver venduto a parecchi tossicomani la droga per «compassione».

Cavallo inbizzarito investe una moto e tre auto in sosta

Lucca, 4 agosto.

Ieri mattina, lungo la strada del lato nord di piazza Grande, il cavallo del vetturino Guido Pellegrini, di 60 anni, di Lucca, ne ha combinate di cotte e di crude. Il cavallo, attaccato a una carrozzella, era stato fermato alcuni minuti prima dal Pellegrini accanto ai platani, con la testa rivolta verso Porta S. Anna. Il Pellegrini era perfettamente in regola, essendo quel tratto di strada, secondo quanto ci hanno assicurato i vigili urbani, esclusivamente riservato alla sosta delle carrozze di servizio pubblico. In quel tratto invece, a quell'ora, si trovavano anche motorette, auto e autofurgoni privati.

Il cavallo, imbizzarritosi improvvisamente, poichè le briglie si erano impigliate nel manubrio di una motoretta posteggiata accanto a un platano, prendeva la corsa trascinandosi dietro la carrozzella, senza che il Pellegrini facesse in tempo a fermarlo. Nelle poche decine di metri di corsa sfrenata, cavallo e carrozza urtavano contro tre automezzi e cioè l'utilitaria di proprietà di Angelo Fanucchi di Porcari, un'altra vettura del signor Roberto Treggi di Lucca e l'autofurgone di Nello Pardi, di Sassignano. Tanto la motoretta quanto le tre macchine venivano sbatacchiate ripetutamente, e riportavano gravissimi danni.

Nell'occuparsi del fatto e dopo aver fermato cavallo e carrozzella, i vigili della stradale hanno contestato la contravvenzione ai conducenti le tre automobili, che avevano lasciato la vettura in un tratto di strada dove la sosta non è autorizzata.

Costruzione in Argentina di un «Santuario d'Oropa»

Buenos Aires, 4 agosto.

A conclusione della sua visita in Argentina, di circa 4 mesi, durante i quali ha visitato le sedi salesiane di tutte le province, fino alla Terra del Fuoco, il R. P. Renato Ziggiotti, Rettore Maggiore dei Salesiani e quinto successore di Don Bosco, ha benedetto la prima pietra dell'erigendo Santuario della Madonna di Oropa, presso la Scuola d'Arti e Mestieri dei Salesiani a S. Isidoro, cittadina a pochi chilometri da Buenos Aires. La cerimonia si è svolta nei locali del Circolo italiano «Don Bosco», alla presenza del Console generale d'Italia.

Una commissione ministeriale sulle vendite a rate

Roma, 4 agosto.

Il ministro dell'Industria e del Commercio, on. Cortese, ha insediato stamane la commissione per lo studio dei problemi del finanziamento delle vendite a rate. La commissione, presieduta dal sottosegretario Micheli, è composta dai professori Ascarelli, D'Addario, Fantini, Guidotti e Tagliacarne, dal direttore generale del Commercio dr. Marinone e da funzionari del Ministero dell'Industria e delle Camere di Commercio di Milano e Roma.

Il ministro Cortese ha illustrato i compiti della commissione.

Richiesto il sequestro di una canzone per plagio

Milano, 4 agosto.

Due compositori italiani si sono rivolti alla magistratura per chiedere il sequestro della colonna sonora del film americano «L'amore è una cosa meravigliosa», interpretata da Jennifer Jones e William Holden. Tramite il loro avvocato Guerrino Zagari, i compositori Costantino Ferri e Nino Cosmico Ravasini sostengono, infatti, che la canzone omonima del film è stata parzialmente plagiata da due motivi musicali da loro composti in precedenza e regolarmente depositati presso la Società Italiana Autori ed Editori. La causa è stata assegnata alla 1ª Sezione del Tribunale Civile e verrà discussa il 24 settembre prossimo.

L'atto di citazione sostiene che, il 31 ottobre 1947, i due compositori depositarono la canzone «Tema affettuoso» inscritta nella colonna sonora del film «Il corriere di ferro»: il 30 gennaio 1948 il Ravasini depositò, col consenso del Ferri, una sua canzone «Music in Venezia», che ripeteva il motivo principale di «Tema affettuoso».

I due compositori hanno ora scoperto che «dicisette misure del ritornello» della loro composto, sono identiche a quelle della canzone «L'amore è una cosa meravigliosa», che venne scritto il Faia nel 1955. Ferri e Ravasini, riservandosi di estendere la causa anche alla casa cinematografica americana che ha realizzato il film, chiedono alla società la responsabilità limitata Edizioni Curcio, proprietaria per l'Italia e colonie della composizione «L'amore è una cosa meravigliosa», una provvisionale di 3 milioni.

Si beve birra nel romitaggio di Hitler

In autopullman al "Nido d'aquila,,

Appena entrato, il visitatore è investito da un forte odore di cruni - Il primo locale che si vede è la cucina, con un cuoco gigantesco - La profanazione del "Nido,, non potrebbe essere più pafluta e borghese - Nella stanza di Eva Braun, a picco sull'abisso, tubano coppie di innamorati - Il gestore è soddisfatto: la birreria è un buon affare

(Dal nostro inviato speciale)

Berchtesgaden, 4 agosto.

La Baviera, che fu regione cara alle villeggiature mariate, s'è liberata presto, a qual che sembra, dei miti, dei cimeli e forse anche dei rimpianti del passato. Le ville di Hitler, di Goering e di Martin Bormann sono rase al suolo; di Berchtesgaden, il comando americano ha fatto il quartier generale per gli ozi attivi delle sue guarnigioni in Germania. E il «Nido d'aquila», asportato romitaggio del Führer, è diventato una birreria. L'eco del passo dell'oca è svanita. Ora, per le brevi vie di Berchtesgaden, non si ode che il martellante picchetto degli scarponi valligiani, degli scioglietti dei villeggianti; qualche solitario negro va bighellonando con la macchina fotografica in cerca di istantanee pittoresche.

Sono giornate buone, queste, per gli amatori del colore locale. Berchtesgaden celebra l'ottavo centenario della «Bella d'oro» che la conferì dignità civica, e la festa continua ininterrotta da vari giorni, popolata di numerose vicende pacifiche, di gruppi folcloristici calati in tutta la regione, di enormi botti di vino che troneggiano sotto i porticati, serviti freschi da barre di ghiaccio che si dissolvono lentamente in rivoli d'argento, serpeggianti sui marciapiedi.

Il «pezzo forte» del turismo bavarese è il «Nido d'aquila»: lo si vede da ogni parte, appena uno alza gli occhi. E' un tutto aguzzo, arcigno e grigio che si staglia in vetta alla più ardita cima delle Alpi bavaresi. Tra i capi politici di ogni tempo, Hitler si era scelta la dimora più ambiziosa e più scomoda. Al suo confronto la Rocca delle Caminate, che fu cara al dittatore di Predappio, non può che apparire una quieta fattoria di mezza collina. Il «Nido» fu dono gradito del partito nazista al suo Führer nel cinquantesimo genetliaco: correva l'anno 1938 e l'Aquila aveva già cominciato a predare, qua e là per l'Europa, quanto bastava per giustificare il folle cadeau dei suoi fedeli. Il «Nido» è costruito a millesettecento metri d'altitudine, sopra una sporgenza di roccia che le per forti guide locali consideravano un tempo quasi inaccessibile. L'opera costò tre anni di fatiche; non c'è lapide che ricordi il sacrificio degli operai curvi in questa faraonica impresa, ma sappiamo che spesso le pietre si bagnarono di sangue. Con mine e trapani meccanici fu aperta la via d'accesso, prima attraverso l'abetaia, poi nel vivo della roccia; infine, per l'ultimo balzo, si dovette perforare il cuore del pianoro, scavando un pertugio in verticale per farvi ellogare l'ascensore.

Al «Nido d'aquila» si vi arriva ora in comodi autopullman, ma solo d'estate: d'inverno la neve blocca inesorabilmente la faticosa rampa. Ma anche nella buona stagione non è permesso ai veicoli privati di abbordare la salita: i tedeschi hanno commercializzato la montagna; vi possono salire soltanto le gialle autocorriere delle poste federali, sempre cariche di passeggeri. Con la modica spesa di cinque marchi a persona, circa settecentocinquanta lire, ciascuno si può comperare il diritto di sentirsi aquila per mezza giornata. Dopo la corsa in corriera a fior di strapiombo, che mette a dura prova il cuore dei passeggeri, l'apriva dell'ascensore nel buio cavo della montagna produce nuovi stupori. In fondo a una galleria di oltre duecento metri, all'aperto. Scendo di un lift in borghese, si spalancano pesanti porte di rame. L'ascensore è tutto uno sfavillio di luci, di specchi, di pareti d'ottone abbagliante e di tappeti rossi. Il grosso e benare bevarese che lo comanda è il medesimo che fu al servizio di Hitler.

«Ci veniva spesso il Führer», Pare che Hitler abbia molto lodato il dono del partito a quell'altitudine, ma ci sia salito in realtà non più di cinque o sei volte. Preferiva lasciarsi, in sua vece, la amica Eva Braun, incaricata di far gli onori di casa ai diplomatici, ai generali, ai personaggi di alto rango invitati lassù. Per essi era massimo privilegio salire per una lunga di 14 in questo romitaggio da vertigine.

Nel «Nido», appena ci si mette piede, un forte odore di cruni investe il visitatore. Il primo locale che si apre alla vista è la cucina, tra i cui vapori maggiano inservienti in grembiule e un gigantesco cuoco con la candida berretta a cimiero sul capo. Fuori è un gaio pullulare di comitive in pancolle, stese sull'erba, oppure intente a scrutare l'orizzonte dai muretti di cinta, o sedute ai tavoli, tra boccali di birra, il forchette brandite sui salsicciotti fumanti.

La profanazione del «Nido» non potrebbe essere più pafluta e borghese. Qui si suona la fisarmonica, lì il compresso cartolina-ricordo. Nella stanza da seggiarne, destinata ai più solitari e delicati cancellabili, si alza il cicalare d'una baruffa col cameriere, per una strudel che non arriva mai.

«Il caminetto è rimasto quello originale», assicura al nostro orecchio il gestore del «Nido», Joseph Kellerbauer, appena apprende che siamo italiani. «E' un dono personale di Mussolini, tutto marmo rosso...». Ora, sulla pietra rossa venata si leggono incise con la punta del temperino firme, scarabocchi, cuori trafitti, parolacce in molte lingue. Nella stanza di Eva Braun, a picco sull'abisso, tubano anonime coppie di innamorati.

Il gestore è soddisfatto: il «Nido» è un buon affare. Era destinato alla distruzione, ma poi, con la scusa che i soldati americani lo trovavano «divertente», fu salvato dall'epurazione, tenuto in piedi e finalmente poi riaccomodato per la gioia della grassa estate bavarese. Vi salgono nelle giornate di sole fino a tremila persone, in gran parte con le gialle autocorriere federali, ma molti anche, e di più robusto appetito, oppredano quarti dopo una scarpatina lungo la mulattiera (anche per la mulattiera, sulla montagna di Hitler, il paga però il pedaggio: due marchi, a favore del Club Alpino Bavarese). Di Hitler e di Eva Braun nessuno ormai domanda più: l'ultimo nome che si legge sul caminetto di marmo, dono di Mussolini all'amico ropace, risale al 1938: soldato G. Cullen, del Wisconsin.

Anche le ville delle case di Hitler e di Goering, prima della salita verso il «Nido d'aquila», appaiono attraenti di sempre più sociale interesse per i turisti. La casa di Hitler sorgeva ed una svolta di strada, celata in una forra selvosa. Non c'è rimasta più pietra su pietra, soltanto il tracciato delle fondamenta e un marciciclo che fa da sponda al terriccio. Vi arrivano ancora piccoli drappelli di mine: si ritraggono a vicenda, scambiandosi la macchina fotografica, a ridosso del piccolo muretto. Tra l'erba si scorgono lucciare le stagnole di pellicole; qualche giovane piange di faggio cresce tra le macerie. La foresta è ritornata dov'era prima. Al di là delle fronde si odono suoni di campanacci che giungono da un breve pascolo poco lontano. Una trattoria ha aperto le sue terrazze di legno a due passi dalle rovine.

Gigi Ghirotti

Due dei tre ex-agenti di cambio arrestati per lo scandalo "Nicolay,,

Il terzo ancora latitante - Sono accusati di truffa pluriaggravata

Danni per mezzo miliardo provocati dal rialzo fraudolento dei titoli

Genova, 4 agosto.

Due dei tre ex-agenti di cambio responsabili dello scandalo «Nicolay», Orfeo Succio e Rinaldo De Ferrari, sono stati arrestati dalla Squadra mobile, su mandato di cattura del giudice istruttore dott. De Felice. Ad essi viene imputato il reato di truffa pluriaggravata per rialzo fraudolento di titoli. Il Succio è stato arrestato in una traversa di via XX Settembre, il De Ferrari a Vignole Borbera (Alessandria), dove era riuscito a nascondersi in casa di alcuni amici. Il terzo, G. B. Gualco, è ancora latitante.

I fatti che hanno portato all'arresto dei due ex-agenti di cambio, ebbero inizio con la denuncia presentata alla magistratura da sette persone, che lamentarono di essere state danneggiate dalle fortissime oscillazioni delle quotazioni dei titoli della «Nicolay». Le perdite subite dai denuncianti, e da altri operatori piemontesi, lombardi e veneti si aggirerebbero sui mezzo miliardo.

I tre ex-agenti di cambio, insieme ad altri, nel 1950, avrebbero acquistato la maggioranza del pacchetto azionario della Società, (il cui capitale sociale era allora di 247 milioni e mezzo, rappresentato da azioni di valore nominale di L. 1906 l'una) sulla base di 3500 lire per azione.

Dopo tale acquisto, il Gualco venne nominato vice-presidente, il Succio e il De Ferrari consiglieri d'amministrazione. Essi vennero nominati nello stesso periodo agenti di cambio presso la Borsa di Genova.

Il nuovo consiglio di amministrazione portò il capitale della Società prima a 330, poi a 396 milioni e infine a 1 miliardo e 510 milioni, senza che intervenissero modifiche nel patrimonio sociale, rimasto quello del 1947. A metà dello scorso anno gli aumenti di capitale a pagamento erano avvenuti nella misura del 4,3 per cento e quelli a titolo gratuito del 98,7 per cento. Secondo la denuncia — la prima di una lunga serie — gli amministratori avrebbero organizzato una campagna propagandistica tendente all'aumento; in tal modo le azioni salirono vertiginosamente a 13.300 lire nell'estate dello scorso anno e, pertanto, sempre senza modifiche del patrimonio sociale, la «Nicolay» salì ad una valutazione di 16 miliardi. Soltanto più tardi il capitale venne ridimensionato a 2 miliardi e 718 milioni.

Frattanto, venne creata una nuova Società, la «Sfiar», con amministratori ancora i tre denunciati, che acquistò un rilevante numero di azioni della «Nicolay». Con un valore nominale di mille lire, le azioni della «Sfiar», benché non ufficialmente quotate, salirono al prezzo di oltre 18 mila lire. Alla fine del 1955, le azioni della «Nicolay» e della «Sfiar» precipitarono rispettivamente a 600 e 200 lire, causando gravi perdite agli operatori e più di un dissesto finanziario.

Per gli automobilisti che si recano in Svizzera

Un interessante opuscolo dal titolo «La Svizzera in automobile» è a disposizione degli automobilisti che si recano in Svizzera.

La pubblicazione contiene utili notizie sulla Confederazione Elvetica. Reca anche un buono che dà diritto ad ottenere gratuitamente una carta automobilistica della Svizzera ed una guida di conversazione in più lingue.

L'Agip è lieta di poter offrire in omaggio agli automobilisti diretti in Svizzera tale opuscolo preparato dalla «BP Benzin und Petroleum» A.G. di Zurigo.

Nella zona l'opuscolo è in distribuzione, sino ad esaurimento, presso le seguenti stazioni di servizio.

Aosta	- SS. 26 - Km. 26+610
Verrès	- SS. 26 - Km. 62+375
Torino	- Piazza Gabriele da Gorizia
Torino	- C. Francia - SS. 25 - Km. 6,050
Torino Moncalieri	- C. Roma - SS. 10 - Km. 0,700
Arona	- Divio Tre Ponti (SS. 32) Km. 53+100
Novara	- C. della Vittoria
Domodossola	- C. Sempione 139 - SS. 33 Km. 124+250
Ivrea	- C. Vercelli
Peirino	- SS. 10 - Km. 25+075
Santhià	- Autostrada Torino-Milano
Cuneo	- Via Nizza
Alessandria	- Piazza Gobetti - (SS. 10)
Alessandria	- Spalto Bergeglio
Casalmonferrato	- Piazza Martiri della Libertà
Tortona	- Piazza Milano

IMPORTANTE AZIENDA TORINESE

settore articoli tecnici ricerca per assunzione immediata, retribuzione al merito:

n. 1 energico, esperto marcatempi capace mansioni capo ufficio produzione;

n. 1 disegnatore meccanico o perito industriale anche prime impiego;

n. 1 capo reparto e capo squadra esperto stamperia gomma;

n. 1 impiegato addetto ricevimento merci.

Scrivere: CASSETTA 4226, S.P.I. - TORINO, dettagliando curriculum vitae.

MAMME: nelle Polveri per Acqua da Tavola

ACQUAVITAMINA

alla Vitamina C

IL SEGRETO DELLA SALUTE

Prodotti A.V.I. Via Valdieri 8 tel. 699-253 TORINO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1025
	mesi 2	» 1350
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/3713.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Il diario degli esami per la sessione autunnale

Le prove scritte avranno inizio il 25 settembre

Roma, 4 agosto.

Il Ministero della P. I. ha approvato il diario di esami per la sessione autunnale dell'anno scolastico 1955-1956.

Per la maturità classica gli esami avranno inizio il giorno 25 settembre con la prova di italiano. Proseguiranno poi il 26 settembre con la versione dal latino in italiano, il 27 settembre con la versione dall'italiano al latino ed il 28 settembre con la versione greca.

La maturità scientifica avrà anch'essa il suo primo esame il 25 settembre con la prova di italiano, e proseguirà poi il 26 settembre con la versione latino-italiano, il 27 settembre con la versione dall'italiano al latino, il 28 settembre con la prova di matematica, il 29 settembre con la prova di disegno e il primo ottobre con la prova di lingua straniera.

Per l'abilitazione magistrale la prova d'italiano è stata fissata per il 25 settembre, la prova di latino per il 26 settembre e la prova di matematica per il 27 settembre. Le prove orali avranno inizio, invece, per l'abilitazione magistrale il giorno 29 settembre, per la maturità classica il 1° ottobre e per la maturità scientifica il 3 ottobre.

Negli istituti tecnici agrari nel corso superiore ordinario gli esami avranno il seguente svolgimento: 25 settembre prova di lettere italiane, 26 settembre agricoltura, 27 settembre, il 28 settembre quella di viticoltura, il 27 settembre quella di enologia. Il 25 settembre quella di economia ed estimo rurale ed economia viticola, il 29 settembre quella di costruzioni rurali ed enologiche. Il corso biennale speciale di agricoltura coloniale inizierà il 26 settembre con la prova di lettere italiane. Il 26 settembre con quella di agricoltura, il 27 settembre con quella di economia rurale e coloniale ed estimo, il 28 settembre con quella di contabilità agraria e il 29 settembre con la lingua straniera.

Negli istituti tecnici industriali il giorno 25 settembre avrà luogo la prova di lettere italiane per gli elettricisti, meccanici radiotecnici, costruttori aeronautici, edili, minerari, tessili, chimici industriali, chimici conciari, chimici tecnici per le industrie agricole. Il 26 settembre per gli elettricisti si svolgerà la prova di macchine; per i meccanici quella di elettrotecnica; per i radiotecnici quella di radiotecnica; per i costruttori aeronautici quella di aerotecnica e costruzioni aeronautiche; per gli edili quella di costruzioni edili, stradali e idrauliche; per i minerari quella di arte mineraria; per i tessili quella di composizione, analisi e fabbricazione di tessuti; per i chimici industriali quella di impianti chimici e disegno relativo; per i chimici conciari quella di disegno d'impianti di congegno; per le industrie agricole quella di disegno di tecnologia degli impianti delle industrie agricole.

Il 27 settembre prova di disegno per elettricisti, meccanici radiotecnici, costruttori aeronautici, edili e tessili, e prova di costruzioni per minerari. Il 28 settembre prova di disegno per elettricisti ed edili e prova di topografia per minerari. Il 29 settembre prova di topografia e disegno relativo per gli edili.

Negli istituti tecnico-commerciali e per geometri la prova di lettere italiane avrà luogo il 25 settembre; il 26 settembre prova di seconda lingua straniera per i commerciali e prova di elementi di agronomia e tecnologia rurale per i geometri; il 27 settembre prova di computisteria e ragioneria per i commerciali ed estimo catastale per i geometri; il 28 settembre prova di tecnica commerciale, trasporti-dogane per i commerciali, e di contabilità dei lavori per i geometri.

Inoltre: il 25 settembre matematica finanziaria per i commerciali e per i geometri prova pratica di chimica; 1° ottobre per i commerciali prova pratica di merceologia, e costruzione e disegno di costruzione per i geometri; il giorno 3 ottobre per i geometri topografia e disegno topografico. Negli esami di abilitazione tecnica, commerciale le prove orali avranno inizio il 3 ottobre, mentre negli esami di abilitazione tecnica per geometri le prove orali avranno inizio il 4 ottobre.

Negli istituti tecnici nautici il 25 settembre i capitani macchinisti e costruttori navali la prova di lettere italiane, mentre le stesse specializzazioni il 26 settembre avranno la prova di lingua inglese. Il 27 settembre per i capitani prova di astronomia, per i macchinisti prova di macchine e per i costruttori teoria della nave. Il 28 settembre prova di navigazione per i capitani, prova di disegno di macchine per i macchinisti, e prova di costruzione navale per i costruttori. Il giorno 29 settembre prova di disegno di costruzioni navali per i costruttori. Le prove orali avranno inizio il giorno primo ottobre.

Gli istituti tecnici femminili e le scuole di magistero professionale della donna avranno la prova d'italiano il 25 settembre. Il 26 settembre economia domestica per gli istituti tecnici femminili e lingua straniera per le scuole di magistero professionale per la donna. Gli istituti tecnici femminili e le scuole di magistero professionale per la donna avranno la prova di disegno il 27 settembre e la prova di

Prima apertura il 12 agosto, generale il 16 settembre

Proteste dei cacciatori per il calendario venatorio

E' stato diramato troppo tardi e pone troppe restrizioni: tra l'altro le Giunte Provinciali possono limitare i giorni di caccia dal 12 agosto al 16 settembre

Venerdì sera 3 agosto, praticamente a soli 8 giorni dalla prima apertura fissata, il MAF ha diramato il calendario ministeriale per l'esercizio venatorio 1956.

Per buon governo dei moltissimi cacciatori e di tutti quelli che si interessano dello sport venatorio, pubblichiamo nella sua integrità il decreto del Ministro. Eccolo:

Art. 1 — Salve le eccezioni previste dall'art. 12, comma 1°, del T. U., l'esercizio venatorio, per l'annata 1956-57, viene regolato come segue:

a) la caccia alla quaglia, alla tortora, allo storno, alla averla, al passero, ai palmipedi e ai trampolieri è consentita dal 12 agosto 1956. Da tale esercizio venatorio sono escluse le località dove, a giudizio dei presidenti delle Giunte provinciali, l'esercizio stesso può riuscire dannoso alla selvaggina stanziale. Dette località debbono essere determinate seguendo confini naturali o artificiali facilmente identificabili e da descriversi nel manifesto di cui al successivo art. 6;

b) l'apertura generale della caccia è fissata al 16 settembre 1956.

c) l'uccellagione con reti fisse è consentita dal 1° settembre 1956.

Art. 2 — Nel periodo che intercorre fra le suddette date, e cioè dal 12 agosto al 15 settembre 1956, i presidenti delle Giunte provinciali possono limitare il numero delle giornate nelle quali è consentito l'esercizio venatorio alla quaglia, alla tortora, allo storno, alle averle, al passero, ai palmipedi e ai trampolieri, quando tale limitazione si renda necessaria per assicurare, anche in relazione al servizio di vigilanza, una più efficace protezione della restante selvaggina.

Art. 3. — La caccia e l'uccellagione si chiudono il primo gennaio 1957.

Art. 4. — Nella zona faunistica delle Alpi la caccia e la uccellagione sono consentite dal 16 settembre al 15 dicembre 1956.

Art. 5. — Ferme restando le disposizioni di cui all'art. 14 del T. U. citato, sono anche vietate dovunque le reti sussidiarie o «passate» dei roccoli, delle brescianelle e delle uccellande analoghe. E' vietato altresì, in base alla facoltà consentita dall'art. 23 del citato T. U., l'esercizio dell'uccellagione vagante con reti e di quella praticata con panie e panioni fissi.

Art. 6. — Sono approvate le restrizioni proposte dai presidenti delle Giunte provinciali in sede di calendario venatorio. Delle restrizioni, nonché le zone nelle quali è consentita la caccia alla quaglia, alla tortora, allo storno, alle averle, al passero, ai palmipedi e ai trampolieri, nel periodo che va dal 12 agosto al 15 settembre 1956, come pure le limitazioni circa le giornate di caccia nel periodo stesso, debbono essere chiaramente indicate nel manifesto da pubblicarsi a termini dell'art. 38 lettera a) del citato decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987. Del manifesto medesimo deve essere inviata copia al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste Direzione generale della produzione agricola.

Se diciamo che questo calendario, che per la prima volta nella storia della caccia ha tanto tardato ad essere emanato, abbia trovato consenzienti i cacciatori, diremmo cosa non perfettamente consona alla verità. A parte il disagio che regnava tra la loro file per non poter fissare il periodo delle loro ferie, dalle disposizioni del calendario, quella che dà facoltà alle Giunte provinciali di limitare i giorni di caccia dal 12 agosto al 16 settembre e la limitata designazione dei bersagli ha indotto parecchie libere associazioni a protestare presso le autorità politiche e sportive romane.

Le ragioni delle proteste sono dovute al fatto che quasi sicuramente molte Giunte provinciali, allo scopo di tentare il salvataggio della selvaggina stanziale, limiteranno le giornate di caccia sacrificando i lavoratori e — in modo speciale — la grande maggioranza dei cacciatori senza cane, i così detti *ramaioli*, che sono quelli che nella misura dell'80 per cento fanno le spese della caccia. Al 16 settembre la totalità dei loro bersagli avrà già emigrato.

La decisione di limitare i bersagli a pochi uccelli, complica molto le cose perché oltre a ridurre di molto le possibilità di sparare, pone i *ramaioli*, che cacciano nei boschi od in terreno coperto, nella condizione di sbagliare in perfetta buona fede. Tra gli uccelli a cui per decreto del M.A.F. non è permesso sparare ricordiamo, a titolo di cronaca, la gazza, la ghiandaia, il merlo, i corvi, i passeracei (eccettuato il passero), il rigogolo, i colombacci, l'upupa, il cuculo..., cioè la totalità della nostra avifauna.

Un altro curioso problema si presenta per i cacciatori col cane. La quaglia si caccia col cane da ferma. Il T. U. vieta di portare per la campagna i cani da caccia prima di 30 giorni di quello fissato per l'apertura della stanziale. La quaglia si apre ai dodici agosto; la stanziale al 16 settembre. Trenta giorni vuol dire 17 luglio!

Sono situazioni che gli appaiono non più sanabili prima dell'inizio della caccia e che spiegano il motivo del malcontento generale.

La Giunta Provinciale di Torino si radunerà domani lunedì; pare accertato che nel suo manifesto stabilirà che nella Provincia torinese si caccerà nei giorni 12-13-14-15 agosto e che poi la caccia rimarrà chiusa fino al 16 settembre. Pare pure che il manifesto non contemplerebbe le restrizioni stabilite per l'uccellame vario. Il termine della caccia verrebbe stabilito al 16 dicembre. Si ha ragione di ritenere che le altre Province del Piemonte si regoleranno nello stesso modo.

g. l. d.

Difficile per La Pira costituire la Giunta

Firenze, 4 agosto.

Firenze ha il suo nuovo sindaco, ma non ha ancora la Giunta, che dovrebbe essere eletta nella prossima seduta di venerdì 10 agosto. Il problema di costituire una Giunta efficiente e vitale appare di difficile attuazione. Mancando una maggioranza precostituita, non rimarrà a Giorgio La Pira che ricorrere a dei compromessi.

Esclusa l'apertura a sinistra, una prima soluzione la si potrebbe forse trovare concedendo qualcosa alla destra (PLI e MSI), ma ciò consentirebbe al nuovo sindaco di governare alla meno peggio per qualche mese. Una seconda via sarebbe quella di costituire una Giunta bicolore con democristiani e socialdemocratici; ma non è possibile ancora prevedere l'atteggiamento dei gruppi interessati una volta che il sindaco li consulterà.

Stamane in Palazzo Vecchio il prof. La Pira si è trattenuto a colloquio col dott. Nocentini, vice-sindaco uscente, col dott. Speranza, segretario provinciale della DC e neo-consigliere comunale, col dottor Citterich, segretario del gruppo consiliare democristiano, e col consigliere d. c. Cavallina. La prossima settimana per il nuovo sindaco sarà densa di lavoro.

Due cani muoiono per le sevizie subite

Asti, 4 agosto.

Un cane è stato ucciso a bastonate e un altro è stato sevizíato e poi è morto. Il primo, un bel pastore di nome Bruk, di proprietà della signora Clementina Bo, residente in via Jacopone da Todi n. 2, sparito da casa, è stato rinvenuto morto poco distante, con la testa fracassata, si presume a colpi di bastone.

Nella stessa zona è stato rinvenuto, stamane, un altro cane, morente, con le gambe anteriori rotte per le percosse subite e quelle posteriori legate con una corda. Poco dopo l'animale moriva. Non si conosce il nome del proprietario. La Questura ha iniziato indagini per l'identificazione del sevizíatore delle due bestie.

Il «mago di Lodi» portato in trionfo dai ammiratori

Battuto il record mondiale che era di un'ora e 44 minuti

Il mago di Lodi chiuso dentro una cassa è rimasto immerso due ore in una piscina

Reno Tenca, uscito assai provato dall'esperimento, ha poi inghiottito lampadine, lamette e petrolio acceso - Ora vuol farsi sparare al petto con un fucile a pianissi e farsi attaccare dei bottoni sulla pelle

(Nostro servizio particolare)

Bellinzona, 4 agosto.

Chiuso in una cassa metallica, Reno Tenca, più noto come «il mago di Lodi», ha battuto il record mondiale di immersione stabilito dal canadese Randi, il fachiro ventisettenne che recentemente, a New York, nascosto in una cassa di metallo, era riuscito a rimanere sott'acqua un'ora e quarantaquattro minuti. Il «mago di Lodi» ha portato a due ore il nuovo record, superando dunque di 16 minuti il primato del canadese.

La rischiosa prova si è svolta a Bellinzona, nella bella piscina pubblica, incastonata nella verde conca della capitale del Ticino. Alla presenza delle autorità cantonali e di una numerosa folla, la pesante cassa è stata calata in acqua alle ore 21 di stasera ed è stata ripescata alle 23 precise.

Due ore di vive apprensione per la folla che sui bordi della piscina attendeva che la cassa venisse ripescata dalla liquida tomba.

Quando la fredda bara è stata aperta, il mago è apparso duramente provato dal difficile esperimento, che a Bellinzona gli ha fatto attribuire il macabro appellativo di «cadavere vivente».

Reduto, abbagliato dalle luci che illuminavano a giorno la grande vasca, aggredito dai lampi dei fotoreporters, Tenca ha avuto qualche attimo di smarrimento. Un prolungato e caloroso applauso ha salutato il suo ritorno fra i vivi, e la prima persona a fargli incontro è stata «Miss Bellinzona», che per le sue grazie prosperose è soprannominata la «Lolla del Ticino»: la bella miss ha offerto al mago un grande fascio di fiori.

La cassa in cui Reno Tenca ha compiuto l'impegnativa impresa è lunga due metri e venti, alta soltanto centimetri e larga altrettanto. Secondo l'opinione di un medico presente all'immersione, soltanto la più rigorosa applicazione della cosiddetta disciplina «Yoga» ha permesso al mago di respirare per 120 minuti a regime ridottissimo, nell'intento di realizzare la massima economia possibile di aria.

L'ardita prova ha richiesto a Reno Tenca un mese di scrupolosa preparazione: in questa ultima settimana egli ha osservato il digiuno pressochè totale; si può dire che si sia prevalentemente sostenuto a forza di bevande. In questo mese di allenamento il fachiro è calato di oltre sette chili.

Ma la più profonda è stata la impressione suscitata dalla pericolosa e vittoriosa immersione del mago, addirittura raccapricciante è apparso il singolare banchetto con il quale egli ha completato lo spettacolo: uscito dalla bara metallica, infatti, egli ha divorato alcune lampadine fulminate, lamette da barba, pezzi di vetro e altre laccerie da fachiro. Quindi ha bevuto mezza bottiglia di petrolio e, mescolati un fiammifero acceso in bocca, ha trasformato la medesima in un lanciafiamme di fantasmagorico effetto. Alla vista del fuoco che gli usciva dalla bocca, una signora è svenuta, ed il medico, che era presente per assistere il temerario fachiro, ha dovuto invece soccorrere la sensibile spettatrice.

Ma il repertorio dei raccapriccianti esperimenti di Reno Tenca non si è esaurito tanto presto: per esempio, la indifferenza con la quale ha passato più volte la lingua su una sbarra di ferro incandescente avrebbe fatto impallidire di rabbia Muzio Scevola, cui la nota familiarità con il fuoco ha assicurato un posto nella storia. Decise, inoltre, a battere il primato di acrobatismo detenuto dal fachiro Burmah, che era rimasto sepolto circa settanta ore, nel gennaio scorso Reno Tenca, chiuso in una rozza cassa di legno, si fece seppellire in una fossa scavata nel terriccio umido e freddo, dove rimase centoquarantaquattro ore.

Successivamente ritentò la prova con esito addirittura trionfale: la durata della sua sepoltura raggiunse infatti le centoseisantotto ore, durante le quali il sepolto vivo fu alimentato esclusivamente da otto bottiglie di birra che erano portate con sé nella cassa.

Il «mago di Lodi», che aveva battuto il suo stesso record, era diventando un collezionista di arditi primati mondiali nel campo del fachirismo. Intanto, dopo il vittorioso esperimento di stasera, Reno Tenca annuncia di avere sfidato il «mago di Londra», il famoso George Grimmond, che nell'aprile scorso sbalordì milioni di telespettatori con l'impressionante esperimento compiuto alla televisione inglese: si ricorderà, infatti, che egli riuscì a fermare con i denti una pallottola sparatagli in pieno viso con una pistola Wembley.

Ora il «mago di Lodi» è pronto non solo a sottoporsi alla stessa prova, ma sfida George Grimmond a sostenere con lui un esperimento sensazionale: stando a petto nudo, egli si farà sparare da breve distanza con un fucile ad aria compressa caricato a pissimini, in modo che almeno tre o quattro pissimini gli si conficchino nel torace.

Inoltre, nell'intento di cimentarsi in un forneo di alto fachirismo con i più noti specialisti del mondo, il mago lodigiano, attraverso George Cook, segretario della Associazione maghi d'America, lancerà subito una sfida a tutti i fachiri americani: in occasione di questa grande sfida, oltre alla «fucilazione a pissimini», Reno Tenca presenterà un'altra sua impressionante specialità: si farà cucire solidamente un certo numero di bottoni sulla nuda pelle. Questo, dunque, è lo straordinario uomo che stasera, davanti agli stupefatti svizzeri del Ticino, ha realizzato un'altra sorprendente impresa.

Egli non è ascetico come Burmah, non è pallido come Reikan, non è mistico come Firman, non è enigmatico come Mirin Dajo, non ha neppure un pizzico di quella teatralità di gran classe che sa dare anche a un ciarlatano un nome internazionale. Peccato. Magari questo tarchiato quarantaduenne ne ha un pò del diavolo: eppure, col suo dialetto così incancellabilmente lombardo, con la sua aria così candidamente paesana, questo fachiro alla buona, questo fachiro fatto in casa, sembra purtroppo destinato a restare ancora a sempre l'umile «mago di Lodi».

v. f.

Il bandito Gaspare Pisciotta fu ucciso in carcere dal padre

Così ha stabilito l'istruttoria - I due si trovavano nella stessa cella: il vecchio avrebbe messo la stricnina nel caffè del figlio per vendicarsi di una denuncia

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 4 agosto.

Gaspare Pisciotta, il luogotenente del bandito Giuliano, deceduto due anni fa per avvelenamento da stricnina nel carcere dell'Ucciardone a Palermo, è stato ucciso dal proprio padre Salvatore. A questa conclusione è pervenuta la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello che, su richiesta del Procuratore Generale, ha notificato un mandato di cattura a Salvatore Pisciotta, attualmente detenuto nello stesso carcere.

Questo stupefacente colpo di scena chiude in modo del tutto inatteso l'indagine sull'avvelenamento del bandito. S'era detto a suo tempo, e parve logica deduzione, che Gaspare Pisciotta era stato ucciso dai fedelissimi di Salvatore Giuliano; già luogotenente del romantico «re di Montelepre», Pisciotta lo aveva poi tradito e assassinato nel modo che tutti sanno, e sembrò «giusto» che la vendetta dei picciotti lo avesse raggiunto. Si disse che il piano fu concertato per lunghi mesi e messo in atto alla prima occasione favorevole. Venne il giorno in cui Pisciotta iniziò una cura a base di ricostituenti vitaminici: un martedì — era il 10 febbraio 1954 — il bandito avvertì forti dolori addominali dopo aver sorbito il caffè e compreso di essere stato avvelenato. Sbiancò, urlò, afferrò una bottiglia d'olio di oliva che gli avevano mandato da casa e ne trasse lunghe sorsate sperando di neutralizzare l'effetto del veleno. Ma era tardi. In poche ore il bandito morì tra spasimi atroci. Ai funerali i familiari di Giuliano e del suo luogotenente si scambiarono confidenze. «Hanno avvelenato mio figlio» gridò la madre di Gaspare; «Quel Caino traditore!» ribattè la madre di Giuliano — me l'ammazzò nel sonno!». La sorella del «re di Montelepre», Mariannina, sputò sul feretro.

Gaspare Pisciotta e suo padre che gli diede il veleno

Nessuno pensava che il «traditore» fosse stato ucciso da suo padre. Erano nella stessa cella all'Ucciardone e Salvatore Pisciotta raccolse le ultime parole del figlio morente. Raccontò poi come spirò: «"Papà, sono stato avvelenato", mi disse dopo aver preso il caffè. Rantolava. Afferrò la bottiglia dell'olio, ne buttò giù alcuni sorsi. Entrarono gli infermieri, vennero anche Mannino e Terranova. Mio figlio disse loro: "Sono morto, state attenti a voi". Queste furono le ultime parole di Gasparino».

Quale movente ha spinto Salvatore Pisciotta a mettere il veleno nel caffè del figlio? L'autorità giudiziaria mantiene per ora il più stretto riserbo. Ma frugando nel passato dei due fuorilegge si trova forse un particolare che può spiegare la tragedia. Pisciotta padre era detenuto in seguito a condanne già riportate e perché in attesa di giudizio per altre imputazioni. Tra l'altro aveva subito una condanna per concorso in un sequestro di persona su nobile mossegli dallo stesso figlio Gaspare che, con la chiamata di correo del padre, intendeva scagionare se stesso dalla medesima imputazione.

La grave accusa sostenuta da Gaspare Pisciotta con estrema risolutezza anche in vari drammatici confronti, avrebbe ingenerato nell'animo del padre un acceso proposito di vendetta.

Quando, dopo l'allarme dato in seguito all'improvviso malessere che aveva colpito l'ex «luogotenente», venne aperta la cella, apparve a tutti inspiegabilmente strana l'indifferenza dimostrata da Salvatore Pisciotta. Egli infatti, anziché prestare soccorso al figlio agonizzante, si preoccupava soltanto di asciugare accuratamente con uno straccio le tasse adoperate da entrambi poco prima per sorbire il caffè. La perizia chimica avrebbe accertato la presenza di tracce di stricnina, oltre che in un barattolo di zucchero, anche nella pezzuola della quale si era servito Salvatore Pisciotta.

Inizialmente il procedimento istruttorio per la morte del fuorilegge venne aperto «contro ignoti». Affiorati, in seguito i primi elementi indiziari, vennero incriminati, per concorso nel veneficio, la guardia di custodia Selvaggio e tale Filippo Rizio, da Piana degli Albanesi, che — secondo l'accusa — avrebbero incaricato uno «scopino» del carcere di mettere il veleno nel caffè destinato a Gaspare Pisciotta. Sulla imputazione mossa a entrambi, la magistratura deve ancora pronunciarsi.

Il processo contro Salvatore Pisciotta per l'uccisione del figlio, a quanto pare, si svolgerebbe al più presto. Il padre assassino è tuttora in attesa di altro giudizio.

f. d.

Un morto e tre feriti nello scoppio d'una miniera

Cesena, 4 agosto.

Una terrificante esplosione in una miniera di zolfo di Formignano, nell'alta vallata del Savio, ha causato la morte di un minatore e il ferimento di altri tre. La sciagura è avvenuta verso le 9 di stamane. I minatori Vello Benvenuti, di 38 anni, Bartolo Magnani di 52, Amedeo Rossi, di 38 e Eugenio Rossi di 53 anni, tutti da Borello, si trovavano nel sottosuolo ad oltre 650 metri di profondità, ed esattamente nella diciassettesima galleria, intenti a porre una mina.

Il Benvenuti, dopo aver appiccato fuoco alla miccia, si è con i compagni di lavoro allontanato di un centinaio di metri ponendosi in zona ritenuta di sicurezza. D'improvviso una fiammata, seguita da una deflagrazione, ha scaraventato gli operai contro le pareti rocciose della miniera. Una sacca di minerale cristallino avrebbe generato una «ventata» di un gas simile al grisù che, al contatto delle scintille, sarebbe esploso fragorosamente.

Squadre di soccorso con maschere protettive hanno ricondotto i quattro poveretti, orribilmente ustionati, alla superficie: il Benvenuti, purtroppo, era già deceduto mentre gli altri tre, in gravissime condizioni, sono stati trasportati all'ospedale di Cesena ove i sanitari stanno tentando l'impossibile per sottrarli alla morte. L'autorità giudiziaria sta conducendo un'inchiesta per accertare le cause della sciagura e le eventuali responsabilità.

Una lettura necessaria per tutti gli italiani:

G. VIGORELLI

GRONCHI

Battaglie d'oggi e di ieri

Sullo sfondo vivace di cinquant'anni di vita politica, sociale, religiosa, culturale, il primo ritratto esauriente e suggestivo del Presidente della Repubblica

560 pagine - 1200 lire

Editore VALLECCHI

La Corte Costituzionale deciderà sui beni di Graziani

La condanna per collaborazionismo, osservano i legali dell'ex-maresciallo, fu inflitta in base a una legge posteriore ai reati compiuti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Può lo Stato procedere alla confisca parziale dei beni di Rodolfo Graziani così come ha stabilito, a suo tempo, il Tribunale militare di Roma in seguito alla condanna per collaborazionismo con i tedeschi inflitta all'ex-Maresciallo d'Italia? Per dare una risposta a questo interrogativo sarà necessario attendere che, alla ripresa dei suoi lavori, la Corte Costituzionale risolva il problema relativo alla conciliabilità fra il principio stabilito nella legge emanata nel luglio 1944 per la punizione dei delitti commessi dai fascisti e la norma sancita nell'articolo 25 della Costituzione per cui nessuno può essere punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto commesso.

Questo in sostanza ha deciso il Tribunale Supremo militare al quale i legali della famiglia Graziani, prof. Giacomo Primo Augenti e avv. Leone, si erano rivolti protestando contro l'ordinanza del Tribunale militare secondo la quale, in seguito alla sentenza di condanna, metà del patrimonio dell'ex-Maresciallo dovrebbe essere confiscata dallo Stato. I giudici del Tribunale Supremo militare hanno osservato come sarebbe stata proposta dalla Cassazione la questione relativa alla incostituzionalità o meno della legge che prevede «le sanzioni contro il fascismo» è necessario sopprassedere al giudizio in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sull'argomento.

E' una questione, come è facile intuire, particolarmente complessa e delicata sopra tutto per le eventuali conseguenze. Venne sollevata qualche settimana fa da un ex-ufficiale dell'esercito della repubblica di Salò, Michele Ilio Anna, il quale condannato all'ergastolo per collaborazionismo in virtù del decreto luogotenenziale n. 159 del 27 luglio 1944 sottopose ai giudici della Corte Suprema il quesito. «Io — egli osservò attraverso i suoi legali — sono stato condannato con una legge entrata in vigore dopo che aveva commesso quei fatti la cui responsabilità mi è stata addebitata e che, in quell'epoca, non erano ritenuti reati dalla legge allora vigente. Posso essere quindi condannato in base ad un principio di retroattività della legge, principio escluso, invece, in maniera esplicita dalla Costituzione?».

La Cassazione decise di rimettere la soluzione del quesito alla Corte Costituzionale. Pochi giorni dopo al Tribunale Supremo militare venne affrontata la discussione relativa alla confisca dei beni di Rodolfo Graziani conseguenza diretta della condanna inflitta all'ex-Maresciallo. E forti della recente decisione della Corte Suprema i legali hanno riproposto la questione: se non fosse cioè il caso di attendere il responso della Corte Costituzionale sulla legittimità o meno della legge emanata nel 1944 contro il fascismo e che con il suo principio di retroattività potrebbe essere in contrasto con la norma della Costituzione. E il Tribunale Supremo militare ha deciso di attendere la pronuncia dei giudici costituzionali che potrebbe avere ripercussioni non indifferenti sulla posizione di tutti quei collaborazionisti i cui beni in seguito a condanna sono stati sequestrati.

E. G.

Altri 4 colpiti nel Modenese dalla misteriosa infezione

Modena, 4 agosto.

L'intossicazione collettiva di Finale Emilia sembra destinata a restare, in quanto alle cause che l'hanno originata, avvolta nel mistero. L'acqua dell'acquedotto comunale, secondo i dati resi noti dall'ufficiale sanitario provinciale, è risultata potabile. Nel comunicato è detto che si presume che la causa dell'avvelenamento sia stata un certo quantitativo di gelato avariato, ma non si forniscono dati concreti.

Altre quattro persone sono state intanto colpite la notte scorsa dall'infezione e sono state ricoverate all'ospedale in preda a forte febbre. La diagnosi dei medici è stata la consueta: gastroenterite acuta tossica. Si tratta di una madre e tre figli. Il padre con ha accusato alcun disturbo. Dall'analisi è risultato che domenica scorsa i quattro mangiarono sorbetti.

Quarant'anni dalla morte di Guido Gozzano

Incontro con nonna Speranza

La signora Edvige Gatti Facchini è la vestale delle memorie del poeta - Oggi ad Agliè la commemorazione

(Nostro servizio particolare)

Agliè, 4 agosto.

Domani ad Agliè si commemora il quarantennio della morte di Guido Gozzano. Messa alle 11 a San Gaudenzio, dove riposa il poeta, rievocazioni accanto al suo monumento, ricevimento in Municipio. La signora Edvige Gatti Facchini, vestale della memorie di Gozzano, reciterà una sua poesia. Vestita di un abito Ottocento, dirà alle autorità convenute: «Il grazie mio commosso - la modo degno, sol del mio Guido il fortunato ingegno - saprebbe. Ma certo son che per voi - amici buoni tanto ci prega in Ciel - per tutti».

L'ha composta ieri, in nostra presenza: «Creda che Guido ne sarà contento?», trepidante ci ha chiesto. Eravamo seduti nel salotto buono del «Meleto», il salotto di Nonna Speranza. «Vede, tutto è intatto qui, tutto è come se egli dovesse tornare. Ci sono anche le uova fresche, sul tavolo, le uova appena raccolte ch'egli amava. Un giorno Guido tornerà. Egli, per me, è soltanto assente».

La signora Edvige abita dal 1940 a «Meleto», col marito, ed una domestica. Ha acquistato la villa che Gozzano aveva venduto prima di partire per l'India. Da allora, vive in un sogno fatiles, un sogno accarezzato fin da bambina: esserci accanto, curare le sue cose, gli stivali, il cuscino ricamato a cui teneva tanto, le sue rose e i suoi geranei. In vita, non lo vide che una volta. Racconta: «Guido era celebre. Guido era bello, aristocratico, elegante. A Torino, ad Agliè non si parlava che di lui. Poterlo incontrare! Un giorno, al Santuario di Cuceglio, vicino ad Agliè, scrissi sulla parete il mio nome. Quando tornai, qualche giorno dopo, c'era la sua sigla accanto alla mia. Mi parve un segno del destino.

«Conoscevo un suo parente, don Giocondo Fino, un monsignore. Andavo ogni giorno da lui: "Parlatemi di Guido", dicevo. E poi, una sera, lo vidi».

Scintillano, al ricordo, gli occhi azzurri, incantati, della signora Edvige, sotto la cuffietta di reti rossa: «Eravamo nell'atrio del cinema Ambrosio, a Torino. E Guido mi guardò: "Ha gli occhi di Dina Galli", disse Guido ad un amico, fissandomi sempre. Ed aggiunse... "S'imporpora, abbassa le palpebre: «Oh, non l'ho mai detto a nessuno". Ma poi si fa coraggio e tutto di un fiato dice: «Aggiunse che io ero molto più bella».

Nel salotto in penombra, c'è ora un gran silenzio. L'orologio a cuch (ricordate il cucù dell'ora che canta?) è fermo da anni. Ma ecco, la signora Edvige riprende a parlare, sommessa: «E' tornato, l'ho rivisto. Fu una sera d'estate la prima che passai qui al Meleto, nel 1940. Era davanti alla magnolia antica, nel giardino, vestito di bianco, fatto di luce di luna».

Ha i capelli bianchi, la signora Edvige, sotto la cuffietta rossa. Ha, indosso, il vestito «fine ottocento» di raso celeste, che porterà domani, quando, davanti alle autorità, reciterà la sua poesia. La casa è ancora in disordine, c'è polvere sui fiori in cornice, sui frutti di marmo non più protetti, come al tempo di Gozzano, dalle campane di vetro.

Mi alzo, per congedarmi; ai ritratini: «Oh, rimanga, la prego. Le canterò il valzer di nonna Speranza». La lascio, seduta compunta sul canapè di damasco cremisi. E mentre mi allontano nel viale, tra i geranii e le rose, sento ancora la sua voce, che inizona, per me, la canzone che più di tutte amava.

l. b.

Arrestato sui monti l'uxoricida ferito alle braccia ed alla gola

Fuggito dalla sua casa di Stroppo tentò di togliersi la vita

Dronero, 4 agosto.

Antonio Abello, l'uomo che ha massacrato la moglie a martellate, non è fuggito in Francia come si pensava: attratto da un oscuro istinto, ha continuato ad aggirarsi attorno al luogo del suo spaventoso delitto, fino a che i carabinieri sono riusciti a catturarlo. E' già stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Cuneo; le sue parole hanno messo in luce quanto già si sospettava: è stato spinto al misfatto da una vera crisi di follia, poichè, nella sua mente alterata dall'alcool, si era fatta strada la convinzione, del tutto infondata, che il suocero stesse per portargli via il figlio più piccolo, Remo, di sei anni.

La cattura dell'assassino ha avuto fasi drammatiche. Dopo di aver percosso la moglie con sette colpi di martello al capo, tanto selvaggi da fare perfino uscir di bocca le dentiera, che è stata trovata a qualche metro dal corpo, l'Abello tornò a casa con la mula che aveva portato nel campo, la legò alla mangiatoia, poi salì di sopra, prese un rasoio e fuggì per i boschi.

Di lontano, nascosto fra i cespugli, assistette alla scoperta della moglie agonizzante, al suo trasporto a valle, all'andirivieni che il tragico fatto aveva destato nel piccolo borgo di Morinesio, appollaiato fra i monti della Valle Maira, a più di 1400 metri d'altezza.

Forse solo in quel momento comprese la spaventosa gravità di quanto aveva commesso e, per punirsi, si inferse terribili rasoiate alla gola ed ai polsi. Ma è un uomo ancor robusto, benché già minato dall'alcool: perse molto sangue, si sentì avenire, ma non cedette. Trascorse ore ed ore ad attendere la morte che non veniva ed all'imbrunire, quando fu certo che nessuno poteva scorgerlo, scese verso il paese, salì sul fienile, vi passò una notte popolata da incubi, resa più terribile dai rimorsi che lo attanagliavano.

Fu questa mattina verso le cinque che un contadino lo scorse fra i mucchi di fieno ed avvertì i carabinieri, che durante la notte avevano compiuto estenuanti e vane battute. I militi accorsero, circondarono la cascina.

Antonio Abello se ne avvide, cominciò a dare in escandescenze: di quando in quando si affacciava alla soglia del fienile, faceva l'atto di buttarsi nel vuoto, gridava che voleva morire. I carabinieri decisero di ricorrere ad un espediente: cosparsero il cortile di un alto strato di paglia. Così quando uno di essi prese a salire la scala, l'uomo mise in atto il suo proposito, si lanciò da otto metri di altezza, ma piombò su quella specie di morbido materasso senza farsi alcun male. Un attimo dopo, un paio di solide manette gli chiudeva i polsi.

Il folle aveva la camicia lorda di sangue, era in stato di estrema debolezza, sembrava in fin di vita, ma all'ospedale di Cuneo, dove un'autoambulanza l'ha portato a tutta velocità, le sue condizioni sono apparse meno gravi di quanto si pensasse: la lama del rasoio ha leso, non reciso, la carotide; alle braccia, esitanto qualche tendine è stato tagliato. Potrà guarire, a meno che non sopravvengano complicazioni, in una trentina di giorni.

Ghiglione a 73 anni compie un'audace scalata

Courmayeur, 4 agosto.

Un vecchio alpinista ha voluto dare forse la prova di quanto si sappia fare ancora in montagna, benché sulle sue spalle venerande porti ben 73 primavere: l'alpinista di eccezione è nientemeno esploratore, l'ing. Pietro Ghiglione, famoso per le sue spedizioni, accompagnandosi con la guida Arturo Ottes, di Courmayeur, ha scalato stamane in prima assoluta la parete nord-ovest dell'Aiguilles Marbrées, di metri 3535.

Le Aiguilles Marbrées si stagliano a metà strada lungo la linea spartiacque italo-francese, che va dal Rifugio Torino al Dente del Gigante. Sotto di esse chi va al Dente è obbligato per forza a passarci, e finora ci si andava su per la via normale, lungo la cresta est, attraverso il Colle di Rochefort.

Sono 250 metri di parete, quella nord-ovest, non difficilissima per un provetto alpinista, nonostante alla fine vi siano passaggi di quinto grado, ma l'impresa assume un particolare valore dato che a compierla è stato uno dei vecchi alpinisti italiani che ancora rimangono sulla breccia.

Dal racconto dei protagonisti si è saputo che, partiti dal Rifugio Torino con tempo favorevole, hanno attaccato alle 5,45 la parete, e sono giunti in vetta alle 11,45, impiegando tre ore esatte. La prima metà della parete è su terzo grado, la seconda metà su quarto grado, negli ultimi 50 metri vi è un passaggio abbastanza difficile di quinto grado.

Un operaio italiano in Francia

Si pianta il coltello nel ventre poi si getta dalla finestra

Parigi, 4 agosto.

(t. m.) L'operaio italiano Ottavio Cenda, di 28 anni, da poco venuto in Francia per lavorare come muratore, si è tolta la vita all'ospedale Saint-Antoine, dove era stato ricoverato in seguito a infortunio. Si era ferito al braccio, ma aveva continuato a lavorare e l'infezione aveva aggravato il male tanto che egli temeva l'amputazione.

Già nel pomeriggio l'aveva fatto di un letto vicino si mise ad urlare per chiamare l'infermiere: il Corda si era piantato un coltello nel ventre. Il pronto intervento dell'infermiere impedì che ripetesse il gesto.

Verso le 4 del mattino la corsia fu svegliata dal rumore di una finestra che si apre e un ammalato urlò: «C'è uno che scappa». L'infermiere di servizio accorse e diede l'allarme: la caccia all'uomo incominciò per le corsie deserte, le scale e i cortili oscuri. Per non essere visto il Corda si era sbarazzato della camicia da notte bianca e quindi era nudo. Un'ora circa durò la caccia; quando stavano per raggiungerlo, non avendo altra via per fuggire, il marmoratore scavalcò il davanzale della finestra e si gettò in cortile dal quarto piano.

La «soubrette» Lisetta Nava ha sposato un compositore

Cannero, 4 agosto.

La «soubrette» Lisetta Nava ha sposato stamane a Cannero il maestro Aldo Buonocore. La cerimonia, che per la notorietà degli sposi aveva richiamato una gran folla, ha rischiato di essere rimandata fino all'ultimo momento. Alle 10,30, mezz'ora prima dell'ora stabilita per il rito, non era ancora pervenuto da Napoli, residenza di Aldo Buonocore, il certificato della avvenuta pubblicazione delle nozze. Il sindaco ha concesso tuttavia il benestare sulla fede di un telegramma di conferma arrivato tra i tanti di congratulazione. Testimoni per gli sposi sono stati l'attore Gino Bramieri e il signor Achille Ribosi, impresario della rivista in cui recita Lisetta Nava, all'Olimpia di Milano.

TRENI GROCIERA
F.S. - ANAV

SVIZZERA - GERMANIA
21-28 agosto - Viaggio in prima classe L. 75.000, in 2ª classe L. 53.500 - Passaporto collettivo.

GERMANIA - AUSTRIA
1°-7 settembre - Viaggio in prima classe L. 46.000, in 2ª classe L. 30.500 - Passaporto collettivo.

FRANCIA - SPAGNA
1°-15 settembre - Viaggio in prima classe (Alberghi 1ª cat.) L. 130.000, in prima classe (Alberghi 2ª cat.) L. 112.000 - Passaporto collettivo.

Rivolgersi alla vostra Agenzia oppure alle filiali F.S.

IMPORTANTE FABBRICA
biancheria uomo signora e costumi bagno cerca intermediari rappresentanze per Torino e Piemonte. Inviare curriculum vitae, referenze. Casella 348/N, S.P.I. - Milano

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 8

PILLOLE S. FOSCA
LASSATIVE PURGATIVE

Studio Medico Dr. CHIUSANO Cons. CARLO
Corso Francia 38 - Tel. 772-331
ore sono ripetute - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; sab. 15-17; fest. 10-12

Da ieri la maggior parte degli stabilimenti sono chiusi

Sono cominciate le grandi vacanze

Le strade verso i mari e i monti congestionate dal traffico - Quasi tutto esaurito sulla Riviera ligure e toscana - Il lido di Venezia non è ancora arrivato alla piena stagione - Folle enormi sulla Riviera romagnola - Sciatori in Val d'Aosta - Tempo bello ovunque

Genova, 4 agosto.

Ieri tutta la Riviera ligure, da La Spezia a Ventimiglia, oggi è stato un traffico di automobili e di motomezzi d'ogni genere, quale forse non si era mai visto. La giornata serena, e non troppo calda, la coincidenza con l'inizio delle grandi ferie hanno favorito il movimento dei turisti e dei villeggianti.

Da *La Spezia* segnalano che tutto l'arco del «Golfo dei poeti» è stato letteralmente invaso dai turisti. Fino a pochi giorni fa si calcolava che circa cinquemila villeggianti affollavano le due litorali del golfo, da San Terenzo a Tellaro, dalle Grazie a Portovenere. Oggi si ritiene che il numero sia raddoppiato. Si tratta in prevalenza di milanesi, torinesi ed emiliani, ma non manca una folta rappresentativa di toscani. Sono circa diecimila persone venute provvisoriamente ad accrescere la popolazione della plaga, che tornerà normale soltanto a settembre. Naturalmente tale approssimativa statistica non tiene conto dei nomadi che giornalmente affollano l'ostello di Lerici, dove il viavai è divenuto un problema gravissimo, mal sopportabile con la limitata attrezzatura logistica. Gli stranieri inoltre, in prevalenza tedeschi, austriaci, francesi, inglesi e svizzeri, hanno popolato i due *camping* istituiti dall'Ente turistico a Fiascherino e a Levanto. Le conseguenze di questa straordinaria affluenza Levanto, Fiascherino e Lerici l'hanno risentita particolarmente oggi per il traffico incessante. Si calcola che oltre settemila automobili siano transitate lungo la fascia costiera in questione, determinando una situazione preoccupante. A Levanto, come tutti gli anni, trascorre le sue vacanze il Presidente del Senato Merzagora.

Rapallo, Santa Margherita, Portofino, Paraggi sono al completo. Difficile trovare «un buco» disponibile. Le manifestazioni si susseguono. Domani gara di sci nautico nel Tigullio e competizioni motonautiche a Genova. Se il mare ora leggermente ondato si placherà, anche *Camogli* potrà avere la sua gran serata: oltre ventimila «lumini» galleggeranno sulle acque del golfo Paradiso per la festa della Stella Maris. A *Savona* il gran carnevale settembre radunerà ancora una volta migliaia di turisti. I *camping* di Chiavari e del Tigullio da mercoledì scorso rifiutano «passeggi notturni». I globetrotters e gli amanti della tenda sono costretti a emigrare a Genova, negli accampamenti della riviera non essendovi più un metro di terra disponibile. In questa zona le auto procedono in lunghe colonne a non più di venti all'ora.

Nelle riviere di *Savona*, da *Varazze* ad *Albisola* a *Vado*, si è riversata una vera folla di turisti piemontesi. Il termometro oggi ha segnato 27° all'ombra. I centri balneari della nostra costa sono in questi giorni al completo e gli ultimi arrivati hanno incontrato serie difficoltà a sistemarsi. Serate mondane sono in programma per domenica sera con relative elezioni di miss e reginette in buona parte degli stabilimenti balneari sceglionati lungo la nostra costa. A Savona si svolgerà la seconda manifestazione del carnevale savonese estivo che avrà luogo sul piazzale Garibaldi. Fra i torinesi e i lombardi presenti sulla nostra riviera si trovano personalità del mondo industriale e commerciale delle due regioni.

Verso *Imperia* la scena non cambia. I villeggianti sono tanti che ieri un albergatore di *Diano Marina* diceva di averne rimandati 200, e dove possono trovare una sistemazione le decine di migliaia che sono giunte oggi nel pomeriggio non si sa. Oltre che col treni i turisti sono arrivati con pullman, auto e moto, e sulla Via Aurelia di questi automezzi ne passa uno ogni mezzo minuto. La maggiori correnti son giunte anche qui dal Piemonte e dalla Lombardia, con grande preponderanza di torinesi e milanesi, a famiglie intere. A Imperia si svolgerà domani la «gran carrera» della Riviera dei Fiori, destinata a goliardi di parecchie nazioni che si cimentano su piccole auto senza gomme. Tra i turisti è anche giunta a Imperia una comitiva di studenti di una Università della California. Il tempo è ottimo e il sole cocente. I campeggiatori sono pure aumentati straordinariamente di numero, tanto che anche le strade interne dei campeggi accolgono brande. I più sono tedeschi. Questa sera in un ristorante cittadino si sono riuniti gli umoristi presenti a Borghighera, tra cui Peynet, Bellus, Isidori, Wilis, Nistri, per un pranzo che aveva per tema «Gli umoristi incontrano gli spaghetti».

A *Sanremo* il caldo è ormai canicolare (da una settimana la colonnina del termometro oscilla fra i 32 e i 36° all'ombra), ma anziché registrare il rituale tutto esaurito per la prima quindicina di agosto, gli alberghi cittadini sono occupati solo al 70 per cento e i commercianti dichiarano concordemente che i loro incassi sono in media inferiori di un terzo a quelli della scorsa estate.

Viareggio, 4 agosto.

Stasera all'ingresso di Viareggio potrebbe figurare benissimo un cartello con la scritta: «Tutto esaurito». Luglio è finito in crescendo: iniziatosi con tempo incerto e con lento afflusso di villeggianti, si è concluso, dopo che sono terminati gli esami di maturità, con la città quasi al completo. Molti alberghi hanno segnato l'esaurito. Il mese di agosto, che vede il maggior afflusso di villeggianti, è, per tradizione, anche il più ricco di manifestazioni. Si va da quelle mondane a quelle sportive, da quelle letterarie a quelle musicali.

Stasera a Torre del Lago Puccini, si è iniziata la stagione lirica pucciniana: è stata presentata la *Butterfly* interpretata da Rosetta Noli. Domani sera verrà ripetuta quest'opera, mentre il 7 e il 9 agosto sarà rappresentata *La fanciulla del West*, con Elisabetta Barbato, nelle vesti della principale interprete. La stagione si svolgerà nel teatro all'aperto detto «Dei Tremila», ed allestito sulla piazza antistante la villa di Puccini, sulle rive del Lago di Massaciuccoli.

La prima quindicina di agosto riserba poi agli appassionati di automobilismo la quarta rassegna internazionale di eleganza femminile su autovetture, durante la quale verrà assegnata la «palma d'oro» dell'automobile e dell'eleganza femminile; per gli sportivi si svolgerà il torneo internazionale di tennis, che raccoglie i più forti atleti italiani e stranieri.

La seconda quindicina di agosto sarà invece imperniata sul premio letterario Viareggio, che è giunto alla sua XVI edizione, e che verrà assegnato la sera del 25 agosto.

Venezia, 4 agosto.

L'afflusso di turisti stranieri a Venezia, pur non registrando ancora arrivi eccezionali, ha assunto quest'anno un ritmo veramente cospicuo, del tutto superiore a quello degli anni scorsi: la città è letteralmente satura in ogni ordine di posti, di ospiti provenienti un po' da tutto il mondo: si tratta in prevalenza di comitive tedesche, gruppi di francesi, di americani e di nordici: pure non essendo ancora giunti al culmine della stagione, che coincide con lo svolgersi della Mostra internazionale cinematografica, il «carnet» degli arrivi registra anche quest'anno però qualche nome non nuovo nel mondo artistico e culturale: Vigor Strawinsky è giunto due giorni fa a Venezia e, in attesa del Festival internazionale di musica contemporanea, compie lunghe passeggiate nelle zone della periferia assieme alla moglie; Jean Cocteau, il poliedrico artista francese, ha trascorso una settimana sulla Laguna, facendosi fotografare in Piazza San Marco e a Murano.

Anche l'imminente inaugurazione dei festival minori del cinema — quello dei film turistici si aprirà giovedì prossimo e sarà seguito dalla rassegna dei film per ragazzi e dalla mostra del cortometraggio e documentario — comincia a richiamare al Lido registi, produttori e cineasti.

Rimini, 3 agosto.

Dopo una lunga serie di giornate bellissime, sei millimetri di pioggia sono caduti la notte scorsa sulla riviera adriatica romagnola. Durante la giornata odierna qualche nuvola è rimasta nel cielo, ma la temperatura dell'aria alle 14 era già +28 e quella dell'acqua +21,5. Quella della nebbia invece è scesa alquanto, ma poichè il barometro tende a salire, si prevede che domani e al massimo lunedì ritorni alla superficie ai +35, com'era nei giorni scorsi, idonea quindi alla terapia anti-reumatica.

Il movimento turistico si svolge in maniera più che soddisfacente, superiore alle previsioni in tutti i centri, grandi e piccoli, della nostra riviera. A tre milioni si assommano le giornate di presenza finè ad ora registrate sulla nostra riviera da Cattolica a Comacchio dall'inizio della stagione ad oggi. Se quelle degli italiani sono superiori del 15 per cento all'anno scorso, si deve constatare invece che quelle degli stranieri sono aumentate di circa il 30 per cento. I quali stranieri negli anni scorsi preferirono venire in primavera o in autunno, e quest'anno dimostrano di preferire l'alta stagione. Al primo posto degli italiani sono sempre i lombardi, seguiti dagli emiliani e quindi dai piemontesi; gli stranieri più numerosi sono sempre i tedeschi, subito dopo vengono gli svizzeri, quindi gli austriaci, i francesi, i belgi e gli inglesi.

Courmayeur, 4 agosto.

Courmayeur ha visto in questi giorni un forte afflusso di villeggianti. Siamo però un poco lontani dal tutto esaurito che solitamente in quest'epoca gli altri anni era di regola. Molte infatti sono le nuove pensioni che hanno aperto i battenti anche quest'anno: gli albergatori dicono troppe. Il tempo si mantiene sul bello e la temperatura sembra avviata a dare la sospirata estate. Il termometro è stabile sui 20 gradi.

Tra la personalità politiche sono presenti gli on. Macrelli, vice-presidente della Camera, e Malagugini del partito socialista italiano. E' atteso il Presidente della Repubblica, facendosi fotografare in Piazza San Marco e a Murano.

Anche l'imminente inaugurazione dei festival minori del cinema — quello dei film turistici si aprirà giovedì prossimo e sarà seguito dalla rassegna dei film per ragazzi e dalla mostra del cortometraggio e documentario — comincia a richiamare al Lido registi, produttori e cineasti.

Rimini, 3 agosto.

Dopo una lunga serie di giornate bellissime, sei millimetri di pioggia sono caduti la notte scorsa sulla riviera adriatica romagnola. Durante la giornata odierna qualche nuvola è rimasta nel cielo, ma la temperatura dell'aria alle 14 era già +28 e quella dell'acqua +21,5. Quella della nebbia invece è scesa alquanto, ma poichè il barometro tende a salire, si prevede che domani e al massimo lunedì ritorni alla superficie ai +35, com'era nei giorni scorsi, idonea quindi alla terapia anti-reumatica.

Il movimento turistico si svolge in maniera più che soddisfacente, superiore alle previsioni in tutti i centri, grandi e piccoli, della nostra riviera. A tre milioni si assommano le giornate di presenza finè ad ora registrate sulla nostra riviera da Cattolica a Comacchio dall'inizio della stagione ad oggi. Se quelle degli italiani sono superiori del 15 per cento all'anno scorso, si deve constatare invece che quelle degli stranieri sono aumentate di circa il 30 per cento. I quali stranieri negli anni scorsi preferirono venire in primavera o in autunno, e quest'anno dimostrano di preferire l'alta stagione. Al primo posto degli italiani sono sempre i lombardi, seguiti dagli emiliani e quindi dai piemontesi; gli stranieri più numerosi sono sempre i tedeschi, subito dopo vengono gli svizzeri, quindi gli austriaci, i francesi, i belgi e gli inglesi.

Courmayeur, 4 agosto.

Courmayeur ha visto in questi giorni un forte afflusso di villeggianti. Siamo però un poco lontani dal tutto esaurito che solitamente in quest'epoca gli altri anni era di regola. Molte infatti sono le nuove pensioni che hanno aperto i battenti anche quest'anno: gli albergatori dicono troppe. Il tempo si mantiene sul bello e la temperatura sembra avviata a dare la sospirata estate. Il termometro è stabile sui 20 gradi.

Tra la personalità politiche sono presenti gli on. Macrelli, vice-presidente della Camera, e Malagugini del partito socialista italiano. E' atteso il Presidente della Repubblica, facendosi fotografare in Piazza San Marco e a Murano.

Anche l'imminente inaugurazione dei festival minori del cinema — quello dei film turistici si aprirà giovedì prossimo e sarà seguito dalla rassegna dei film per ragazzi e dalla mostra del cortometraggio e documentario — comincia a richiamare al Lido registi, produttori e cineasti.

Cervinia, 4 agosto.

Se il maltempo a Cervinia ha influito come in tutte le altre zone di montagna limitando l'attività alpinistica e la villeggiatura, non ha certo ostacolato lo sport dello sci che continua quasi come in pieno inverno. Oltre trecento sono gli appassionati sciatori che ogni mattino salgono con le prime funivie al Plateau Rosa ove due «sky-lift» li trasportano sui lunghi pendii della gobba di Rollin e del Passo di Ventina, ove possono svolgere la loro piacevole attività. Il preponderanza si tratta di francesi, giunti a Cervinia in gran parte da Parigi e da Lione, con i mezzi più disparati: automobile, camionetta, motoscidoor oppure per ferrovia e autopullman. Vi sono gruppi organizzati dal Centro internazionale di montagna di Parigi, i quali giungono regolarmente ogni domenica con turni di otto e 15 giorni di permanenza e scuola di sci estivo.

Una legge sulla vendita degli attrezzi ai subacquei

Roma, 4 agosto.

L'Alto Commissariato della Sanità ha allo studio un progetto inteso a regolamentare la vendita delle attrezzature per la pesca subacquea a grandi profondità. Il provvedimento, si afferma nei circoli dell'Alto Commissariato, dovrebbe por freno al rilevante numero di sciagure avvenute anche quest'anno tra pescatori subacquei entusiasti, ma poco esperti dei pericoli di questo sport.

Il progetto prevede che l'acquisto di particolari attrezzature, quali, ad esempio, i respiratori ad ossigeno, sia consentito solo agli sportivi in grado di presentare un certificato medico attestante le loro perfette condizioni di salute.

Dawn Addams torna a Roma

L'attrice Dawn Addams, sposa del principe Massimo, è tornata a Roma dopo aver girato un film con Charlot

Altri 39 della "Doria,, sono arrivati a Milano

Il resto dell'equipaggio, circa 400 uomini, si imbarcheranno martedì sul "Biancamano,, e saranno a Genova il 17 agosto

(Nostro servizio particolare)

Malpensa, 4 agosto.

Un quarto ed ultimo scaglione di naufraghi dell'*Andrea Doria*, rimpatriati per via aerea, è giunto oggi alle 14,50 a questo aeroporto col «D.C.6» della L.A.I. proveniente da New York: trentotto uomini e una donna, tutti marinai o personale di bordo.

Uno dei naufraghi, ferito, è stato portato a braccia dal compagni dall'aereo fino all'autovettura che l'ha poi condotto a Milano: si tratta del triestino Francesco Martinelli, garzone di camera, che al momento della tragica collisione era addetto allo spaccio riservato all'equipaggio; venne catapultato in aria, ma non fu allora che riportò la duplice frattura alla gamba destra. Uscito nel corridoio invaso dal fumo e dal vapore raggiunse il suo posto di emergenza sul ponte-piscina.

Fu appunto recando soccorso che Martinelli cadde: «Per effetto dell'inclinazione della nave scivolai per una trentina di metri: se la mia cintura di salvataggio non si fosse impigliata in qualche cosa, sarei finito in mare e, forse, con la gamba fratturata in due punti sarei morto. Svenni, infatti, e furono i miei compagni a portarmi in salvo. Mi svegliai nella sala operatoria dello *Stockholm*, ma rifiutai qualsiasi intervento; fu solo al mio arrivo a New York che mi sottoposi alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Vincenzo. So che sono state dette e scritte cose cattive dell'equipaggio; ma sono apprezzamenti ingiusti; più che il nostro giudizio ovviamente interessato valga quello del comandante del *Texas*, un vecchio lupo di mare».

Altri naufraghi si hanno parlato con ammirazione dell'assistenza americana e degli aiuti della Croce Rossa: qualcuno ha voluto fossero sottolineate la cordiale assistenza, le amorevoli cure avute dalla figlia di Toscanini.

Uno dei naufraghi ci ha parlato, entusiasta com'era del viaggio aereo da poco concluso: «Una volta spiccato il volo e ormai sull'Oceano, il comandante Grancini, conosciuto come il "gigante buono" della L.A.I., ha pilotato il grosso quadrimotore sul posto dell'affondamento della *Doria*: l'aereo si è abbassato virando in circolo attorno alla boa di segnalazione. Guardavamo dai finestrini con le lacrime agli occhi: ricordavamo le ore tragiche e angosciose del naufragio; giù sul fondo c'era la nostra bella nave».

Questo è l'ultimo scaglione che rimpatria per via aerea: gli altri componenti l'equipaggio della *Doria*, circa quattrocento, s'imbarcheranno martedì prossimo sul *Biancamano*.

p. b.

Protesta dell'«Italia» per le accuse all'equipaggio

New York, 4 agosto.

La società di navigazione «Italia» ha diramato oggi una dichiarazione ufficiale nella quale esprime la propria indignazione per «le critiche ingiustificate formulate contro l'equipaggio dell'«Andrea Doria». La dichiarazione loda, invece, il comportamento e l'azione degli ufficiali e dell'equipaggio della nave, ai quali va il merito di «aver portato a termine un'operazione di salvataggio di oltre 1551 passeggeri, che non ha precedenti nella storia marittima».

«Gli elenchi dei superstiti — sottolinea il documento — dimostrano che quasi tutti i meriti, i dispersi e le persone di cui non si ha notizia erano alloggiati nelle cabine situate nella zona speronata dalla prua della "Stockholm". Nessuno, che si sappia, è perito durante le operazioni di salvataggio. Quei passeggeri che rimasero sull'"Andrea Doria" quasi fino all'ultimo — conclude la dichiarazione — sono testimoni del fatto che nessun membro dell'equipaggio della nave si è reso colpevole di mancato adempimento del proprio dovere».

Le citazioni per danni contro la compagnia di navigazione «Italia» e contro la linea di navigazione svedese sono finora sei ed ascendono a oltre due milioni di dollari pari a un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire. La più forte domanda di risarcimento danni è stata avanzata ieri da un gruppo di 70 assicuratori, commercianti, spedizionieri marittimi e compagnie, che reclamano complessivamente la somma di 900.000 dollari (circa 600 milioni di lire). Il carico perduto si trovava a bordo dell'«Andrea Doria». La domanda accusa lo «Stockholm» di «negligenza in navigazione».

L'ammiraglio Bigliardi a colloquio con Saragat

Roma, 4 agosto.

L'amm. Bigliardi, presidente della Commissione straordinaria d'inchiesta per l'affondamento della turbonave «Andrea Doria», ha fatto ritorno questa mattina nella capitale proveniente da Genova. Poco prima del tocco è stato ricevuto al Viminale dal vice Presidente Saragat, al quale ha riferito sui primi risultati avuti e sull'imminente inizio dei lavori della Commissione.

Subito dopo l'amm. Bigliardi ha rilasciato una dichiarazione che conferma in sostanza quella fatta ieri a Genova. «La Commissione speciale — ha detto — inizierà prossimamente a Roma i suoi lavori. E' prevedibile che essi si prolungheranno alcuni mesi».

Originale gara per interpretare astruse definizioni

Gli esperti delle parole crociate riuniti in congresso a Ferrara

Sono quasi tutti giovani e praticano professioni diverse - Due esempi di quesiti: Chi è che non fa uso di pettini né di brillantine? Chi è un uomo senza fede?

(Dal nostro inviato speciale)

Ferrara, 4 agosto.

Le parole crociate secondo alcuni sbbero come primo padre Aristotile e però mancano in proposito documenti sicuri. Si dice altrettanto per Sant'Ireneo. Non è nemmeno certissimo che in tempi a noi vicini l'americano Wysmo, in prigione per aver provocato la morte di qualcuno in un incidente automobilistico, escogitasse la pensione che gli era mancata sulla strada, incrociando parole sulle piastrelle della sua cella e lasciando così i puzzles. E' però indubbio che gli appassionati di questo gioco siano anche da noi alcune centinaia di migliaia, e la materia prima è fornita da specialisti il cui numero supera i cinquecento. Il fior fiore di essi si è raccolto oggi a Ferrara per un congresso che durerà tre giorni ma che in sostanza si svolge e si esaurisce domani.

Vi sono nomi di gran fama come Emilio Enrico Gramma piemontese (Biella), Francesco Grasso siciliano (Catania), Antonio Lepore, Corrado Gaeta, Giovanni Della Valle, Camillo De Bury tutti di Napoli, Elso Zanellini di Carpi. Bene inteso tutti quanti esercitano questa fatica per puro diletto, le loro professioni essendo ben altre e svariatissime: in un gruppo lo scelto a caso troviamo uno scrittore, un assistente di farmacia, un ragioniere, due operai, un bancario, un cantante, un commercialista, uno studente, un ferroviere. Tutti giovani. Il decano ha 42 anni.

L'arte dell'incrociar parole appartiene all'enigmistica, ma con una parentela assai lontana. I loro cultori non si rintracciano nè Edipo se non con un filo tenuissimo che i loro migliori vorrebbero rafforzare ma che in pratica è troppo tenue per resistere al peso della critica. I veri enigmisti, quelli che si chiamano classici o puri sono colore dei quali parlammo alcuni mesi fa in occasione di un convegno a Levanto. Essi sono tenuti ad esprimersi in versi in metrica di antica forma e solitamente in rima, con un soggetto apparente legato al mito della poesia ed uno reale da indovinare. Eccone qualche esempio da un astro della categoria come è il Duca Basso (Ingegner Aldo Santi) di Modena.

Titolo: Amore. «Crudele spina tu m'avvampi il cuore - ma alfin mi togli dalla mia freddezza - bimba, sul tuo candore - se passa l'ardente mia carezza». Soluzione: Il ferro da stiro elettrico. Il candore della bimba è naturalmente la sua biancheria. Titolo: Aberrazione. «Al centrarla di vet lettrici belle - io mentre invecchio rido a crepapelle». Soluzione: Scarpe (crepa-pelle). Titolo: Il prediletto di mammà. «Quantunque in questo mondo proprio nessun - abbia fatto l'ingrosso - ben ricercato e prezzo sono - perchè son buono - assai più dei miei vecchi fratelli - anche se quelli - han come me per loro - sotto cuticola coste un cuore d'oro». Soluzione: Uovo fresco. Titolo: Un quadrettino. «Fatto è su tela. E' un nulla, mi direi - d'un istante il lavoro. E siam d'accordo: - ma a me piacer può assai - e lo tengo assai come ricordo». Soluzione: Nodo al fazzoletto. Titolo: Rassegnazione alla brutalità di un marito. «Mi batte con frequenza e non s'arresta - e'anco sto male ed ho la febbre addosso: - quel più forte allora mi molesta: - ma senza lui io vivere non posso». Soluzione: Polso. Titolo: Smarrimento «Io non ho mai saputo - s'è di tela di lana o di cotone - ma il dì che l'ho perduto - shimè che confusione». Soluzione: Il filo del discorso. Titolo: Oh la donna! «Chi è che vidotta - e tutta giuliva - fa questa - di maschi sconcorsa schiera! - ah ecco: una femmina scrivagenti messaggera di gioia di festa». Soluzione: Domenica.

Gli indovinelli delle parole crociate non hanno limiti precisi. Spesissimo non sono nemmeno indovinelli, si limitano a quesiti su sapienza di scuola media ed elementare. Per esempio: Si traccia con l'aratro (solco). La fila le navi (rodi). Fiume di Torino (Po). Non fa uso nè di brillantine nè di pettini (calvo). Per pescare (amo). Celebri quelli di Belfiore (martiri) e via di seguito. Ma talvolta, pur senza versi, ci si può arrischiare all'eleganza della enigmistica classica.

Un vecchio esempio, «quotidiano di gran formato», si può pensare a «La Stampa» o al «Daily Mail», viceversa è il papa. Oppure: Campana di città (donna originaria della Campania). Avanti c'è posto (nave, anzi ci è nemmeno dannati). Vapore acqueo (bastimento). Una stretta di mano (avaro). Il prossimo raccolto (folla). Appartamento fatto per metà (harem). Una spettacolo di numeri (varietà). Le donnine più leggere (nane). Innocchiando diventano lupi (mariuoli). Dispiace di più se è sesso (no). Una che accetta per mestiere (spocciagna). Umido con verdura (cesi). Un giro di vite (generazione). Ordine di arresto (alt!). Un uomo senza fede (scapolo).

E' su questa seconda genere prestisce e difficile che si batteranno domani i congressisti, circa cinquanta, partecipando ad una gara di crocciami su schema parzialmente obbligato da conoscere soltanto all'ultimo minuto, e ad una gara di soluzioni dove a parità di meriti deciderà il minor tempo impiegato come nelle corse dei cavalli contro cotecoli. Domani supremo pure l'esito di un concorso per una composizione di parole crociate a schema ampio al quale hanno partecipato concorrenti di ogni parte d'Italia. Al migliore sarà assegnata la coppa «Giuseppe Vesi» (pseudonimo Giva), emerito enigmista ferrarese sia nel campo classico che popolare, morto una decina di anni fa.

Antonio Antonucci

Ritrovata la bicicletta della dodicenne assassinata

Era nascosta in un cespuglio nel bosco: qui erano evidenti segni di lotta - La giovinetta certamente fu portata già morta nel fosso

(Dal nostro inviato speciale)

Broni, 4 agosto.

A quattro giorni dal ritrovamento della salma di Severina Grossato e a sei dalla sua morte, nessun orientamento concreto ha potuto dare un corso decisivo alle diligentissime indagini svolte dai carabinieri per scoprire l'assassino della ragazza. Sono state interrogate varie persone ed eseguiti numerosi confronti; da essi è stato ricavato un abbondante materiale che potrà risultare prezioso o potrà essere del tutto inutile. Nessuna traccia atta a identificarlo è stata lasciata dall'assassino, e ciò non tanto per una sua eccezionale cura nel farla sparire quanto per il luogo e le modalità in cui il delitto è stato commesso.

L'ultima foto di Severina

Molta si sperava dal ritrovamento della bicicletta di Severina, che non era stata rinvenuta nel posto dove martedì fu scoperto il cadavere. Dopo lunghe e pazienti ricerche essa finalmente è stata trovata stamane. Per questa mattina era stato disposto un rastrellamento in grande stile. All'alba una ventina di carabinieri, disposti a ventaglio, erano penetrati nella boscaglia acquitrinosa scrupolosamente accuratamente. Alle 9 un milite, frugando sotto un cespuglio, ha trovato la bicicletta. E' un vecchio velocipede arrugginito e sgangherato, che l'umidità di sei notti sul fiume ha ridotto in condizioni peggiori. Il posto del ritrovamento è a circa duecento metri oltre il luogo del delitto e a una cinquantina dall'argine, nella profondità della boscaglia, al fianco a un sentiero. Recatasi sul posto, Arsenia Grossato l'ha sicuramente riconosciuta per quella usata domenica dalla sorella Severina nell'uscire da casa.

Lo stato della bicicletta fa escludere che su di essa possano esser rilevate le impronte digitali dell'assassino. La pioggia di martedì e l'umidità del fiume hanno cancellato ogni impronta. Nei pressi c'erano però varie impronte di scarpe ben visibili sul terreno sabbioso, e anche di una bicicletta e d'una moto. Di esse sono stati ricavati dei calchi in gesso, e se non serviranno per mettere sulle tracce dell'assassino, saranno però utili in un eventuale confronto con un indiziato.

Ma c'è qualcosa di più interessante. La bicicletta era appoggiata a un grosso cespuglio che forma un'ampia cavità, come una capanna naturale nell'intrico della vegetazione. Attorno vi sono rami spezzati, profondi solchi sul terreno sabbioso. Ciò fa pensare che il luogo sia stato teatro d'una lotta, e si avvalora il sospetto, già avanzato dai carabinieri, che Severina sia stata uccisa qui e poi trasportata nel cespuglio dove poi fu ritrovata. Tali circostanze potrebbero dare un più preciso orientamento alle indagini.

Questa mattina il Procuratore della Repubblica di Pavia, dott. Sorrentino, si è recato a Broni, e ha personalmente interrogato il ventunenne Dorino Biasecito che da giovedì sera si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non pare che da questo nuovo interrogatorio, come già da quelli di ieri e dal confronto col ragazzo Lorenzo Spiaggi, siano emerse circostanze di rilievo. Viene confermato che nel confronto di ieri, il ragazzino non ha riconosciuto nel Biasecito colui che domenica egli vide in compagnia di Severina Grossato. Infatti lo Spiaggi aveva parlato d'un uomo sulla cinquantina e dai capelli grigi, mentre il Biasecito è un giovanotto di ventun anno dai capelli neri.

La sua posizione tuttavia non può essere considerata del tutto limpida. Pare che egli non abbia dato risposte abbastanza rassicuranti circa l'impiego del suo tempo al pomeriggio di domenica. Arsenia Grossato, che quel giorno lo incontrò sulla spiaggia del Po, ci ha precisato d'averlo visto in costume da bagno alle 15,30, mentre lei attraversava il ponte su una macchina in compagnia di due giovanotti e di due ragazze. Una di esse, Vittorina Lazzarini, ha però aggiunto d'averlo rivisto, intorno alle 17,30, già vestito.

Importante è il fatto che il Biasecito la mattina della domenica s'intrattenne con Severina con la quale andò a passeggio in campagna facendole alcune fotografie: sono le ultime dell'infelice ragazza. Si aggiunga che egli ammette di averla rivista al pomeriggio sul ponte del Po, ma in un'ora diversa da quella in cui Severina vi transitò. Questi particolari hanno indotto il Procuratore della Repubblica a ordinare che il Biasecito venga trattenuto in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria, finchè la sua posizione non sarà del tutto chiarita.

Circa la notizia, proveniente da Bergamo, del ritrovamento del cadavere d'un impiccato, sprovvisto di documenti, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo che fu visto in compagnia di Severina, saranno compiuti i relativi accertamenti inviando le fotografie della salma a Broni e mostrandole a varie persone, principalmente al piccolo Lorenzo Spiaggi.

Stasera circolava la voce che una persona che desidera mantenere l'incognito ha messo a disposizione delle autorità la somma di cinque milioni da consegnare a chi darà informazioni che conducano alla cattura dell'assassino. Può darsi che qualcuno che «sa» venga stimolato a parlare.

g. f.

Due militari morti e sette feriti nel ribaltamento d'un camion

L'automezzo è uscito di strada in curva - Terrore dalle manovre

Rimini, 4 agosto.

Un autocarro del VI reggimento lancieri Aosta si è rovesciato in località Sant'Ermete, presso Rimini. Un sergente e un soldato sono morti e altri sette militari sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 17 a una decina di chilometri da Rimini, lungo la via Marecchiese. L'autocarro, che procedeva in colonna con altri automezzi del IV squadrone del VI reggimento lanciari Aosta, di stanza a Reggio Emilia, mentre si dirigeva alla volta di Rimini, nell'abbordare una curva abbandava rovesciandosi nel fossato laterale. Nella sciagura trovavano la morte per frattura della base cranica il sergente Aristide Mazzarella, di 25 anni, da Lecce, e il soldato Domenico Juliano, di 23 anni, da Arpaia (Benevento). Altri sette militari rimanevano feriti. Essi sono: il sottotenente Letterio Benanno, di 25 anni, da Messina (guaribile in 10 giorni) e i soldati: Salvatore Mantegna, di 22 anni, da San Leo di Catanzaro (20 giorni); Vincenzo Carbone, di 23 anni, da Seui di Nuoro (25 giorni); Alvaro Fasina, di 23 anni, da Monza (20 giorni); Ottavio Mazzolla, di 23 anni (10 giorni); Mario Fiacchia, di 23 anni, da Catania (10 giorni); Leonardo Segatai, di 23 anni, da Caorle (15 giorni).

L'autocolonna rientrava dalle esercitazioni estive svoltesi a Carpegna.

Circolare ai Comuni sul traffico stradale

Roma, 4 agosto.

Il Ministero dei LL. PP. ha fatto pervenire a tutte le autorità comunali e agli enti interessati nuove disposizioni sulla circolazione stradale onde stabilire, in conformità alla convenzione internazionale di Ginevra, una uniformità di materia di segnalazioni in tutti i comuni italiani.

La circolare ministeriale assume un'importanza fondamentale specie per gli uffici della viabilità dei grandi comuni. Viene fatto osservare che la striscia bianca longitudinale continua deve separare i sensi della circolazione e perciò «i veicoli non devono sorpassarla nè attraversarla, salvo che per effettuare con ogni cautela la svolta a sinistra». Le due striscie bianche longitudinali continue accoppiate separano in ogni caso i sensi di circolazione, ed i veicoli non debbono mai sorpassarle, neppure per voltare a sinistra.

Una striscia longitudinale continua sulle strade ordinarie deve indicare le piste riservate ai ciclisti od ai pedoni qualora naturalmente non esista una banchina verà e propria.

I veicoli possono tagliare la striscia bianca longitudinale discontinua soltanto per compiere, con la dovuta cautela, il sorpasso, la svolta a sinistra od a destra. Il passaggio pedonale deve essere indicato con linee a zebratura. Soprattutto per quanto riguarda i centri cittadini viene raccomandata la perfetta visibilità notturna.

La Direzione generale della viabilità dipendente dal Ministero dei LL. PP. torna inoltre a richiamare l'attenzione delle autorità competenti sul fatto che «in curva debbono essere evitati i sorpassi». Se la larghezza della strada permette e consiglia di suddividere il traffico su tre corsie, mediante il tracciamento di linee discontinue longitudinali, le due corsie estreme debbono essere riservate ciascuna al senso di marcia e la curva centrale va riservata al sorpasso nei due sensi. Ogni corsia, però, non deve essere inferiore a metri 3 e nelle curve le tre corsie debbono raccchiudersi in due. Anche per le strade urbane — avvertono le disposizioni ministeriali — la corsia non deve essere inferiore mai ai metri 3; solamente va tollerata nei vecchi centri cittadini un minimo di metri 2,60. Negli incroci nei quali si intende dare una precedenza assoluta al traffico scorrente in una delle strade, dovrà farsi uso sempre dei segnali verticali.

Le zone dei parcheggi — dice inoltre la Direzione generale della viabilità — vanno stabilite con un criterio molto accurato. Si consiglia, per la migliore utilizzazione dello spazio, di suddividere la superficie complessiva con altre striscie che delimitano la posizione di ciascun veicolo. Per ogni veicolo si deve disporre uno spazio di metri 3 per 6.

Le vecchie auto Balilla a convegno oggi a Cavour

Cavour, 4 agosto.

In occasione della festa patronale, domani avranno luogo a Cavour varie manifestazioni, tra cui spicca il raduno delle vecchie auto «Balilla». Premi in denaro, coppe, medaglie, saranno assegnati a queste veterane della strada, che per un giorno torneranno ad essere le regine del traffico nella zona.

100 corse S.Pellegrino

su traguardo sicuro
nella scia di un grande nome
S.Pellegrino
acqua - aranciata - rabarbaro

ULTIME NOTIZIE

Continua il processo della "destalinizzazione,,

Riabilitazione di Gomulka ex-capo dei comunisti polacchi

Fu arrestato nel 1951 per deviazionismo - Forse tornerà al potere - A Varsavia si spera che egli possa alleviare in qualche modo la pesante atmosfera di conformismo

(Nostro servizio particolare)

Varsavia, 4 agosto.

La radio polacca ha annunciato stasera che Wladyslaw Gomulka, ex-segretario generale del partito unificato dei lavoratori, è stato riabilitato e riammesso nei ranghi del partito. Gomulka, uno dei fondatori del «Cominform» ed ex-vice Primo ministro, era noto come il «Piccolo Stalin» della Polonia.

L'annuncio di radio Varsavia dice: «La settima riunione plenaria del comitato centrale del partito unificato dei lavoratori, tenutasi a Varsavia una settimana fa, ha deciso di annullare la risoluzione approvata dalla terza riunione plenaria del partito e nella quale era stato deciso il 3 novembre del 1949 di espellere Gomulka».

Da quando è stato liberato dal carcere, Gomulka risiede in un sobborgo di Varsavia.

Sono stati riabilitati altri due importanti ex-dirigenti comunisti polacchi: Marian Spychalsky e Zenon Kliszko.

Un comunicato del Comitato centrale del partito operaio unificato polacco, precisa che «le accuse che vennero mosse contro Wladyslaw Gomulka Marian Spychalsky e Zenon Kliszko, di aver dato prova di tolleranza nei confronti di agenti nemici, erano infondate ed erronee». Il comunicato aggiunge che i membri del comitato centrale «hanno avuto un colloquio con il compagno Gomulka»; dopo di che «è stato deciso di riabilitare quest'ultimo nei suoi diritti come membro del partito».

L'annuncio odierno rappresenta il culmine di una rapida riabilitazione di Gomulka, che ebbe inizio in sordo aprile, quando gli furono restituiti i diritti civili. I funzionari polacchi, però, avevano cercato di tenerlo isolato. La sua riabilitazione era, comunque, attesa da un momento all'altro.

Wladyslaw Gomulka ha svolto una parte importante nel movimento comunista polacco sino al 1948. Ex-stagnino, fece parte del partito comunista clandestino prima del 1939 e trascorse molti anni in prigione. Durante la guerra egli rimase sempre in Polonia, senza recarsi in Russia. Al momento della liberazione, cumulò le funzioni di segretario generale del partito operaio polacco, vice-presidente del Consiglio del governo di unione nazionale e ministro dei «territori recuperati».

Prese poi posizione contro la politica del Cominform (di cui era stato uno dei fondatori) nei confronti della Jugoslavia; e polemizzò circa la questione contadina (Gomulka avversò in particolare la collettivizzazione nell'agricoltura). Nel settembre del 1948 venne tradotto dinanzi al comitato esecutivo del partito, sotto l'accusa di «deviazionismo nazionalista». Gli si rimproverava di aver preso posizione contro la nuova politica di alleanza con la Germania orientale, di aver ritardato la creazione delle fattorie collettive e di voler dirigere in maniera «dittatoriale» i territori occidentali del Paese.

Gomulka fu costretto a dare le dimissioni dal segretariato del partito e venne allontanato dall'ufficio politico e dal posto di ministro, ma rimase in seno al comitato centrale del partito. Fece anche parte del comitato direttivo del nuovo partito operaio unificato, dopo la fusione del partito comunista con quello socialista.

Nel gennaio 1949 è nominato vice-presidente della Corte dei Conti; ma nel mese di novembre dello stesso anno viene nuovamente accusato di avere sostenuto «nemici» della classe operaia ed è espulso sia dal comitato centrale che dallo stesso partito, insieme al suo amico, il generale Marian Spychalski.

Arrestato nel 1951 per «attentato alla sicurezza dello Stato» Gomulka non fu tuttavia oggetto di un procedimento giudiziario. Nell'agosto 1954 venne rimesso in libertà. Nel marzo 1956 Gomulka è «prosciolto» dai crimini che gli erano stati attribuiti, ma su di lui rimane ancora l'accusa di deviazionismo. Sembra che Gomulka abbia tuttora in seno al partito numerosi fedeli che avrebbero richiesto il suo ritorno al potere per la democratizzazione del Paese, in seguito al 20° Congresso del Partito Comunista russo, durante il quale Krusciov lesse il suo sensazionale rapporto contro i sistemi di Stalin. Ora non sembra improbabile che Gomulka ritorni al potere, anche se egli è indebolito da infermità che, a quanto pare, non sarebbero lievi. Molti a Varsavia sperano che egli possa attenuare la pesante atmosfera di conformismo filosovietico che grava sul Paese.

Il generale Marian Spychalsky e Zenon Kliszko erano stati espulsi dal comitato centrale insieme a Gomulka; Spychalsky era allora ministro della Ricostruzione dopo essere stato, dal 18 febbraio 1946 al 5 febbraio 1947, ministro della Difesa nazionale, Zenon Kliszko era vice-ministro della Giustizia. Furono accusati di aver dato accesso nel partito, durante l'occupazione e dopo la liberazione, ad agenti stranieri.

a. p.

A Roma la consorte del Presidente del Brasile

La signora Sara Kubitschek, moglie del Presidente del Brasile, scende a Ciampino dall'aereo. Con lei è la figlia Marcia, venuta a trascorrere qui le vacanze. (Telefoto)

Tripicati dagli Stati Uniti gli aiuti militari all'Italia

Essi non comprendono le commesse speciali; la comunicazione giunta a Roma

Roma, 4 agosto.

E' giunta a Roma la notizia che gli aiuti diretti militari degli Stati Uniti all'Italia saranno in questo esercizio finanziario più che tripicati. La cifra complessiva degli aiuti militari diretti si aggirerà in questo esercizio fra i 200 e i 210 milioni di dollari (135 miliardi di lire). Bisogna tener presente che in tali aiuti non sono comprese le commesse «Off-Shore».

Come si ricorderà il ministro della Difesa on. Taviani ha detto recentemente alla Camera che l'Italia ha ricevuto in questi ultimi sette anni aiuti militari dalla N.A.T.O. per circa 920 miliardi di lire: in tale cifra sono compresi:

1) gli aiuti militari diretti dagli Stati Uniti d'America;

2) gli aiuti militari diretti dalla Gran Bretagna e dal Canada;

3) Le rilevanti spese degli Stati Uniti per commesse militari alle industrie italiane, naturalmente per quelle sole commesse riferentesi a materiale che poi rimane alle forze armate italiane.

Nei primi anni del Patto Atlantico gli aiuti militari diretti del Nord America furono molto elevati; poi andarono diminuendo.

Mentre furono sempre sostenute le cifre delle commesse off-shore, gli aiuti militari diretti si ridussero a cifre annue inferiori ai 100 milioni di dollari. Un anno fa gli Stati Uniti fecero sapere che, mentre avrebbero continuato ad aiutarci con le commesse, avrebbero del tutto eliminati gli aiuti diretti.

Pare che tra gli aiuti diretti siano compresi — oltre a numerosi reattori — alcuni cacciatorpediniere.

Minatori spagnoli al posto degli italiani in Belgio?

Bruxelles, 4 agosto.

In seguito all'arenarsi delle trattative per la ripresa della emigrazione di minatori italiani nel Belgio, il governo di Bruxelles ha in programma la sostituzione della mano d'opera italiana con minatori spagnoli, greci e portoghesi. La settimana scorsa sono state avviate trattative a Bruxelles con rappresentanti del ministero spagnolo del lavoro. Negoziati coi governo greco hanno già avuto luogo. Trattative col Portogallo saranno avviate fra qualche giorno.

Nessuna informazione è trapelata circa l'esito dei negoziati con Madrid e Atene. L'attuale fabbisogno belga di minatori stranieri è di circa 12 mila.

Il numero degli italiani nelle miniere di carbone belghe va dal 40 al 50 mila. La loro emigrazione nel Belgio venne bloccata verso i primi di quest'anno, in seguito alla serie di tragici incidenti in cui sono morti molti lavoratori italiani. Le trattative svoltesi sinora fra i due Paesi, tramite la Comunità carbosiderurgica europea non hanno approdato a nulla.

I rappresentanti belgi hanno accettato che tecnici italiani ispezionino le miniere, ma sono intransigenti circa la revisione del sistema delle paghe. I dirigenti italiani sostengono che il sistema di pagare in proporzione al rendimento induce i minatori, attratti dal maggior guadagno, a trascurare le prescritte misure di sicurezza.

Un vescovo americano liberato dai cinocomunisti

Hong Kong, 4 agosto.

Il vescovo statunitense Ambrose Pinger, dell'Ordine dei Francescani, è stato liberato ieri dal carcere, dove scontava una condanna a cinque anni di reclusione inflittagli da un tribunale cino-comunista, sotto l'accusa di attività contro il regime. In una conversazione telefonica con il console generale degli Stati Uniti a Hong Kong, monsigner Pinger ha detto di trovarsi in buone condizioni di salute e di attendere con impazienza il ritorno in patria. Il presule americano giungerà a Hong Kong fra una settimana.

L'ex-Primo Ministro persiano non è cambiato in tre anni

Mossadeq è uscito ieri dal carcere in pigiama e con le lacrime agli occhi

E' stato liberato alcune settimane prima dello scadere della pena - Durante la detenzione ha studiato medicina; forse prenderà la laurea - Ha chiesto una guardia del corpo per il timore di attentati, ma invano

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 4 agosto.

In pigiama, vestaglia e pantofole e con le lacrime agli occhi (realmente come l'ultima volta che apparve in pubblico, al processo dove fu condannato a tre anni di prigione) è uscito oggi dal carcere l'ex-primo ministro persiano Mossadeq. La sua scarcerazione avviene con un certo anticipo sul termine della pena da scontare, che sarebbe scaduto a fine mese.

Costituisce certo una singolare coincidenza il fatto che l'uomo che nazionalizzò la Anglo Iranian Oil Company ritorni alla libertà proprio nel momento in cui il mondo è turbato per l'annuncio d'un'altra nazionalizzazione, quella voluta da Nasser per il Canale di Suez. La coincidenza, però, sembra casuale, ed il fatto che Mossadeq sia stato scarcerato con un lieve anticipo sulla scadenza della sua pena, può essere interpretato nel senso che le autorità ed i gruppi politici, da lui attaccati negli anni prima del 1953, pensano di non dover temere più l'azione del «vecchio signore che piange».

Appena uscito dal carcere, l'uomo che fu il protagonista della crisi persiana per il petrolio, ha chiesto tuttavia che gli fosse assegnata una protezione militare: egli teme d'essere assassinato. Ma il governatore militare di Teheran non ha ritenuto di dover accontentare anche in questo l'ex-primo ministro. Gli ha concesso di uscire di carcere poche ore prima del momento fissato ieri e lo ha fatto scortare da alcuni soldati alla sua nuova residenza; però, non gli verranno assegnate guardie del corpo per difendere da ipotetici attentatori la sua persona.

In prigione Mossadeq ha studiato molto, specialmente medicina, e pare che ora si preparerebbe a dare appunto la laurea in medicina (egli è già laureato in legge); certo è uscito dal carcere con due pesanti valige piene di libri. Non è improbabile, tuttavia, che oltre ad essere studiato, abbia in questi tre anni anche preparato una sua autodifesa. Egli, accusato di avere tentato di rovesciare la monarchia con un complotto, protestò sempre la sua innocenza e affermò la incompetenza dei tribunali militari a giudicarlo: definì incostituzionale il suo processo e chiese, invano, di essere giudicato da una Corte suprema.

L'accusa contro di lui poteva condurre ad una sentenza capitale, ma la sentenza fu lieve «in virtù dei buoni servigi in precedenza resi al Paese». Uscendo dall'aula del tribunale dopo la condanna a tre anni, Mossadeq annunciò che si sarebbe ucciso in carcere. Si è saputo ora che egli iniziò più volte, per protesta, lo sciopero della fame, ma cominciandolo sempre dopo la prima colazione e interrompendolo prima dell'ora di cena, «per motivi di salute».

Uscito dall'edificio carcerario alla presenza di pochi fotografi, ai quali non era concesso di scattare più di un paio di istantanee a testa, il vecchio uomo politico è salito nella Buick del figlio, dirigendosi alla villa di sua proprietà. La villa è stata da qualche tempo posta in vendita, ma le autorità militari hanno pregato l'ex-primo ministro di stabilirsi ugualmente colà. Se la casa troverà un acquirente, Mossadeq cambierà residenza.

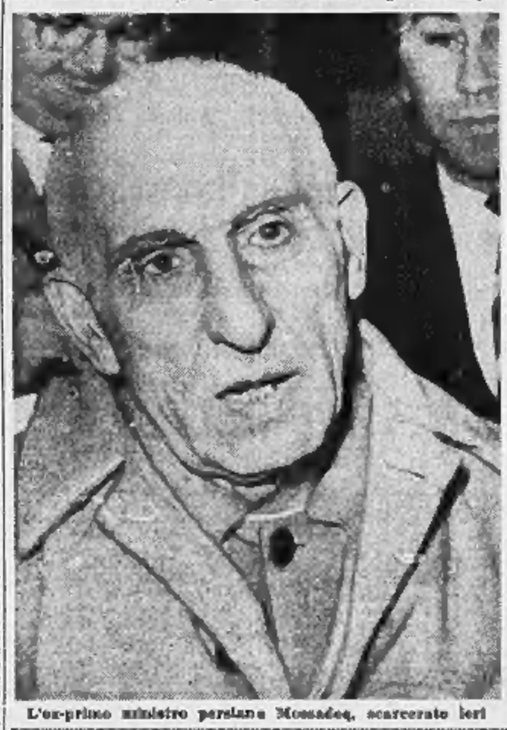
Si è saputo che Mossadeq era riuscito a convincere le autorità militari a lasciarlo in libertà alcune ore prima del tempo stabilito, affermando che «la sua vita sarebbe stata in pericolo» se si fosse trovato per la strada col buio. «Mi ha fatto chiamare a singhiozzando mi ha detto che non voleva uscire dopo il tramonto. Alla fine l'ho accontentato, perchè faceva un chiasso tremendo», ha spiegato il governatore di Teheran.

Mentre la macchina di Mossadeq si dirigeva alla villa dell'ex-Premier scortata dalla polizia e seguita da un'altra auto con giornalisti a bordo, Mossadeq a un certo punto l'ha fatta fermare ed ha fatto consegnare alla stampa un biglietto di suo pugno che diceva: «Prego gli onorevoli giornalisti di non cercare di avere contatti con me. Io non potrò ricevere visitatori finchè non sarà trascorso l'intero tempo della mia condanna». Si ritiene che egli abbia appunto promesso alle autorità, in cambio della scarcerazione anticipata, di non avere incontri nè politici nè privati in questi giorni.

Sembra poco probabile che al vecchio statista venga concesso anche più tardi di tornare a occuparsi di politica, nè si sa se egli ne abbia l'intenzione. Il fallimento dell'uomo che fu per qualche tempo uno dei politici più in vista del mondo, e che venne acclamato come il salvatore della patria nel Parlamento di Teheran quando annunciava di voler cacciare gli inglesi da Abadan, cominciò quando egli non seppe sfruttare gli impianti che aveva nazionalizzato. Egli allora cadde in disgrazia, fu abbandonato dai suoi stessi seguaci, e infine venne incarcerato dopo l'insurrezione antimonarchica. Quando lo Scià ritornò in patria dalla fuga a Roma, il destino di Mossadeq era segnato.

Più calvo e più rinsecchito di tre anni fa (ma nessuno conosce esattamente la sua età: si calcola che non abbia meno di 76 anni, però qualcuno sostiene che abbia superato i novanta) Mossadeq è stato accolto nella sua villa di mattoni gialli dai familiari, dalla moglie ed un nipotino di sette anni. Ha ripreso possesso della sua modesta stanza ingombra di libri, con una radio e una brandina di ferro: la stanza da cui «il vecchio signore che piange» governò la Persia ed agitò per qualche anno uomini politici e uomini di finanza in tutto il mondo.

u. p.



L'ex-primo ministro persiano Mossadeq, scarcerato ieri

Positivo rapporto all'OECE sull'economia italiana

Esportazioni in aumento - Qualche preoccupazione per l'agricoltura, in seguito alle eccezionali intemperie

Parigi, 4 agosto.

L'annuale rapporto pervenuto all'OECE (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) dal governo italiano sulla situazione economica e sulle prospettive di sviluppo dell'economia in Italia (l'ottavo dalla costituzione dell'OECE) oltre a fornire un'analisi dell'andamento della economia italiana negli ultimi tempi, indica alcune prospettive di sviluppo dei vari settori della vita economica nazionale per l'anno corrente e per il 1957.

Il rapporto è costituito da un ampio *memorandum*, nonchè da una serie di dati tecnici sui vari aspetti dell'economia italiana. Dall'insieme del rapporto si rilevano i fattori che caratterizzano l'attuale congiuntura economica del Paese. La prospettive di sviluppo del reddito nazionale per il prossimo futuro appaiono soddisfacenti, soprattutto se si tiene conto degli effetti sfavorevoli sulla produzione agricola dell'annata, provocati dalle eccezionali intemperie degli ultimi tempi. In genere, l'incremento dell'attività economica, sebbene inferiore al 1955, sembra destinato nel 1956 e nel 1957 a non scostarsi molto dall'obbiettivo indicato dal programma di espansione dell'economia. Esso infatti, se sarà lievemente inferiore al 5 per cento nel 1956, sembra destinato a salire oltre il 5 per cento nel 1957.

Notevole importanza assume nel rapporto la parte concernente la bilancia dei pagamenti. Viene confermata la persistenza di un *deficit* (per altro già riconosciuto nello schema di sviluppo dell'economia) dell'ordine variante tra i 200 ed i 250 milioni di dollari.

L'incremento delle importazioni risponde a due sostanziali situazioni: da una parte l'aumentato fabbisogno di materie prime per le attività industriali; dall'altra l'accresciuto afflusso di prodotti finiti sul mercato italiano, in funzione della politica di liberalizzazione del Paese.

L'aumento delle esportazioni nel 1956 è rilevante ed esso potrà svilupparsi ancora, sia pure ad un tasso più moderato, nel 1957, quantunque esso resti sempre condizionato dalla politica di liberalizzazione degli altri Paesi.

Ciò peraltro non consentirà di ridurre il *deficit* commerciale, che resta oscillante tra i 650 ed i 700 milioni di dollari. Le partite invisibili della bilancia dei pagamenti sono in continuo, progressivo miglioramento, che però non può accrescersi costantemente in misura rilevante. Le principali componenti (turismo e trasporti) non possono, a breve scadenza, presentare tassi di incremento analoghi a quelli degli scorsi anni, per cui la copertura del *deficit* potrà essere assicurata solo da partite correnti di carattere straordinario e da movimenti di capitale.

Nel 1956 gli aiuti governativi furono di 217 milioni di dollari e nel 1955 di 200 milioni di dollari. Essi consentiranno, così, di coprire per oltre i tre quarti il *deficit* corrente della bilancia dei pagamenti. Nel 1956 tali partite, integrate dalla cessione dei *surplus* agricoli americani, dovrebbero consentire di coprire pressochè interamente tale *deficit*. Per il 1957 — quando alcune entrate di carattere straordinario verranno ad esaurirsi — si prevede che la copertura totale del *deficit* corrente potrà essere assicurata solo con i movimenti di capitali. Essi hanno segnato nel 1954 e nel 1955 andamenti alquanto soddisfacenti.

I prestiti pubblici, l'indebitamento privato e gli investimenti di capitali esteri in Italia hanno portato ad un flusso di 182 milioni di dollari nel 1954 e di 172 milioni di dollari nel 1955. La politica governativa in atto, la nuova legge sugli investimenti esteri e le iniziative in corso da parte di numerosi operatori privati fanno ritenere — per gli anni immediatamente vicini — un flusso di capitali di un ordine non molto diverso.

Gli elementi contenuti nel rapporto confermano come le ipotesi generali assunte a base del programma di espansione dell'economia italiana possano considerarsi sempre valevoli, pur essendo in questo primo periodo nuovo limitato il raggiungimento dei fini ultimi del programma. A questi (e cioè risollevamento delle zone depresse del Mezzogiorno ed assorbimento della disoccupazione) sono sempre rivolti i vari interventi del governo italiano.

Cipriota condannato a morte fa liberare il vecchio rapito

Cipro, 4 agosto.

Il settantacinquenne John Cremer, funzionario inglese in pensione, rapito mercoledì scorso dai ribelli per impiccarlo in segno di rappresaglia, su ordine governativo britannico non avesse graziato tre terroristi condannati a morte, è stato posto di nuovo in libertà stasera dai rapitori. L'annuncio viene dato da volantini, distribuiti da nazionalisti. La decisione è stata presa in seguito all'appello di Andreas Zakos, uno dei tre terroristi condannati a morte.

L'appello dei ciprioti ai suoi connazionali diceva: «Questo vecchio signore non è responsabile delle azioni nè mie personali nè dei miei compagni e neppure di quelle delle autorità governative di Cipro; non è giusto sopprimerlo; abbiate pietà dell'innocente». I ribelli avevano rapito proprio il settantacinquenne Cremer ritenendo che egli fosse una spia del governatore britannico di Cipro. Volantini distribuiti ieri clandestinamente affermavano che, se entro le ore 12 di oggi i tre condannati non fossero stati graziati, il Cremer sarebbe stato impiccato in un bosco, per rappresaglia.

Marinaio scomparso dalla nave durante la traversata dell'Atlantico

La vittima, residente in provincia di Asti, era al suo ultimo viaggio

Savona, 4 agosto.

Il comandante del piroscafo italiano *Phoebus* ha denunciato, stamane, alla Capitaneria di porto di Savona, non appena la sua nave ha attraccato alla banchina, la scomparsa di un uomo dell'equipaggio: si tratta di Michele Mignone, di 47 anni, da Maranzana (Asti).

Secondo le dichiarazioni del comandante, il Mignone, il 30 luglio, mentre il piroscafo proveniente da Norfolk (U.S.A.) carico di carbone, si trovava nell'Atlantico, accusava forti dolori al ventre. Egli saliva in coperta e, da quel momento, non fu più visto. Il *Phoebus* invertì per un tratto la rotta perlustrando il mare, anche perchè un marinaio aveva dichiarato di aver udito un tonfo poco prima di lasciare la coperta ove si trovava il Mignone.

Malgrado le ricerche, alle quali prese parte anche il piroscafo costaricano *Lugano*, il marinaio non fu ritrovato.

Il grave fatto avveniva a circa 20 miglia da Gibilterra. Il capitano che, oltre ad effettuare le ricerche dalla nave, aveva fatto scendere in mare numerose scialuppe, desistava da altri tentativi, soltanto quando ormai era sicuro che non avrebbe più ritrovato il Mignone.

Nel porto di Savona, appena al corrente della scomparsa, sono salite a bordo le autorità portuali per procedere all'inchiesta e squarciare possibilmente il velo di mistero che circonda ancora la fine del Mignone.

Il marinaio scomparso risiedeva a Maranzana con la moglie Rita Baldovino e la figlia Carla, di 12 anni. Navigando era riuscito a formarsi una discreta fortuna, tanto che recentemente era divenuta proprietario della casetta in cui abitava. Questo doveva essere il suo ultimo viaggio in quanto l'armatore gli aveva promesso un posto come custode di una sua villa.

L'imbarco era avvenuto nel giugno scorso, dopo alcuni mesi di interruzione, e la moglie aveva insistito perchè accettasse di compiere quest'ultima traversata, prima di rinunciare definitivamente al mare.

La notizia della sua scomparsa è giunta a Maranzana il primo agosto. I familiari in un primo momento non riversero la verità alla moglie; le dissero che il marito era ricoverato, in condizioni abbastanza gravi, presso un ospedale di Gibilterra.

Misterioso annegamento di una bambina a Genova

Genova, 4 agosto.

Il corpo inanimato di una bimba, dell'apparente età di dieci anni, è stato trovato da alcuni pescatori dilettanti ad una ventina di metri dalla spiaggia di Multedo. Tre i pescatori c'era un medico il quale, tratta a bordo la piccola e constatato che dava ancora segni di vita, la praticava la respirazione artificiale, mentre la barca giungeva a riva. Una autoambulanza provvedeva poi a trasportarla all'ospedale di Pegli. Dopo alcune ore però la bimba decedeva.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per identificarla, ma fino a questo momento senza alcun esito. E' stato soltanto trovato sulla spiaggia di Multedo un vestitino bianco a fiorami rossi, un paio di scarpe bianche ed una borsa contenente due flaschi vuoti e un portamonete con cinquemila lire.

Un raduno a Roma dei mutilatini di guerra

Roma, 4 agosto.

Promosso da mons. Gilardi, presidente della fondazione «Pro Juventute - Don Carlo Gnocchi», si è aperto oggi a Roma il 3° raduno internazionale dei mutilatini di guerra. Partecipano al raduno rappresentanze d'Italia, Danimarca, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Austria, Grecia, Israele e Cecoslovacchia: mentre hanno dato la loro adesione morale la Gran Bretagna, la Olanda, la Jugoslavia e la Polonia.

Esportati in Inghilterra 10.553 motocicli italiani

Londra, 4 agosto.

Il «Board of Trade» ha reso noto che la Gran Bretagna ha importato 10.553 motocicli e motorscooters dall'Italia nei primi sei mesi di quest'anno. Nel 1955 ne erano stati importati 14.200 e nel 1954, 6280.

ULTIME DI CRONACA

Trova una bomba d'aereo

Una strana avventura è toccata ieri pomeriggio ad un contadino che lavorava nel suo terreno, presso la centrale elettrica della regione Barca. Il contadino era intento a scavare una buca, servendosi di un badile, allorchè la punta dell'arnese batteva contro qualcosa di duro e di metallico. L'uomo sferrava vari colpi contro l'oggetto misterioso che affiorava via via nelle zolle. Alla fine con l'aiuto di altri contadini lo metteva interamente a scoperto e s'accorgeva con raccapriccio che si trattava di una bomba inesplosa da aeroplano, del peso, come accerteranno più tardi i periti, di 12 chili: evidentemente una bomba lasciata cadere dagli aerei alleati durante le incursioni del 1943-1944. Sul posto intervenivano gli artificieri della direzione di artiglieria, che con le consuete precauzioni rimuovevano e portavano via il pericoloso ordigno.

Si ferisce cadendo dalla porta del filobus

Un'operaia, caduta da un filobus in corsa, è stata ricoverata ieri pomeriggio all'ospedale Mauriziano. E' Caterina Avataneo, di 41 anno, abitante in via Di Nanni 116; ha riportato varie ai capo che i medici hanno giudicato guaribili in una quindicina di giorni.

Il commissariato di Nizza ha iniziato un'inchiesta per accertare con esattezza come si sia svolto l'incidente, avvenuto in via Nizza sulla vettura numero 1103 del filobus 64, guidata dal manovratore Nessa: la Avataneo non ha potuto essere interrogata perchè colpita da «choc».

Dalle prime indagini sembra che la vettura fosse partita molto gremita dalla fermata della Fiat-Lingotto e che la porta d'ingresso non si fosse chiusa.

In fin di vita un operaio travolto da una motocicletta

L'operaio Giovanni De Maria, di 66 anni, residente a Nole Canavese, in via Cavour 21, è rimasto vittima ieri di un grave incidente. Verso le 17,30 egli stava attraversando la strada principale del paese quando, in circostanze che non è stato ancora possibile precisare, veniva travolto da una motocicletta. Lo sventurato, — a bordo dell'auto del signor Giuseppe Juliano, che abita in via Vittorio Emanuele III — veniva subito dopo trasportato a Torino all'Antaritera Martini. Qui i sanitari gli riscontravano fratture al braccio destro con rottura dell'arteria omerale per cui lo sottoponevano ad immediato intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

Il servizio chirurgico C.R.I.

Un intervento d'urgenza sul luogo dell'incidente

Alle ore 10 di ieri — come ogni sabato — è stato nuovamente attivato il servizio chirurgico d'urgenza istituito dalla Croce Rossa per assicurare la più efficace assistenza alle vittime di incidenti stradali. Esso sarà disimpegnato fino alle 8 di lunedì. Si ritiene che fra breve il servizio potrà essere esteso all'intera settimana.

Ieri sera alle 21 i chirurghi di turno sono accorsi in via Don Bosco angolo via Palermo per prestare le loro cure ad un giovane motociclista, l'operaio ventenne Giuseppe Massino, abitante in via Venaria 72. Per evitare un altro motociclo aveva frenato bruscamente compiendo un pericoloso volo.

Nella caduta il Massino aveva riportato una ferita al capo, con sospetta frattura della base cranica e una forte emorragia. I chirurghi della Croce Rossa, giunti sul posto con un'autoambulanza particolarmente attrezzata, hanno provveduto immediatamente a suturare la ferita e a fermare l'emorragia. Quindi la hanno trasportato all'Antaritera Martini, dove è stato ricoverato con riserva sulla prognosi.

Chi ne conosce la bontà comprende lo strazio di chi rimane
Non è più il
N. H. DOTT. ING.
Ugo Vallietti della Valletta
Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio:
la moglie **Ernesta Davino**,
i figli: Ida e Alerame con la moglie Vera ed il tanto adorato nipotino **Ugo**,
i nipoti **Maria Fantaccini, Ugo Campagna e Alerame Castana**,
le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 7 c. m. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). Indi la cara salma proseguirà per Giaveno per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Torino, 4 agosto 1956.
Via Sagra San Michele 4.

Partecipano al grande dolore del loro caro amico Alerame per la perdita del suo caro Papà le famiglie:
Sacha
Carnino
Alegge.

Oggi alle ore 15,45, dopo una lunga e dolorosa, chiudeva, a 58 anni, la vita sacerdotale
Mons. Giuseppe Vallero
da 26 anni Prevosto di Santa Maria del Borgo e Vicario Foraneo di Vigone
Ne danno annuncio:
i nipoti **Vallero, Savio** con le rispettive famiglie e in particolare la nipote **Domenica** che da anni l'assisteva con dedizione;
i rev.mi **Vice Curati, il Clero di Vigone** e della Vicaria e la fedele **Margherita Ferrero**.
I funerali si svolgeranno lunedì, 6 agosto alle ore 8.
Vigone, 4 agosto 1956.

L'Amministrazione Comunale di Vigone partecipa commossa la morte del compianto Mons. **GIUSEPPE VALLERO** da oltre mezzo secolo Prevosto di S. Maria del Borgo di Vigone.

Serenamente è mancato ai suoi cari
Paolo Pasturenzi
Anziano A.E.M.
Ne danno il triste annuncio:
il figlio **Walter** con la moglie **Franca Grimaldi** l'adorato nipotino **Paolo** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 9 partendo da via Arona 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa al lutto della famiglia per il decesso del signor **PAOLO PASTURENZI**, socio e ritono.

Domenica 29 luglio in Stoccolma dopo una vita cristianamente vissuta ed intensamente dedicata alla famiglia, munita dei carismi di N. S. Religione e della Benedizione papale, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età d'anni 67
Irma Armando in Serisio
Danno il doloroso annuncio:
il marito prof. **Pietro** con le figlie **Silvia, Gabriella** e **Miryam**;
il fratello dott. **Celso** con la consorte **Tina Cervetti** e figli;
le sorelle **Neva** col marito **Giuseppe Pattini** e **Alba**;
la cognata **Cele Balla** ved. **Armando** e figlia;
i cognati **Maria, Antonio, Marisa** col marito cap.no **Maurizio Trippodo**, dott. **Alberto Sorisio** e colonnello **Giuseppe Monaco** e figli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 6 c. m. alle ore 17 partendo dalla chiesa di S. Giuseppe. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
Arona, 2 agosto 1956.

Confortata dai SS. Sacramenti è mancata ai suoi cari l'anima buona di
Caterina Valle n. Barruto
Ne danno il dolorosa annuncio il marito **Antonio**, il figlio **Luigi** con la moglie **Fedora Berutto** e figli **Mario** ed **Emiliano**, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da strada Vienna 3/7.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari
Rosa Bottino
Ne danno il triste annuncio:
il marito **Pietro**;
i figli **Mario** e **Bice**,
genero, nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali lunedì 6 c. m. alle ore 9 da via Balme 33. Si ringrazia anticipatamente.

7-8-1956 7-8-1956
Ad un anno dalla tragica scomparsa di
Giulia Mattasoglio Lovera di Maria
il marito **Ruggero**, i genitori, le sorelle, i parenti tutti e la devota Italia, con immutato rimpianto Le dovete bella, con immutato rimpianto le dovete bene.
Santa Messa in suffragio verranno celebrate il giorno 7-8-1956: alle ore 8 alla Parrocchia della SS. Annunziata di Pino Torinese ed alle ore 10,30 alla Cappella delle Grazie del Santuario della Consolata.

Martedì 7 agosto 1956 ricorre il quarto mesto anniversario della morte di
Luigi Poli
I genitori **Lucia** ed **Alcardo**, il fratello **Angelo** e congiunti tutti, lo ricordano a parenti ed amici.
S. Messa solenne alle ore 9 in Bricherasio.
Milano, 5 agosto 1956.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Anna Astegiano n. Caccia
la famiglia e i parenti la ricordano con l'affetto di sempre nella Messa anniversaria che sarà celebrata lunedì 6 agosto alle ore 7,15 nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese.

11-8-1955 11-8-1956
L'anima bella di
Maria Teresa Pezzolato
vive nei cuori di mamma, papà, nonna e di coloro che tanto l'amarono. Sabato 11 corrente nella chiesa di Gesù Adolescente verrà celebrata la Messa alle ore 8,30.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
Secondo Albesano
la famiglia lo ricorda a chi lo conobbe. La S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 10 agosto alle ore 7 nella Parrocchia Patrocinio S. Giuseppe in via Biglieri 3.

5-8-1955 5-8-1956
Nel triste anniversario della dipartita della compianta
Santuzza De Agostini Colla
i suoi cari nel rinnovarne la serena immagine la ramentano a quanti le vollero bene.

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa di
Antonia Davis
i suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. Messa di suffragio martedì 7 corr. ore 8 nella chiesa di S. Carlo.

Nell'anniversario della morte di
Maria Fenoglio
i suoi cari La ricordano con la S. Messa, martedì 7 ag., ore 8, nella chiesa SS. Annunziata in via Po.

Il Padre Giovanni M. Costa e la famiglia Costa ringraziano di cuore tutte le persone che hanno preso parte al loro grande dolore per la tragica morte degli amati congiunti

Dott. Federico e Maria Pia
e chiedono una preghiera per i bimbi rimasti senza genitori.

unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas

CONCORSO A PREMI "unagas"

(DD.MM. nn. 24550/1/2/3 del 14-16/4/56)

Prima estrazione 31 luglio 1956

Alla presenza dei Funzionari designati dall'Intendenza di Finanza di Milano, ha avuto luogo la prima estrazione dei premi posti in palio nel Concorso bandito dalle Società PIBIGAS - FLAMINA - MIGAS

pibigas

Autovetture Fiat « 600 »

1° premio - sig. CARLO SPINA - Via Montevecchio 21 - TORINO - n. 9.241.388
2° premio - sig. LEONIDO TINACCI - Gibbona - LIVORNO - n. 8.685.368
3° premio - geom. ROMOLO FERRETTI - Collegne - REGGIO EMILIA - n. 8.878.994
4° premio - sig. EZIO AUGUADRO - Via Volta - Albavilla - COMO - n. 6.642.961
5° premio - rag. CESARE CESARENI - Via Legnano 6 - BRESCIA - n. 3.598.700
6° premio - sig. ANTONIO BARLI - Comacchio - FERRARA - n. 4.204.202

Dal 7° al 12° premio - Frigoriferi IGNIS lt. 135

n. 8.156.214 - Pieve di Cadore - BELLUNO
n. 5.985.083 - Tuoro Borg. - PERUGIA
n. 5.434.188 - S. Arcangelo - FORLI'
n. 6.453.892 - Sgurgola - FROSINONE
n. 4.152.701 - Mondolfo - PESARO
n. 3.713.398 - Masarà - PADOVA

Dal 13° al 21° premio - Lambrette INNOCENTI 48 cc.

n. 3.552.504 - Sarnico - BERGAMO
n. 4.331.306 - NAPOLI
n. 4.533.043 - Teverola - CASERTA
n. 5.938.823 - Tollo - CHIETI
n. 4.001.272 - Numana - ANCONA
n. 3.998.822 - Numana - ANCONA
n. 7.188.909 - Canturipe - ENNA
n. 5.584.052 - Quattro Castella - R. EMILIA
n. 4.199.974 - Porotte - FERRARA

Dal 22° al 27° premio - Cucine AUER « Lady »

n. 3.815.350 - Arluno - MILANO
n. 5.078.780 - LECCE
n. 5.078.779 - LECCE
n. 4.078.210 - Porto S. Elpidio - ASCOLI P.
n. 5.360.275 - Ozzano Em. - BOLOGNA
n. 4.203.877 - FERRARA

Dal 28° al 33° premio - Cucine FARGAS « Sogno »

n. 3.725.074 - PADOVA
n. 3.813.962 - Verano B. - MILANO
n. 6.541.423 - Maslianico - COMO
n. 6.452.044 - FROSINONE
n. 7.413.289 - MESSINA
n. 3.548.723 - Ranzanico - BERGAMO

Dal 34° al 39° premio - Cucine VICTORIA PIBIGAS

n. 4.674.488 - BARI
n. 4.208.393 - FERRARA
n. 4.673.054 - Mola - BARI
n. 9.348.747 - TRIESTE
n. 9.763.044 - S. Piero Sieve - FIRENZE
n. 8.624.883 - Tavagnacco - UDINE

Dal 40° al 45° premio - Cucine TRIPLEX « Fortuna »

n. 5.547.136 - [illegible]
n. 4.327.008 - NAPOLI
n. 3.813.724 - Sovico - MILANO

Dal 46° al 57° premio - Scaldacqua VESUGAZ

n. 6.592.394 - Monsummano - PISTOIA
n. 5.528.220 - Marcellina - ROMA
n. 8.158.384 - Castelnuovo M. - LA SPEZIA
n. 6.575.335 - Orvieto - TERNI
n. 6.358.587 - Saronno - VARESE
n. 3.611.161 - Orzinuovi - BRESCIA
n. 4.492.860 - Solofra - AVELLINO
n. 3 610.433 - Gavardo - BRESCIA
n. 9.036.001 - Sedini - SASSARI

Dal 58° al 177° premio - Servizi Posate SAMBONET

n. 8.387.678 - 6.570.244 - 4.323.194 - 5.422.325
9.032.605 - 6.362.711 - 7.413.457 - 3.808.918
5.449.512 - 6.367.921 - 8.521.297 - 5.634.957
8.876.994 - 8.239.960 - 9.074.788 - 8.807.539
9.214.979 - 4.001.203 - 8.385.723 - 6.608.915
4.282.458 - 3.996.789 - 5.073.114 - 5.444.290
6.358.763 - 8.728.429 - 8.892.316 - 6.455.905
3.709.387 - 6.699.438 - 5.831.298 - 3.505.484
3.709.783 - 6.053.824 - 6.692.057 - 4.118.570
3.782.763 - 4.670.279 - 5.075.541 - 4.207.608
6.073.190 - 4.201.499 - 9.207.334 - 3.614.271
6.638.747 - 8.447.108 - 3.712.055 - 3.917.439
6.452.260 - 8.865.440 - 5.630.138 - 3.728.586
9.031.146 - 8.448.960 - 5.228.493 - 6.452.416
8.109.653 - 8.508.504 - 5.234.685 - 3.714.083
6.084.646 - 9.077.381 - 8.962.027 - 5.835.800
3.548.379 - 5.449.600 - 5.578.065 - 9.075.171
5.578.964 - 3.913.334 - 9.197.625 - 8.690.367
6.367.765 - 9.202.435 - 4.210.839 - 4.076.153
3.555.120 - 4.075.157 - 8.890.547 - 4.135.892
3.608.544 - 4.200.283 - 8.697.530 - 5.618.188
8.744.472 - 4.003.003 - 6.358.556 - 6.351.530
3.964.156 - 8.886.045 - 5.363.413 - 5.634.795
8.602.982 - 9.197.821 - 6.641.602 - 8.732.132
3.998.367 - 5.578.598 - 5.578.596 - 8.628.010
9.069.748 - 5.634.947 - 9.033.385 - 6.740.445
5.630.006 - 9.153.718 - 4.284.262 - 7.187.036
4.491.760 - 4.641.617 - 3.915.271 - 7.409.609
4.195.794 - 5.436.378 - 5.359.455 - 3.765.741
4.279.932 - 8.113.626 - 8.967.612 - 8.961.297

flamina

1° premio - Autovettura Fiat « 600 » - n. 1.537.478 - sig. Manfredini Palmiro - Lena - BRESCIA
2° premio - Frigorifero Fiat lt. 120 - n. 1.750.081 - sig. VENI Giuseppe - AVEZZANO - L'AQUILA
3° premio - Lambretta Innocenti 48 cc. - n. 1.627.768 - sig. Bigliato Carlo - Mariana - PADOVA
4° premio - Lambretta Innocenti 48 cc. - n. 1.532.802 - sig. Mazzoni Giovanni - Castiglione - TORINO

Dal 5° al 8° premio - Cucine a gas con forno Auer - Fargas - Ignis - Triplex

n. 1.534.942 - S. Urbano - PADOVA
n. 1.538.012 - AOSTA
n. 1.504.977 - Quinto V. - VICENZA
n. 1.514.134 - GORIZIA

Dal 9° al 10° premio - Scaldacqua Vesugaz

n. 1.813.508. - PADOVA
n. 1.571.703 - S. Giovanni Lupatoto - VERONA

Dal 11° al 30° premio - Servizi posate Sambonet

n. 1.514.380 - Grado - GORIZIA
n. 1.546.816 - PARMA
n. 1.707.071 - LATINA
n. 1.814.763 - PADOVA
n. 1.554.446 - Treviglio - BERGAMO
n. 1.508.700 - Nervesa - TREVISO
n. 1.558.592 - Oderzo - TREVISO
n. 1.547.888 - Poggio Rusco - MANTOVA
n. 1.705.197 - ROMA
n. 1.542.237 - Signa - FIRENZE
n. 1.586.461 - Bardassano - TORINO
n. 1.513.135 - Cervignano - UDINE
n. 1.537.618 - Medole - MANTOVA
n. 1.558.238 - S. Michele al Tagl. - VENEZIA
n. 1.554.150 - Magenta - MILANO
n. 1.579.009 - PARMA
n. 1.628.631 - Codigoro - FERRARA
n. 1.542.602 - Magenta - MILANO
n. 1.575.307 - Massafiscaglia - FERRARA
n. 1.573.426 - Visano - BRESCIA

MIGAS

1° premio - Autovett. Fiat « 600 » - n. 2.466.976 - sig. DITTA GIUSEPPE - Erice - TRAPANI
2° premio - Trig. Fiat lt. 120 - n. 2.326.311 - sig. FANTINELLI GIUSEPPE - Gambellara - RAVENNA
3° premio - Lambretta Innocenti 48 cc. - n. 2.467.341 - sig. Dr. POLA GIUSEPPE - TRAPANI
4° premio - Lambretta Innocenti 48 cc. - n. 2.378.383 - sig. GARRIULO GIOVANNI - Terracina - LATINA

Dal 5° al 8° premio - Cucine a gas con forno Auer, Fargas, Ignis, Triplex

n. 2.371.461 - Bordighera - IMPERIA
n. 2.404.557 - Serravalle - PISTOIA
n. 2.373.931 - San Remo - IMPERIA
n. 2.325.602 - Cervia - RAVENNA

Dal 9° al 10° premio - Scaldacqua Vesugaz

n. 2.467.665 - TRAPANI
n. 2.381.105 - S. Croce di Magliano - CAMPOBASSO

Dal 11° al 30° premio - Servizi posate Sambonet

n. 2.391.122 - Vignola - MODENA
n. 2.492.976 - Massa - MASSA CARRARA
n. 2.383.918 - Loreto Aprutino - PESCARA
n. 2.326.714 - Rimini - FORLI'
n. 2.402.002 - Orbetello - GROSSETO
n. 2.334.858 - Sissa - PARMA
n. 2.350.972 - Cupillo - COMO
n. 2.396.070 - CATANIA
n. 2.470.101 - AGRIGENTO
n. 2.320.372 - Sorano - GROSSETO
n. 2.397.676 - TRAPANI
n. 2.492.288 - FIRENZE
n. 2.430.989 - Filottrano - ANCONA
n. 2.371.333 - San Remo - IMPERIA
n. 2.397.675 - TRAPANI
n. 2.493.451 - LIVORNO
n. 2.453.814 - TRAPANI
n. 2.470.722 - Favara - AGRIGENTO
n. 2.327.031 - Rimini - FORLI'
n. 2.382.256 - Vasto - CHIETI

Prossime estrazioni: 29 sett. e 30 nov. 1956 - 31 genn. 30 marzo e 31 maggio 1957

unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas unagas

TERME DI BOARIO

40 minuti da Brescia — Stagione: Aprile-Ottobre — 90 minuti da Milano

HOTELS - ALBERGHI - PENSIONI - LOCANDE

Ogni comfort moderno — divertimenti — bellissimo passeggiate

FEGATO - INTESTINO - RENE - RICAMBIO

Informazioni: Azienda di Cura e Soggiorno - Bocche Terme - tel. 78 rete di Darfo

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/80981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globalo. Per inserzioni in data fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non immediatamente all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per ciascuna parola in (a) caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono aggiungere il titolo alla loro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telefono 885-521. 336
AFFETTATRICI, affettacarne, bilance « Vittoria » trinacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Rosello, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo). Torino.
AFFILATRICI con mole diamantate. Rullatrici per filetti, Torni Bassi & Massari. Torni De Bernardi. Retifiche senza centri micrometriche. Retifiche Universali, fresatrici Vialtateci, Momasi, via Nizza 183. 4223
ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie girevoli. Prezzi sotto concorrenza. Sacchetto, Bellezia 8 334
FABBRIDA serrature elettriche, pulsanti in peraluman, cassette per lettere in plastica, novità, garanzia. « Sast », via Real-caforte 2, telef. 32-689, 34-749. 8712a
GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponi Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7586
LAMIERE ondulate, piane, cere, zincate, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700.
SERBATOI occasione, come nuovi, 3000, 5000, 8000, 10.000 litri. Gay, Tassoni 90 telefoni: 70-081, 70084. 7588
TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antiparticolare. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 12, tel. 889-811.
TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ing. Paniza Aglietta, telefono 21-360. 271
REMESI macchina curvatrice automatica impugnature ombrelli con o senza traverso. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. 34187
REMESI ufficio trasportabile 250x250 adatto anche chiosco. Telef. 791-401.
VITE accoraggio macchine su pavimenti senza uso cemento, cercasi società bulloneria disposta costruzione su lancio prodotto. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

AMMENTAZIONI decorazioni alloggi ville negozi anche rate, specializzato americani. Telefonare 528-948. 56928
ARREDAMENTI, negozi, alloggi, modifiche, ristrutturazioni, pastiere pronte, specializzato, applicazione plastica, [illegible] zi, agevolazione. Telefonare 760-962.
FABBRICA artigiana mobili liquida eccezionale assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine incasta, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soffietto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B, Principe Amedeo 30-C. 4726
OCCHIALI prodigiosi « Fascicoli » risolutori dell'occhio [illegible] fondibili. S. Massimo 42. F6043

3 SOC. CAP. RIL. ASSEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar centrale vinicola commerciabile bellissima inserta. 3. Secondo 22, Tappino. M8516
AFFARONE. Cause cedesi drogheria zona nuova. Telefonare 896-784.
ALBERGO 16 camere, bar, ristorante, cedesi occasione 11.000.000, eventuali dilazioni. Baima, Sacchi 24.
ALBERGO ristorante centro Pinerolo cedesi. Telefonare 2086 Pinerolo.
AUTOFFICINA avviatissima 750 mq. 85.000 mensili cedesi 9.000.000. Gonella. Bogino 23. 84651
AVVIATA panetteria con alloggio, capolinea 5, lavorazione et smercio kg. 250 negozio cedesi. Telefonare 650-070.
AZIENDA autotrasporti ottima clientela cedo con 682 N. Parati, via Torino 13.
BAR caffè angolare centrale 3 sale, saletta, alloggio, biliardo, cedesi ritiro commercio 5.200.000. Baima, Sacchi 24.
BAVENO cedesi gestione ristorante-pensione Bue Riviera, posizione collinare panoramica. Scrivere geom. Francesco Domino. M8586
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede licenziazione angolare 40.000 giornaliere.
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede pasticceria forno centralissima. 7913
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede bar caffè angolare centrale. 7912
CEDESI avviatissimo grandioso bar imbocco strada Aosta. Telef. 3096 Ivrea.
CEDESI bar ristorante del Faro al Colle della Maddalena Torino, esclusi interessenti. Telefonare 687-681. F6722
CEDESI in Genova centralissimo bar modernamente attrezzato, ottimo incasso. Scrivere cassetta 12 M. SPI, Genova.
CEDESI miglior offerente negozio pesca sport. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino
CEDESI negozio commestibile ampio con alloggio angolare su piazza 3 vetrine, incasso giornaliero 60.000 garantito. Telefonare 376-684 ore 13-17, giorni feriali.
CEDESI tintorie avviatissime magnifica posizione. Rivolgersi via Tirreno 36 angolo corso Re Umberto. 56608
CERCHIAMO 500.000 per 18 mesi redditi garantito 30 %, serie garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. F6983
CINEMA affarone provincia La Spezia vendesi sei milioni contanti. Fermo posta, carta identità 27185685, La Spezia.
CINEMA provincia vendesi proprietà muraria ottimo reddito. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. 87158
CINQUANTA milioni cercansi sostituzione prima ipoteca proprietà terziera ottimo interesse. Scrivere cassetta 4229, SPI, Torino. 87192
COMMESTIBILE semicentrale forte lavoro, bellissima occasione cedesi. Urat, Giolitti 10. 87244
CONTI cercano edicola giornali in gerenza. Telefonare 778-826. 87280
DITTA cerca impiegato contabilità apporti tre milioni in conto corrente per sviluppo lavoro. Buon stipendio e interessi. Scrivere cassetta 8270, SPI, Torino.
DROGHERIA centralissima Torino cedo, cedesi, magazzino, alloggio. Tel. 699-858.
EMERGENTI Massaglia, Cavour 10, cede migliori negozi centralissimi periferici ogni qualità ogni prezzo, massima serietà.
FARMACIA cittadina piemontese vendo 44.000.000; altra unica Novarese vendo 37.000.000. Zorgno, via Belfiore 16, Milano. 11163
FIORI negozio ultramoderno commerciabilissimo causa incompatibile avendo [illegible] Telefonare 870-939. 87210
FONDERIA ghisa avviata, Fossano, rimettesi. Occasione. Rivolgersi Bertolino, pubblicità, Fossano. 12075
GIORNALI cartoleria semicentrale alloggio causa decesso avendo. Casalegno, telefono 870-839. 84637
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Balzaro 21. 200
MERCERIE centralissimo, lussuosamente arredato, retro abitabile 600.000. Capriolo, Misericordia 1. T0391
NEGOZIO frutta verdura unge [illegible] 1.500.000. Telefonare 521-005.
OROLOGERIA orologeria citata cedo motivi famiglia Riviera Levante. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. M8698
PANETTERIA vicinanze Torino, kg. 140, affarone, cedesi 1.350.000. Ucres, San Massimo 33. 9204
PENSIONE redditizia centralissima cedo, acqua corrente, comodità, debosa. Telefonare 287-606. 84698
PRIVATO cede commestibile semicentrale tutti permessi ben avviato. Telefonare 95-585. G6648
RILEVEREI se vera occasione officina carpenteria in ferro. Scrivere dettagliando [illegible] 3236, SPI, Torino. F6977
ACQUISTO [illegible] 100-120 milioni. Scriv. cassetta 1076, SPI, Torino.
AFFARE! Due camere libere blocco zona Lingotto vendonsi 850.000, concedesi possesso versando 200.000, rimanenza dilazionata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0846
AFFARE! Villette 3 camere cucina, servizi 70 mq., terreno 850 mq. completissimi, vendesi 4.000.000, metà [illegible] resto [illegible] Sacco Andrea Doria 5. T0846
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo magazzino 22 mq., libero subito, zona piazza Crispi. 600.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 3 camere, gabinetto interno, cortiletto pertinenza, contratto pluriannuale 72.000 annue, complessivo 700.000, metà contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili.
ALLOGGETTI bellissimi terzo bagno pavimenti, rifinitura, riscaldamento, ascensore, ottimi inquilini, 17-19, Boccaccio 46. F5457
ALLOGGETTI pronti settembre vendo, rifiniti, bagno ascensore, Rivolgersi cantiere. Mormandello 20. M7572
ALLOGGETTI camera cucina, reddito [illegible] mila annue, vendo 1.100.000; due camere cucina occupate 1.300.000. Via [illegible] Saluzzo 39 bis. Visite 17-19. T0223
ALLOGGETTI 2 camere cucina occupati 1. [illegible] via Chiesa [illegible] 29 bis. Visite 17-19. T0222
ALLOGGIO corso Lecce due camere tinello cucinino vendesi. Telef. 626-133.
CERCASI Bertolla 4 camere rimessa a nuovo vendo 1.800.000 trattabili. Telefonare 553-883. 7838
CASETTA Nichelino 4 camere servizi, laboratorio, vendo 4.200.000 trattabili. Telefonare 553-883. 7838
CAUSA trasferimento vendo in blocco o separati 3 alloggi nuovi di lusso, due di [illegible] tinello cucinino servizi, affittati senza contratto, [illegible] di attico 5 [illegible] con servizi libero, zona Chiesa della Salute, complessivo 11.500.000. Tel. 60-004 ore pasti. 6080
CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggi 2-4 camere, impiego capitale.
CENTRALE via Nizza angolo piazza Vittorio vendesi alloggio 4 camere cucina terreno lungo particolare, libero subito. Telefonare 683-238. T0223
CERRATO, Bertholat 19, tel. 683-238, vende alloggi 1-2 camere cucinini tutte comodità: 25%, mutuo 8, Paolo, 25% 36 mensilità, 50% contanti. Visite via Forlì 140 (capolinea 14) ore 9-12, 15-19.
CIALDINI 25 vendiamo alloggetti signorili terzo bagno ascensore, 6° 7° piano, 2 camere cucina, pronti settembre. Telefonare 650-070. T0222
PINALOPIA, Verdunal alloggi 3-5 camere, servizi, ascensore, garage, vista del mare a 300 metri, panoramici, non disturbati da Via Aurelia, sottopassaggio [illegible] spiaggia. Giupponi, corso Sommeiller 35, Torino. Telefonare 585-281. Cantiere, via Santuario ang. via Lanzo-ttisa, Pinalopia. F6773
PRIVATO vende a Giaveno 2 camere comodità. Rivolgersi chiosco giornali Giaveno, da Ostorero. 87052
RUBIANA 500.000 trattabili vendesi casetta due camere. Rivolgersi portalettere Bertolo. 87226
TERRENO fabbricabile panoramico mq. 7000 località colle Braida vendesi a prezzo conveniente. Telefonare 72-459.
VENDESI negozio retro [illegible] 18.000 mensile. 1.550.000. Rivolgersi portineria Regina Margherita 233. 87312
VENDESI vasto fabbricato, adatto terreno irriguo, pianura 10 km. Chivasso. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
VENDO cascina 20 giornate circa collina, panoramica, libera, provincia Torino. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino.
VENDO [illegible] 4 camere terrazza garage giardino seminuovo eventuale laboratorio. Visibile pomeriggio. Enrico, corso Cassie 361/4. 84683
VENDO terreno progetto approvato 140 camera garages Sporting. Tel. 761-018.
VENDONSI piazza [illegible] 12, alloggi liberi ad occupati 4-6-10 camere, lunga rateazione. Investimento capitale. Fiulio 15-17. T0222
VIAREGGIO negozio tre vani, cortile, reddito otto netto, vendo [illegible] Bonini, via Madama Cristina 8, Torino. 2.000.000 cascina nuova libera 4 camere giardino; alloggio libero 4 vani termosifone bagno 2.150.000; villetta libera corso Cassie 6 camere termosifone bagno vendo. Rassino, Po 21. 87224

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A condizioni favorevoli affittasi due alloggi 2 camere tinello servizi. Rivolgersi via Melezet 2 angolo corso Francia ore 14-16. F6732
A piemontesi affitto 3 camere cucina Porta Nuova. Telefonare [illegible] Escluse intermediari. G6230
ABBIAMO splendidi autunno via Asiago angolo via Germania, alloggi 13.000, 14.000, 17.000. Geometra Della Bella, Peschiera 35. Telefono 580-727. F6756
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, Ferrero, Re Umberto 1. T0578
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere, servizi moderni, pronti subito, zona Marconi Nuovi. Telefonare 35-737, 397-551.
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere e cucina, prezzi modici. Telefonare 237-584.
AFFITTANSI due alloggi 5 vani cadauno comfort villa semicentrale parco garage liberi ottobre. Telefonare 83-040.
AFFITTANSI Lucento prossi settembre alloggetti 1-2 camere [illegible] Telefonare 531-168. M8343
AFFITTANSI ultimi alloggetti via Fortezza 32. Visite 17-19. 9697
AFFITTANSI 3 camere regione Borgo, lire 15.000. Telefonare 588-437.
AFFITTASI alloggetto due camere cucinino. Rivolgersi corso Rosselli 50.
AFFITTASI alloggio signorile nuova costruzione piano terreno due camere, cucina, servizi via Castelnuovo delle Lanze 15, fianco stadio Comunale. Rivolgersi portineria. 86372
AFFITTASI direttamente 2 camere con [illegible] comforts moderni libero 1° settembre. Telefonare 760-655. 84638
AFFITTASI piano rialzato camera tinello servizi 16.000 mensili. Rivolgersi portineria via Pontanesi 88. 87226
AFFITTASI soffitta via Massena 29.
AFFITTASI 19.000 secondo piano 3 camere cucinino tutti comforts moderni via Ponderano 24, Agnarelli, telef. 393-188, 56-133. [illegible]
AFFITTASI 2 camere e cucina con vasto bagno. Druent 11. G6801
AFFITTO alloggi in casa tipo villetta semicentrale 2-3 camere servizi terzo terrazzo. Rivolgersi proprietario, Livorno 10, telef. 773-818, 73-929. [illegible]
AFFITTO Rivoli libero settembre appartamento signorile cinque camere, servizi bagno, terzo centrale, terrazzo, giardino. Zona centrale tranquilla. Referenze. Scrivere [illegible] 4217, SPI, Torino.
AFFITTO Vanchiglia soffitta libera, grande, 6000 Buone referenze. Tel. 299-268.
AFFITTO zone diverse 1-2 camere cucina, servizi. Telefonare 269-863.
AFFITTO 2 camere servizi 12.000 mensili e 3 camere servizi 16.000 mensili. Via Domodossola, telef. 791-401. 87284
AFFITTO 2 cameroite 1° piano telefono giardino. Telefonare 296-209. M8618
AFFITTO 16.000 mensili alloggio nuovo tre camere più servizi, terzo Vanchiglia. Telefonare 28-568. F8740
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 886-290.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. [illegible] Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato garanzia. Telefonare 32-732, Cigolari. T4481
BELLETTI, via Pietro Micca 10, affitta alloggio 6 camere servizi piano nobile Vinzaglio 9, altro 4 [illegible] servizi Porporati. T0223
CAMERA cucina 11.000; due cucina 15.000; soffitto 6000. Diavino, Sant'Anselmo 13. 8039
CAPOLINEA 7, barriera Nizza, via Francesa 23, affittansi alloggi nuovi 2-3 camere servizi. Visite 17-19, telef. 41-517.
CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi, garages; pronti giugno. Corso Ornessano angolo via Baltimora. 5937
CERCASI in affitto albergo o villa adattabile 50 persone, grande cortile, giardino o parco, zona collinare o pedemontana, raggio 30 km. da Torino. Indirizzare offerte dettagliate a [illegible] 1227, SPI, Torino. 87188
LOCALE industriale centrale, mq. 200-400, luminosissimo adatto lavorazione leggera, magazzino. Riscaldamento centrale, bucato condizionato. Telefon. 28-848.
LOCALI piano rialzato almeno mq. 100 preferibilmente con alloggio adiacente cerca industria confezioni. Scrivere cassetta 4233, SPI, Torino. 87212
NEGOZI grandissi Crocetta, Dokombo negozio Pinerolo, [illegible] subito. Telefonare 383-496. F6006
PORTA Susa tre locali uffici affittansi. Telefonare 72-855. M8572
PRIVATO affitta negozi con retro 3. Rita via Barletta 24 e corso Potenza 97. Telefonare 302-956. 84713
UFFICIO zona Nizza signorilmente arredato telefono [illegible] Telefonare 46-278.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CURE, convalescenza, riposo villetta zona climatica, medico interno. Dr. Birato, Giaveno, telefono 937-007.
MONTAGNA Exilles affittasi camera ammobiliata villeggiatura. Telef. 83-212.
SIGNORINE sarte 25enni bella presenza accetterebbero 15-20 giorni villeggiatura mare presso famiglia cambio lavoro cucito. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.
VALTOURNANCHE provinciale capoluogo 54, affitto vendo alloggetto 1.000.000. Telefonare 688-776. F6798

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Hotel Maria, posizione centrale, comforts moderni, cucina accurata, garage nella casa. Torino, tel. 692-395.
ALASSIO Microchalet due letti acqua corrente affittansi mille giornaliere. Telefoni: Torino 40-793, Alassio 45-69.
BELLARIA. Pensione Adriana, vicino mare, cucina casalinga, dal 20 agosto prezzi ridotti. 11084
BELLARIA. Pensione Croce [illegible] Sud, sul mare, 22-31 agosto facilitazioni. Settembre-ottobre 1100, tutto compreso.
BELLARIA Villa Florita, sul mare, confortevole, autoparco, prossi modicissimi. Interpellateci. 7165
CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) nuovo numero telefonico 790-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 881
FRABOSA Soprana, Bonsa, albergo Grotta pensione alta elegante 1500. Servizio ottimo. 8837
PENSIONE « Franco », Varazze, via Rossi, 4, trattamento famigliare. Agosto 1200, settembre 1000. M8504
RIMINI. Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M8600
RIMINI. Pensione Milleluci, centralissima, prezzo propagandistico, 20 agosto 1200, settembre 1000. Prenotatevi subito.
RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 22 agosto 1000. Interpellateci.
RIMINI Riviera [illegible] Fabiana [illegible] 25 agosto 2200 oltre 1100. M7396
VARAZZE. Pensione Fezza nuovissima confortevole, riduzione dopo festa. Via Boccagni, telef. 77-382. 87260

9 COLLEGI ST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima », 3 settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, contabilità. Via Roma 254, telefono 80-384.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A distinti affitto bella camera due letti comodità. Telefonare 538-375. M7638
A distinti, zona Cairoli, affittasi bellissima ammobiliata, comodità. Tel. 81-524.
AFFITTANSI camere ammobiliate diritto uso cucina. Telefonare 63-212.
AFFITTASI ammobiliata 2 letti, 8000 mensili, cucinai comforts. Telef. 884-640.
AFFITTASI bella camera con due letti Borgo S. Paolo. Telefono 371-742.
AFFITTASI centrale camera ammobiliata con uso cucina indipendente. Tel. [illegible]
APPITTO camera, volendo pied-à-terre, paraggi corso Dante. Telefonare 684-060.
AMMOBILIATA centralissima tre letti accesso bagno 6000. Tel. 86-506.
LARGO Orbassano affittasi camera ammobiliata con letti[illegible], 6000. Telefonare 33-633.
PENSIONE signorile 25.000 mensili trattamento familiare vitto abbondante. Telefonare 527-508.
RAPALLO [illegible] camera due letti, riscaldamento, due amici. [illegible] Berlingieri, via Arcangeli 3. 11114
SIGNORA sviluna sola affitta matrimoniale mobiliata uso cucina a coniugi distinti. Telefonare 357-242. 84721

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO impieghi esclusivamente assunti allievi corsi anche 26 giorni stenodattilografia, contabilità. Specializzati segretari albergo 28 lezioni. [illegible] non residenti Torino. Istituto Boldori, Piazza n. 55. 4231
ABILISSIMI saldatori diventano frequentando scuola, via Boucherou 2. Il miglior insegnamento tecnico individuale. Diploma Ministeriale. F6784

(Continua a pag. 10)

l'estate con il

Cardellino 1956

prezzo di listino L. 99.500
franco Concessionario
rate mensili di L. 4000

fino al 31 agosto
la MOTO GUZZI
rimborserà agli acquirenti
L. 3000
(spesa carburante per 1000 Km.)

MOTO GUZZI

S. p. A. MANDELLO DEL LARIO E MILANO

CONCESSIONARI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

SNELL [illegible] MOTOR CO. — Catene REGINA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ELETTRICISTI saldatori collocheremo elettricisti, diversi Impiantando nostri corsi. Qualifica Ministeriale. Insegnamento pratico. Richiesta istruzione, istituto Via Cagliero, via Vagnone 7. 2373

ACQUISTATORI, stampati, cerca grande industria per esperienza e gratuiti, ottimo condizioni. Dettagliare posti occupati. Scrivere casella 4182, SPI, Torino.

A1 primi articoli accessori meccanismo distinto personale maschile femminile da addirsi vendita apparecchi elettrodomestici per privati in Torino e Piemonte. Stipendio e provvigione dopo corso di qualificazione ne con possibilità zone. Ottime prospettive di sicuro avvenire. Referenziare sollecitamente a casella 2180, SPI, Torino

AZIENDA apparecchiature elettriche cerca perito elettrotecnico massimi officina. Inviare curriculum manoscritto a casella 4234, SPI, Torino. 37218

AZIENDA importante massimo ragionieri dottori commercialisti millesenti massimo trentenni vendita macchine ufficio previo corso Milano retribuito. Curriculum. Scrivere casella 240 S, SPI, Milano. 3029

BAMBINAIA esperta, Biella, assume famiglia signorile residente Biella per bambino quattrenne a prossimo mercato. Inviare precise referenze indirizzando a casella 116 C, Pubblimas, Biella.

BAR qualificati assumerebbe giovedottillo conoscenza francese, inglese. Specificare pretese. Scriv. casetta 4237, SPI, Torino

CAUZIONE libera assumesi impiegato o impiegata massima fiducia inquadramento sindacale immediato. Telef. 761-861 ore ufficio. 37268

CERCANSI abili operai per lavorazione banco confezione piastrelle graniglie e disegni. Cesare Grisa, Avigliana.

CERCANSI progetti battilastra con minima pratica costruzioni carrozzerie auto, disposti trasferirsi cromeque. Indicare ed posti occupati, referenze. Scrivere Gemasio, corso Sempione 112, Torino.

CERCASI situazione panettiere abile anche vitto alloggio. Tel. 793-263, Torino. Preferirasi zona Pinerolo 293. 37160

CERCASI apprendista fotografo 16enne con referenze. Telefonare 772-834.

CERESIO commesso 20enne predilezione drogheria. Telef. 580-956. F6726

CERCASI commesso 15enne apprendista salumeria, Telef. 283-434, ore 13-15.

CERCASI giovane tuttofare fisso, trattenimento famigliare. Telefonare 796-877.

CERESIO operai falegnami serramentisti. Rivolgersi via Nizza 373. 37845

CERCASI raggiuntista verniciatore abile, Casa Busso, Nizza 25. 37246

CERCASI ministreri e ministrine especiali al banco. Trattoria Igea, via Bianr Ferroviaria 11. 37073

CERCASI signorina notevole conoscenza persona sola. Scrivere casetta 4255, SPI, Torino. 37282

CERCASI verniciatore pratica casetta stiro 25.000. Scriv. casetta 1078, SPI, Torino. F6634

COMMERCIALISTA age segnalata anni 28-35 per direzione ufficio. Tel. 779-235 nell'ora dei pasti. F6758

CONSEGHERESINE 2 camere in casetta pulizia mobili. Referenze. Scrivere casetta 4208, SPI, Torino. 84615

DOMESTICA assumesi tuttofare Bra per bambino quattrenne a prossimo mercato. Inviare precise referenze indirizzando a casetta 116 C, Pubblimas, Biella.

DITTA spedizioni assumerebbe giovedottillo conoscenza francese, inglese. Specificare pretese. Scriv. casetta 4237, SPI, Torino

EMPORIO ottimo